



FEDERAZIONE
CACCIATORI TICESI



FEDERAZIONE TICESE
PER L'ACQUICOLTURA E LA PESCA

CACCIA N. 6 | PESCA N. 4
DICEMBRE 2024

CACCIA & PESCA

NUMERO UNIFICATO FCTI / FTAP

PESCA

MISURA MINIMA
A 26 CENTIMETRI

6 PESCI AL GIORNO
E 80 ALL'ANNO

ZONE DI PROTEZIONE
PRATICAMENTE IDENTICHE

CACCIA

RESOCONTO DELLE CATTURE
CACCIA ALTA 2024

USO DEL VISORE TERMICO
PER MIGLIORARE
IL RILEVAMENTO DEI CERVI

LA CACCIA

sommario

- 2 Editoriale: di Davide Corti
- 3 Comunicazioni FCTI
- 5 Dalle Sezioni e Società
- 5 CacciaSvizzera
- 8 Anniversari – Diana Faido
- 15 A tu per tu
- 18 Gestione venatoria – Riassunto delle catture totali Caccia Alta
- 25 Gestione venatoria – Uso del visore termico per migliorare il rilevamento dei cervi per il monitoraggio e la caccia, l'esperienza inglese
- 26 Caccia&Cultura – Un nuovo mestiere: il guardacaccia
- 28 Cinofilia – Cosa fare per il freddo dell'inverno?
- 29 I nostri lettori ci scrivono
- 29 I nostri lutti
- 30 Selvaggina in tavola



Dal mese di maggio 2022 la redazione della rivista federativa La Caccia è curata da un comitato redazionale, coordinato da Patrick Dal Mas. L'indirizzo e-mail della redazione è sempre lo stesso: redazione.lacaccia@gmail.com

Ultimo termine per l'invio di documenti per il prossimo numero:
12 gennaio 2025



CACCIA - Organo ufficiale della Federazione Cacciatori Ticinesi - Numero 6 - Dicembre 2024 www.cacciafcti.ch
Periodico con 6 pubblicazioni annuali di cui 2 abbinate al periodico della FTAP (Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di CacciaSvizzera

Segretariato generale: Forstackerstrasse 2a, 4800 Zofingen
www.cacciasvizzera.ch

Responsabile della comunicazione

Armanda Inselmini, Via ai Rönch 6, 6678 Giumaglio,
+41 (0)76 371 04 16 - comunicazione@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI

Michele Tamagni, casella postale 5,
CH-6582 Pianezzo, +41 (0)79 230 12 00
segretariato@cacciafcti.ch

Conto bancario

Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco CCP 65-6841-1
Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 52515

Redazione

Patrick Dal Mas, Via Casa del Frate 22c, 6616 Losone
+41 (0)76 693 24 23, redazione.lacaccia@gmail.com

Cambiamenti di indirizzo

Farne comunicazione alla società di appartenenza

Pubblicità

TBS, La Buona Stampa sa
telefono +41(0)79 652 62 07
e-mail pubblicita@tbssa.ch

Impaginazione e stampa

Fontana Print SA, via Giovanni maraini 23
CH-6963 Pregassona - +41 (0)91 941 38 21
e-mail: info@fontana.ch - www.fontana.ch



UN BENVENUTO AL GRUPPO CACCIATRICI TICINESI

Ci si potrebbe chiedere se oggi, nell'era del politicamente corretto sia opportuno sottolineare e sostenere la nascita di un gruppo che ha lo scopo primario di raggruppare le cacciatrici ticinesi senza essere tacciati perlomeno di anacronismo.

di Davide Corti, Presidente FCTI

Ritengo di sì. Ritengo abbia ancora senso, eccome, se il messaggio retrostante è quello di dimostrare un cambiamento di sensibilità e percezioni del mondo venatorio ticinese dove l'aumento costante del numero di cacciatrici ne rappresenta una delle espressioni. Ho già avuto modo di scrivere e ribadire che la caccia è un'espressione della società e la nascita del Gruppo delle cacciatrici ticinesi ne è un vivido esempio. Il futuro non è quello di ghettizzarci in una roccaforte che solo noi pensiamo inespugnabile, bensì di partecipare attivamente con il confronto delle idee in una società che spesso non vede la caccia di buon occhio o tutt'al più la sopporta.

Aprire quindi dei nuovi canali comunicativi che ci permettano di comunicare le nostre visioni e le nostre idee con altre percezioni e sensibilità è fondamentale per il futuro della caccia come lo è l'accurata gestione delle specie più sensibili.

D'altronde il mondo femminile è sempre stato stimolo, simbolo o ideale che ha influenzato, in modo positivo o negativo che sia, l'evolversi dell'idea e dell'ideale della caccia.

Le divinità votate a proteggere natura, fertilità e caccia sono tutte al femminile, l'animalismo anni settanta che tanto era avverso alla caccia è figlio del femminismo di un decennio prima, la caccia era da sempre vista, come scriveva Carlo Cassola nel suo romanzo "Il cacciatore", una cosa da uomini che alle donne non doveva interessare. Ancora in alcune popolazioni che vivono di caccia una battuta è procedura da riti di purificazione in cui le donne sono soggette ad una serie di restrizioni, pena il fallimento della caccia; un'arma da caccia toccata per

sbaglio da una donna non può più essere utilizzata allo scopo. Oggi di acqua sotto i ponti ne è passata.

Oggi molte donne amano la caccia. Non si tratta di coloro che condividono la passione del marito nella paziente attesa del suo ritorno o che seguono il compagno per non dover passare l'ennesima domenica in solitaria. Si tratta di cacciatrici nel vero senso della parola. Donne che sanno cacciare senza sminuire la loro femminilità, con grazia, che ci possono insegnare che esiste un modo di amare la caccia per se stessa e non per il gusto di primeggiare. D'altronde, Diana figlia di Giove, l'iraconda Dea della caccia che aveva trasformato Atteone in un cervo poi inseguito e divorato dai suoi stessi cani reo di averla sorpresa mentre si faceva il bagno con le sue ancelle, era anche la protettrice degli animali selvatici, della femminilità, della fertilità e del parto. Poli opposti: dava la morte e permetteva la vita o, meglio, dava la morte per permettere la vita. Personificava la natura selvaggia ed il giusto rapporto di questa con la civiltà. Era nel contempo animale, cacciatrice e protettrice. Al contrario dell'arrogante Atteone, era capace di controllare i propri istinti. Era il simbolo della vita stessa: era donna.

Delle donne a caccia ne abbiamo bisogno e soprattutto abbiamo bisogno che facciano sentire la loro voce. Ci permettono di comunicare con parole nuove l'amore che il cacciatore prova per la natura. L'uomo cerca di farlo da tempo con risultati sempre più insoddisfacenti. Forse una visione ancora troppo virile dell'azione venatoria ci rende oggi inadatti a trasmettere il giusto messaggio. Accogliamo questa iniziativa nella giusta prospettiva. Benvenuta Gruppo Cacciatrici Ticinesi.



COLOMBO
CACCIA - TIRO - PESCA - GAS

DAL 1956

CACCIATORI

- Si eseguono test di regolazione e taratura armi da caccia (Fr. 60.-).

Orari di apertura:

Lunedì-Venerdì: chiuso.

Sabato: aperto dalle 08.00 alle 11.30.

**Accettiamo
pagamenti
con carte corona**

6500 Bellinzona - Via Dogana 10 - Tel. 091/825 13 73 - Fax 091/826 41 16 E-mail: colombo.sagl@bluewin.ch - www.colombosagl.ch

GRUPPO CACCIATRICI TICINESI

Dalla notte dei tempi la donna è cacciatrice. Nella Preistoria le donne cacciavano da sole, con il marito, con le amiche, con le sorelle o i figli e maneggiavano con sicurezza coltelli, reti, lance, archi ed altro ancora.

di Armanda Inselmini, responsabile dell'Area Comunicazione della FCTI

Ad oggi le cose non sono molto cambiate, fondamentalmente cacciatrici si nasce e durante la crescita questa innata passione si alimenta e si sviluppa. Alla base troviamo senza dubbio l'amore per la natura, per i boschi, per le montagne, per le sfide e spesso per i cani, fedeli compagni delle nostre avventure. Se chiedete ad una donna perché è diventata cacciatrice, le motivazioni saranno le stesse che spingono un qualsiasi uomo a diventarlo: una passione, molto spesso tramandata da un genitore, da uno zio, da un nonno.

Negli ultimi anni si è riscontrata una costante crescita del numero di ragazze e donne che si avvicinano al mondo venatorio. Quest'anno ben 46 cacciatrici hanno staccato la patente di caccia alta, 11 la caccia bassa e 1 la caccia speciale allo stambecco.

L'aumento del numero di cacciatrici ha permesso a queste donne di riuscire a confrontarsi sulle problematiche e sulle necessità che comporta il praticare la caccia al femminile. Senza voler entrare in preconcetti, forse oggi superati, a proposito di una diversa sensibilità nell'esercitare l'arte venatoria da parte della donna sono comunque emerse una serie di necessità che hanno motivato la creazione del gruppo cacciatrici ticinesi.

Le nostre necessità sono riassunte negli scopi del gruppo: ovvero promuovere una caccia orientata all'amore verso la natura e al rispetto del suo equilibrio, un confronto tra cacciatrici su temi che possono interessare tutte, dal reperire il vestiario e le calzature più adatte a noi all'organizzazione di eventi e giornate di lavoro, promuovere attività che permettano la scoperta del mondo venatorio e favorire la conoscenza delle cacce tradizionali e del binomio cane-cacciatrice.

Oltre a queste necessità, è pure emerso il bisogno di far parte quali cacciatrici di un nuovo concetto di comunicazione che dovrebbe portare a far conoscere il mondo venatorio a chi non ne ha mai sentito parlare o non vuol sentirne parlare.

Il nostro gruppo è convinto che un apporto femminile nel divulgare scopi, finalità e motivazioni dell'arte del cacciare sia un tassello importante per promuovere l'etica venatoria. L'opinione che una persona si fa della caccia è molte volte dettata da preconcetti difficili da intaccare, uno di questi è che la caccia sia prettamente un mondo maschile piuttosto rude e per certi versi violento, spesso incentrato unicamente sull'atto dell'abbattimento del selvatico.

Comunicare l'attaccamento alla natura e l'amore per la caccia da parte di una donna (come d'altronde per un uomo) potrebbe essere un buon inizio per permettere di intaccare questi preconcetti.



È probabilmente scontato ma altresì importante sottolineare l'importanza che la comunicazione ha verso il mondo non venatorio, soprattutto al giorno d'oggi quando una buona parte degli abbattimenti viene effettuata sempre più in prossimità dei centri abitati. In conclusione, auspichiamo che queste motivazioni, per noi fondamentali, raccolgano il consenso di cacciatrici e cacciatori ticinesi.

Le coordinatrici del gruppo sono Armanda Inselmini, Rachele Corti e Camilla Blotti.

Tutte le cacciatrici, di qualsiasi età, interessate ad aderire sono le benvenute.

In data 25 gennaio sarà organizzato un incontro di presentazione seguito da un momento conviviale al quale tutti, dalle cacciatrici ai simpatizzanti interessati a conoscere il nostro gruppo, sono invitati a partecipare. Chi sa già di essere interessato a presenziare è pregato di annunciare la propria presenza via e-mail in modo da poter organizzare al meglio la logistica; troverete informazioni più dettagliate sulla nostra pagina Instagram: *gruppocacciatriciticesi*, alla quale vi invitiamo caldamente ad aderire per essere aggiornati regolarmente sulle attività proposte.

Per poter finanziare le attività del gruppo sarà chiesta una tassa simbolica di 20 franchi annui. Vi preghiamo di volerci contattare per l'adesione tramite l'indirizzo e-mail: info@cacciatriciticesi.ch.

Sperando di aver suscitato il vostro interesse e confidando nella vostra partecipazione restiamo a disposizione per qualsiasi informazione.

Armanda, Rachele e Camilla



Informazioni per aspiranti cacciatori 2025 Tenuta Corsi per la formazione dei candidati iscritti 2025

La Federazione Cacciatori Ticinesi (FCTI) ha pubblicato il programma dettagliato del Corso 2025 che si terrà in modalità online, unitamente alle date delle giornate di formazione obbligatoria a cui ogni candidato è tenuto a partecipare.

Programma di dettaglio e tutte le date sono visionabili sui seguenti siti internet:

caccia-fcti.ch

ticino.ch/caccia

patentedicaccia.eu

La FCTI ed i responsabili della formazione augurano a tutti i candidati di poter trarre profitto dai corsi di formazione così da poter staccare, già per la prossima stagione venatoria, la prima patente ed andare a cacciare con responsabilità, in piena sicurezza e serenità, godendo appieno dell'importante traguardo raggiunto.

Non senza ricordarvi che per poter raggiungere questo desiderato traguardo sarà necessario dedicare diligente impegno e assiduità nella formazione e nello studio.

Un "in bocca al lupo" a tutti.

Programma per la formazione dei candidati cacciatori 2025

organizzato
dalla Federazione
Cacciatori Ticinesi



ti

in collaborazione
con Ufficio della caccia
e della pesca
Dipartimento del Territorio
Divisione dell'ambiente



Società Cacciatori del Locarnese e Valli

Classifiche delle gare di tiro a volo a Brè s/Locarno del 14 luglio 2024:

Mattino - 25 piattelli:

1° Braga C.	23 d.s.	che vince il premio della Società e un buono offerto dalla ditta Bertarmi di Losone
2° Navoni	23 d.s.	che vince il premio della Società e un buono offerto dalla ditta Bertarmi di Losone
3° Gualtieri	23 d.s.	che vince il premio della Società e un buono offerto dalla ditta Bertarmi di Losone
4° Ramelli	23 d.s.	che vince il premio della Società e un buono offerto dalla ditta Bertarmi di Losone
5° Verdi	21 d.s.	che vince il premio della Società
6° Bloesch F.	21 d.s.	che vince il premio della Società

Pomeriggio - 50 piattelli

1° Navoni	45
2° Verdi	43 dopo spareggio
3° Bloesch F.	43 dopo spareggio
4° Gualtieri	43 dopo spareggio
5° Ramelli e Porta	42 pari merito

Vincitore della combinata: Navoni con 68 punti

Si ringrazia lo sponsor ditta Bertarmi, Armeria, Losone



CACCIA SVIZZERA ■

DIANA HELVETIA – LA COMUNITÀ DELLE DONNE CACCIATRICI IN SVIZZERA

In Svizzera probabilmente ci sono 5'-6'000 cacciatrici. Le statistiche in merito non vengono tenute in tutti i cantoni. Le donne sono una minoranza nella comunità venatoria, fortunatamente si registrata un leggero aumento del numero di cacciatrici.

di Ronja Stöckli, Marketing e comunicazione CacciaSvizzera

Il valore delle cacciatrici come ambasciatrici della gestione della fauna selvatica e dei progetti naturalistici è indiscutibile. CacciaSvizzera si è prefissata il compito di creare una piattaforma per il dialogo, la promozione delle donne nella caccia e le opportunità di formazione continua. Proprio per questo CacciaSvizzera ha fondato Diana Helvetia, un club per le donne cacciatrici in Svizzera.

Come già accennato, l'attenzione è rivolta alla formazione continua, allo scambio con associazioni affini come quelle agricole e forestali, alle organizzazioni per la conservazione degli animali e della natura, come ad esempio Pro Natura, WWF e allo scambio con altri club in Svizzera e all'estero. Oltre agli eventi con presenza fisica, verranno organizzate e tenute regolarmente conferenze online o brevi webinar.

Diana Helvetia dovrebbe fornire una piattaforma per il networking e la formazione. Il lavoro di pubbliche relazioni sarà preparato e utilizzato in modo mirato. Le opportunità e le offerte devono essere fruibili a livello nazionale - le lingue



Foto di Paul Stöckli.

■ CACCIA SVIZZERA

principali sono per ora il tedesco ed il francese; con l'obiettivo importante di passare a quattro lingue.

In tutte le manifestazioni si dovrebbe creare un'atmosfera conviviale, in cui il sostegno e l'assistenza reciproca siano in primo piano e le persone si impegnino insieme per la caccia in Svizzera. La caccia deve essere il tema centrale ed i suoi valori devono essere definiti e messi in pratica. Le donne dovrebbero motivarsi a vicenda per imparare cose nuove e rafforzare la loro personalità e le capacità personali. L'immagine della caccia - delle cacciatrici - dovrebbe essere pubblicizzata e le donne dovrebbero essere promosse quali ambasciatrici di una caccia moderna ed onesta, soprattutto presso la popolazione non cacciatrice. Inoltre, l'accesso alla caccia dovrebbe essere facilitato per le donne interessate. Diana Helvetia funge da punto di contatto per le informazioni sulla caccia, dovrebbe inoltre offrire l'opportunità di sperimentare la caccia se le donne interessate non hanno una cacciatrice nella loro famiglia o nella loro cerchia di conoscenze.

Per diventare socie è necessario aver completato una formazione venatoria o essere attualmente in formazione. Per diventare un membro attivo è necessario versare una quota annuale di 100,00 franchi. Il primo evento di presenza e di lancio avrà luogo l'ultimo fine settimana di marzo 2025. Le partecipanti saranno informate per tempo su luogo e programma dell'evento.



Foto di Pierre Johnne.

Il team fondatore è composto da Anais Grosset (FR), Armanda Inselmini (IT), Rahel Frey (D), Renate Fahrni (D) e Sabrina Bloch (D). Il segretariato di CacciaSvizzera, rappresentato da Ronja Stöckli, fornirà supporto e si occuperà dell'amministrazione di Diana Helvetia. Le informazioni ed il link per l'iscrizione sono disponibili sul sito web di CacciaSvizzera o contattando direttamente il segretariato.

Nella speranza di aver suscitato il vostro interesse confidiamo in una partecipazione attiva.



MONDO Alberi & Setter

Specialisti degli alberi

www.mondoalberi.com

079 675 66 90



Ferretti & Co
PULIZIA CANALIZZAZIONI
SANIFICAZIONI IMPIANTI AERAILICI

Via Campagna 2.1
CH-6512 Giubiasco
info@ferrettisa.com

H24 +41 91 857 44 51



DIANA DI FAIDO DA 115 ANNI SUL CAMPO

La data di fondazione della Diana di Faido è il 25 marzo 1909, quindi 115 anni fa.

Una bella età e, dunque, vivi complimenti agli attuali dirigenti e soci.

di **Raimondo Locatelli**

La seduta costitutiva, in base ai preziosi «cimeli» che la società leventinese custodisce gelosamente e dai quali fra altro risulta evidente come già dagli anni Trenta la società ha cominciato ad importare selvaggina dalla Svizzera interna, è stata preceduta da un dattiloscritto – firmato dagli «iniziatori» Alberto Heizmann di Faido e Siro Beltrami di Tortengo, e rivolto ai «cacciatori del Circolo di Faido» – in cui si accenna al «triste fatto» che la selvaggina da caccia della nostra valle «diminuisce di anno in anno» impensierendo non soltanto i cacciatori ma anche il turista «che deplora sommamente la scarsità della selvaggina» un tempo visibile nelle escursioni in montagna. Cause principali di tutto ciò sono «l'esercizio irrazionale della caccia da parte di certi cacciatori e il bracconaggio». Da qui la necessità di creare una società «onde poter energicamente far fronte ai moltissimi abusi di caccia», sulla falsariga peraltro di quanto è avvenuto in diverse località del Cantone, con l'intento non solo di «frenare il bracconaggio» e combattere «la soverchia distruzione della selvaggina», ma anche di «propagare la selvaggina stazionaria» e «salvaguardare la selvaggina dagli animali nocivi».

Alberto Heizmann eletto primo presidente e lo... sgarro ad un «summit» a Bellinzona

La fondazione, 18 i presenti, ha luogo il 25 marzo 1909 all'Hôtel Faido di Faido. Questi i soci fondatori: Alberto Heizmann e Sisto Seeli di Faido, Siro Beltrami di Mairengo, Fedele Brentini e Gioachimo Brentini di Rossura, Giuseppe Gianola e Giuseppe Libini di Faido, Emilio, Lorenzo e Giuseppe Longhi di Mairengo, Giovanni e Luigi Marti di Osco, Onorato Brosi di Mairengo, Pio D'Alessandri di Calpiogna, Erminio Bazzi e Vittore Casagrande di Faido, Luigi Frasa di Lavorgo, Giuseppe Pedrazzi di Faido, Paolino Berti di Rossura, Giacomo Molone di Polmengo e Luigi Seeli di Faido. In quella memorabile seduta sono approvati lo statuto (sarà poi ratificato dal Consiglio di Stato il 27 aprile) stabilendo la denominazione «Società cacciatori Diana», fissando una tassa annuale di 6 franchi ed eleggendo il comitato: Alberto Heizmann presidente, Giuseppe Pedrazzi vice presidente, Siro Beltrami segretario-cassiere, membri Sisto Seeli, Pio D'Alessandri, Gioachimo Brentini e Pietro Beltrami. Da segnalare che già il 5 ottobre di quell'anno Fedele Brentini di Rossura scrive al presidente inviandogli un catalogo avuto da Vienna circa la possibilità di acquistare selvaggina da ripopolamento; sempre in quei mesi sono più di uno coloro i quali si rivolgono allo Heizmann prenotando lepri da liberare.

L'anno successivo, nel 1910, l'associazione venatoria è citata di... straforo su *Il Dovere* del 28 febbraio, riferendo di un fatto saliente, anzi fondamentale, nella storia istituzionale della caccia in Ticino: a Bellinzona si svolge la seduta costitutiva per la fondazione della Federazione cantonale delle associazioni cinegetiche nel Cantone Ticino, con l'incontro al «Métropole» di tutte le società allora esistenti. Tutte, tranne una osserva il giornale, registrando «l'assenza della Diana di Faido». Sono infatti presenti: Società del distretto di Mendrisio, Unione cacciatori di Lugano, Diana di Locarno, Diana di Bellinzona, Diana di Biasca, Unione cacciatori del Gottardo, Diana bleniese e Diana gambarognese. La «storica» assise è presieduta dal capitano Giuseppe Salvioni in qualità di presidente della Diana di Bellinzona e i delegati «dopo lunga discussione approvano il progetto di statuto presentato dalla Diana di Bellinzona, fondando così la Federazione cantonale». Anzi, il Salvioni è eletto presidente del Comitato centrale della neonata Federazione, con sede a Bellinzona.

Attingendo al «Protocollo» delle sedute, già il 18 ottobre 1909 risulta la «commissione di 30 lepri (26 femmine e 4 maschi) da liberare a gennaio; a dicembre 1910 deciso l'acquisto di alcune coppie di starne e ripartita la ridistribuzione delle lepri stabilendo che «ogni lepre venga marcata all'orecchio con uno speciale bottone»; nel gennaio 1911 posticipata a febbraio la messa in libertà di lepri a causa delle «forti nevicate di dicembre e gennaio»; l'anno successivo affiorano timori circa la presenza di «bocconi avvelenati» usati per la caccia alla volpe nel contesto della «distruzione degli animali nocivi»; il successivo verbale è di una dozzina d'anni dopo, il 21 agosto 1924, per «decidere in merito al risorgimento della Diana che, causa l'infausta guerra europea, ha paralizzato per anni il promovimento della società», discutendo in particolare la proposta di istituire una «bandita regionale» per almeno tre anni. Da qui in poi, le riunioni di comitato e assemblea contemplan le abituali trattande, ovvero ammissione di nuovi soci, costi per il ripopolamento, nomine nei vari organi direttivi, qualche denuncia di bracconaggio, modifiche di statuto ed organizzazione del... banchetto.

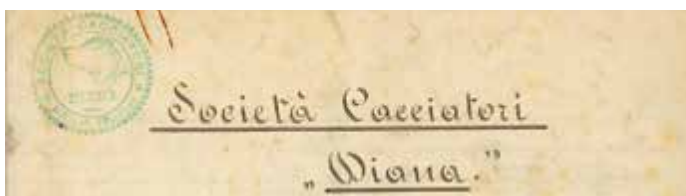
Dettagli sulla presenza di società di caccia dal primo resoconto risalente al 1925

Scorrendo i vari specchietti rinvenuti sull'appartenenza alla Federazione cantonale, il *Conto-reso del Consiglio di Stato* per il 1925 pubblica che operano 18 società con complessivi 1'995 affiliati, fra le quali ovviamente figura la Diana Faido con 50 soci e il lancio di «12 lepri e 11 conigli selvatici»; l'elenco delle



In questa «vetrina» presentiamo quasi tutti i presidenti (lista completa a partire dal 1946) che hanno retto le sorti di Diana Faido nella sua lunga attività, indicando i relativi periodi di presidenza. Da sinistra a destra: **foto 1** Giordano Butti di Faido (presidente ad interim nel 1946 e poi a pieno titolo dal 1947 al 1983); **foto 2** Antonio Gabusi di Faido (ritratto al lago di Maloja essendo stato anche presidente della Leventinese di pesca), presidente dal 1983 al 1985); **foto 3** Maurizio Gianella di Dalpe (presidente dal 1986 al 1991); **foto 4**, da sinistra a destra: Flavio Cozzagli di Faido (presidente dal 1995 al 2000), Carlo Bono di Faido (in comitato dal 1983 al 1997 e poi dal 2008 al 2024), Sergio Stefanoni di Faido (già segretario della società) e Carlo Barbieri di Faido (presidente a due riprese, dal 1991 al 1995 e poi dal 2000 al 2008); **foto 5** Roberto Cavanna di Chiggiogna (presidente dal 2008 al 2013); **foto 6** Fabiano Canonica di Osco (presidente dal 2013 al 2017); **foto 7** Franco Zucchetti di Chironico (presidente dal 2017 al 2022); **foto 8** Reto Lehmann di Osco (presidente dal 2022).

società per il 1930 (in base al primo numero de *Il Cacciatore ticinese*, pubblicato nell'estate 1930) segnala 29 società e, naturalmente, ritroviamo questo sodalizio leventinese. Tornando ai verbali, nel dicembre 1926 si parla di «malcontento per aver mantenuto chiusa la bandita federale»; nel 1928 è decisa l'organizzazione di un tiro sociale al piattello; nel 1929 Sisto Seeli è nominato socio onorario; nel 1930 è riconfermata «l'attuale bandita di Osco e Rossura», ventilando «l'emissione di alcune coppie di caprioli» e sollecitando che «la posa delle trappole per la cattura delle volpi venga limitata a pochi cacciatori»; nel 1931 sul *Conto-reso del Governo* si parla di «rimborso postale per l'incasso della tassa sociale 1931 e assicurazione responsabilità civile, ossia fr. 9,50 più spese postali»; nel 1932 i temi salienti sono la lotta contro gli animali nocivi e le modalità circa l'apertura della caccia, delegando il presidente Heizmann «a partecipare al corso allevatori in programma al Parco cantonale di allevamento» e stabilendo l'acquisto di 32 lepri; nel 1934 ampie discussioni sulle bandite Targnett e Rossura; nell'ottobre 1935 ingente acquisto di lepri (40), rinviando per contro la... questua di starne; abbondanti... lagnanze nel 1938 per la ritardata apertura della caccia. È a dir poco «storica» la seduta del dicembre 1942, considerando la nomina di Andrea Pedrinis di Osco alla presidenza



La testata dello statuto approvato il 25 marzo 1909.

N°	NOME E COGNOME	COMUNE	ENTRATA
Soc. Fondatori Soc. Diana, Faido.			
Faido 25 Marzo 1909.			
1	Fassmann Alberto	Faido	+
2	Seeli Lito	"	+
3	Bellam Leo	Marungo	+
4	Brentani Tedate	Rossura	+
5	Brentani Giovanni	"	+
6	Gianella Giuseppe	Faido	+
7	Libina Gianella	"	+
8	Locher Emilio	Marungo	+
9	Locher	"	+
10	Gianella	"	+
11	Marta Giovanni	Dos	+
12	Locher	"	+
13	Boni Camillo	Marungo	+
14	Belmonte Po	Chiggiogna	+
15	Basso Giovanni	Faido	+
16	Caragante Flora	"	+
17	Fara Luigi	Marungo	+
18	Barbieri Giuseppe	Faido	+
19	Reb Stefano	Rossura	+
20	Melani Giovanni	Marungo	+
21	Seeli Luigi	Faido	+

L'elenco ufficiale dei soci fondatori nel marzo 1909.

della Diana Faido al posto di Alberto Heizmann che reggeva le sorti del sodalizio sin dalla fondazione nel 1909; il neo-dirigente è affiancato in comitato da Giordano Butti di Osco quale vice presidente, Primo Giavera di Faido (segretario-cassiere), membri Edoardo Peduzzi di Chiggiogna, Giuseppe Barenco di Faido e Gino Tarlisetti di Tengia. In verità, è breve il mandato del Pedrinis, considerando che già nel 1945 (7 gennaio) nuovo timoniere è eletto Antonio Lentini di Faido, che a sua volta sta però in... sella soltanto pochissimo tempo, presentando le dimissioni il 31 marzo 1946, con il conseguente... colpo di scena, ovvero il richiamo di Alberto Heizmann a capo del comitato, ma anche quest'ultimo è chiamato a miglior vita in quello stesso anno (due mesi dopo la nomina), per cui le sorti del sodalizio sono affidate dapprima ad interim e poi (gennaio 1947) ufficialmente a Giordano Butti di Faido sino al 1983¹.

Già negli anni Trenta assai contestata la bandita federale del Campo Tencia

A questo punto, occorre – in presenza di un'abbondante documentazione (vari classeurs) relativi in particolare a lettere e fatture per acquisto di selvaggina – fare un passo indietro su un problema di fondo in quella regione, ossia la bandita federale del Campo Tencia, contestatissima. Assai dettagliata (oltre una pagina) la relazione pubblicata nell'agosto 1936 da A.B. sull'organo ufficiale delle associazioni venatorie ticinesi (*Il cacciatore ticinese*) a proposito dell'assise tenuta il 12 luglio, esprimendo dapprima «lamento unanime per la mancata apertura della bandita federale del Campo Tencia» richiesta a gran voce, e ripetutamente, dalle società Diana di Faido, la Biaschina e i Cacciatori del Campo Tencia. In effetti, si argomenta che si tratta di una «sin troppo vecchia bandita» e ci si interroga «se sia vantaggioso mantenere chiusa una bandita così a lungo». E ancora: «Quale età può raggiungere il camoscio? E la marmotta? Non vi sarà pericolo di malattie, specie nei soggetti invecchiati? Come si spiega che anche le lepri sono scarse in quella regione? Anche il fagiano non deve aver fatto dei miracoli! La Federazione dovrebbe domandarne l'apertura a titolo di esperimento, e ciò non per dar sfogo a quei pochi egoisti, ma per accertarne il suo rendimento e assicurarsi dell'opportunità di tenerla chiusa o meno». Nel corso della riunione ci si dichiara propensi a mantenere lo «statu quo» sul periodo di apertura della caccia o, subordinatamente, a favore dell'idea di portare l'apertura al 15 settembre e la chiusura al 15 dicembre. Ma sulla bandita federale, ovviamente, l'autorità non recede.

¹ Scomparso nel 2009 (era nato nel 1920), è ricordato con viva gratitudine non soltanto per i suoi anni di presidenza, ma anche perché ha lasciato una traccia indelebile in tutto il movimento venatorio della regione, avendo rappresentato un punto di riferimento per tutti i seguaci di Diana. Come non ricordare «Dano» a Somprei nella sua cascina con la sua Alice? Noto il suo impegno per una migliore protezione del camoscio, dato che a lui si deve in particolare la lunghezza minima delle corna, regola che ha certamente permesso il mantenimento e l'incremento della specie. Si è peraltro adoperato nella lotta ai predatori nocivi ed è stato tra i promotori nella realizzazione, appena sopra Faido, di un recinto a favore dell'allevamento della lepre.



Comunicazione del Consiglio di Stato, 27 aprile 1909, con l'approvazione dello statuto di Diana Faido, così come ratificato dall'assemblea nella seduta costitutiva del 25 marzo 1909 e poi trasmesso al Governo con istanza del 15 aprile 1909.

Scarseggiano le lepri a causa della presenza in zona di numerosi cacciatori «forestieri»

All'assemblea del 1° marzo 1948 al Ristorante Pedrinis di Faido, «presente un discreto numero di soci... anche se ancora troppi brillano per la loro assenza», «scarse» sono definite le possibilità finanziarie, eppure «il comitato è dell'avviso di ordinare alcune lepri (delle quali si è in attesa) da lanciare nella zona, già troppo impoverita di detta selvaggina, causa il costante aumento di cacciatori, segnatamente forestieri». Unanime, peraltro, «il risentimento per la non accoglienza, anzi nessuna risposta, all'ultima istanza a Berna, appoggiata dalle competenti Autorità cantonali, alla chiesta soluzione riguardo la trentennale bandita del Campo Tencia. Alla vertenza che ci interessa e appassiona da oltre un anno, si auspica una concreta e fattiva conclusione, nel senso che, almeno in parte di questa zona, sia concesso l'esercizio della caccia per un certo periodo di tempo». Favorevolmente è poi accolta l'idea espressa dal segretario cantonale prof. Quirici per l'unificazione delle Società distrettuali, precisando che «l'iniziativa di fondare una Società direttiva per il distretto, pur lasciando le attuali sezioni, se attuata non potrà che dare ottimi risultati, specie per noi delle Valli, che sovente in sede centrale i nostri postulati quali cacciatori di alta montagna non ottengono sempre quella accoglienza e comprensione che è lecito chiedere. Di certo che



La foto risale ai primissimi anni di vita della Diana Faïdo. È servita quale emblema per i festeggiamenti centenari.

i delegati distrettuali potranno in sede assembleare cantonale far valere maggiormente i loro diritti e bisogni, presentare con miglior successo proposte o mozioni già vagliate e discusse a vantaggio delle società che rappresentano e per una migliore riuscita delle stesse riunioni»². All'assemblea del febbraio 1949 l'accento è posto sulla «continua diminuzione delle marmotte» nella zona alta da Nara-Pizzo Molare al Pettine, come pure sulla comunicazione dipartimentale per la creazione di bandite a rotazione o di rifugi per la selvaggina.

Accese discussioni su a chi attribuire la competenza fra Cantone e Confederazione

Nel giugno 1950, l'organo ufficiale della Federazione di associazioni venatorie riserva un laconico stelloncino per rendere noto che sulla linea FFS tra Lavorgo e Chiggiogna, in località Fadoccio, «è rinvenuta una lepre morta, presumibilmente uccisa dal treno; sull'orecchia la marchetta 821»; un breve comunicato, nel novembre di quello stesso anno, informa i soci interessati «a posare per la corrente stagione trappole e bocconi per la cattura dei nocivi». Nel marzo 1954 è convocata l'assemblea al Ristorante Marti di Osco per le nomine statutarie e la cena sociale, avvertendo che «è prevista una corsa di Autopostale da Faïdo Stazione, con partenza alle 16.30». A gennaio 1955 riunione straordinaria per deliberare sul progetto di Legge della caccia e sul Regolamento di applicazione nel quadro dello studio presentato dal Dipartimento agricoltura, sezione Caccia, nel luglio 1951, mentre ad aprile 1956 si registrano numerosi interventi sul nuovo ordinamento delle «nostre bandite» e la mancata immissione di selvaggina, inducendo il presidente a sostenere che «se non vi furono lanci di selvaggina nella nuova bandita, la causa non è da ascrivere al mancato interessamento del comitato o a quei soci che erano preposti alla bisogna», mentre l'ing. Viglezio asserisce che «basilamente la caccia dovrebbe essere, come ordinamento, posta anche cantonalmente sotto la diretta dipendenza (come già prima) del Dipartimento forestale... e ciò al mantenimento del nostro patrimonio fau-

nistico e pure all'andamento della caccia, inteso nel senso di uccisione della selvaggina. In sede federale, la caccia e la pesca sono alle dirette dipendenze del Dicastero foreste. Il personale forestale, più numeroso, in unione ai guardia caccia-pesca, avrebbe certamente una migliore collaborazione, e il loro lavoro, certo più redditizio, più fruttuoso, per controllo, inchieste, statistiche, ecc. tornerebbe a tutto favore del Dipartimento interessato e della classe dei cacciatori in particolare». Per la non avvenuta immissione di selvaggina, occorre riferirsi «alla mancata collaborazione di chi doveva logicamente essere l'organizzatore e l'esecutore responsabile della cattura».

Occorre incentivare la lotta contro i nocivi per salvaguardare la selvaggina di montagna

Nel febbraio 1959 modificato lo statuto. L'anno successivo, febbraio 1960, sempre sfogliando *Il cacciatore ticinese* di aprile di quell'anno ma anche i verbali della società (in genere redatti in bella scrittura), il presidente Butti – illustrando la stagione di caccia 1959 – «conferma il buon andamento delle bandite sociali e auspica che in avvenire si abbia a continuare, come l'anno scorso, nella lotta contro i nocivi, fattore questo di primaria importanza per la sopravvivenza della nostra selvaggina pregiata di montagna. I gatti randagi sono troppo numerosi nella nostra zona, deplorando che nella zona sopra Faïdo sono stati avvelenati due cani dei soci signori Crivelli, augurandosi che fatti simili non abbiano più a ripetersi. L'assemblea decide altresì di «creare fondi a scopo poter un domani ripopolare con i vari tipi di selvaggina la nostra zona nel caso ci fosse bisogno e ne capitasse l'occasione».

Nel 1961 decisione di costituire ai «Ger» un rifugio a salvaguardia di una colonia di marmotte, con l'impegno di conservare quello esistente nei prati di Carì, mentre nel 1962 ci si impegna a ripetere la caccia ai nocivi. Nel marzo 1963 l'argomento principale è l'organizzazione dell'assemblea dei delegati per quell'anno, esprimendo ringraziamenti ai signori Crivelli e Gavazzini di Lugano nonché all'Unione cacciatori luganesi «per il dono di numerose lepri, fattivo apporto al ripopolamento della nostra zona». A proposito sempre di lepri, in uno stelloncino sono riportati i dati della stagione 1962 per tale selvaggina «con bottone»: la n. 24 liberata a Fontanedo ed uccisa a Calpiogna da Faccen Vittorio; la n. 31 liberata in bandita ed uccisa a Faïdo da Casagrande Eberardo; la n. 368 liberata a Figgione e uccisa a Rossura da Casagrande Eberardo; la n. 194 liberata a Tengia ed uccisa ad est di Tengia da Tarlisetti Gino; la n. 009 liberata a Fontanedo ed uccisa a Chinchengo da Faccen Vittorio; la n. 33 liberata a Rossura ed uccisa da Cavanna Renzo. Con la precisazione che «i signori Gavazzini e Crivelli avvertirono di aver ucciso due lepri con bottoni, ma non ne diedero il numero». Ancora in merito a quanto pubblicato a settembre 1963, la Diana di Faïdo in un «avviso ai cacciatori con cani» precisa che «sulla montagna sovrastante Chiggiogna, e più precisamente in località Mott e Pardell, tra il riale Cruarescio e il riale Froda fino all'altezza di Pianezz (sotto Tengia), esiste una zona cintata in cui viene lasciato pascolare un gregge di pecore. Questo in quanto un proprietario di suddetto bestiame ci ha inoltrato per iscritto una lagnanza avvisandoci che l'anno scorso cani da lepre si sono introdotti

² Da *Il cacciatore ticinese*, aprile 1948.

nella zona cintata e rincorso il gregge causando danni in quanto risultarono mancanti due capi». Nel 1966 vi è chi denuncia la presenza di un notevole numero di «gatti vaganti», di cui ne fanno la.. spesa alcune lepri, stabilendo pure l'«acquisto di 3 coppie di coturnici adulte e di 10 coturnotti».

Nel 1970 costituito il Comitato distrettuale e malcostume venatorio del bracconaggio

Il cacciatore ticinese di maggio-giugno 1970 annuncia la costituzione del Comitato distrettuale fra le associazioni venatorie leventinesi (sette) in cui figura, ovviamente, la Società cacciatori Diana Faido, stabilendo come «scopo principale la difesa degli interessi venatori del distretto di Leventina e il coordinamento dei rapporti con la Federazione cantonale associazioni venatorie ticinesi e con lo Stato», nonché eleggendo alla presidenza Gabriele Ceresa di Airola. «I gravi casi di bracconaggio ultimamente scoperti nella zona di Faido (uccisione di femmine di capriolo e cervo con fucile a pallini) – si legge in un comunicato pubblicato su *Il cacciatore ticinese* del dicembre 1973 per conto della Diana di Faido – ci costringono ad una pubblica denuncia di deplorevoli atti criminali incompatibili con le più elementari norme di civile educazione. È sintomo di un preoccupante malcostume venatorio, oggi di moda, ma che più non può essere tollerato, riflettendo una primitiva quanto crudele e prepotente mentalità di incoscienti cacciatori (?), cui deve far riscontro una più severa repressione da parte delle Autorità e una sincera partecipazione di tutti nella denuncia dei colpevoli». In vista dell'assise federativa, nell'aprile 1975 il sodalizio decide di presentare alcune sue proposte, segnatamente: abolire la patente separata per la caccia al cervo, introducendo il pagamento di una tassa post-uccisione; limitare a due il numero dei camosci quando è aperta la caccia al cervo, applicando pure una tassa post-uccisione; ridurre a 3 il numero delle marmotte.

Invocato un parco di allevamento sul posto a fronte di importazione «disastrosa» di lepri

Nel dicembre 1974, in comitato, fa notizia l'uccisione da parte del gufo di 2 lepri grigie fra le 11 che erano nel rifugio in attesa del lancio; soddisfazione è espressa nel 1975 per il buon funzionamento del rifugio sociale, segnatamente a proposito dell'allevamento della lepre grigia. Nel febbraio 1983 Antonio Gabusi è eletto presidente, rimanendo in carica tuttavia soltanto sino al febbraio 1986, quando arriva Maurizio Gianella di Dalpe. In una lettera al Comitato caccia di Leventina³ il locale sodalizio solleva «il problema del ripopolamento di lepri per l'avvenire», argomentando che si assiste ad «una precaria situazione per quanto concerne la lepre grigia, o comune», e ciò non solo in loco ma in tutto il Cantone. «Infatti, moltissime sono le calamità che ne frenano il normale sviluppo. Da anni si cercava, e si cerca, di sopperire alla deficienza locale con una massiccia importazione di soggetti, più o meno idonei, dall'estero. Il risultato di questi lanci tutti i cacciatori lo conoscono: qualche



A sinistra il logo ideato in occasione dell'80.mo del sodalizio leventinese e a destra quello tuttora in auge.

anno è discreto, mentre qualche altro è poco meno che catastrofico. Prova ne è che in Ticino vengono importati circa 1'500 soggetti l'anno, e nella statistica delle uccisioni non arriviamo neppure alla metà dei lanci». Considerato anche che il Consiglio federale va definendo non più accettabile il caso del Ticino quale unico Cantone importatore, «secondo il nostro punto di vista l'unica possibilità pratica per sopperire alle difficoltà sarebbe quella di creare nell'ambito cantonale, o sopracenerino, un ampio parco di allevamento, con una capienza appropriata di 2-300'000 metri quadrati, cintato e controllato in continuazione, dove si possa creare un allevamento abbastanza intensivo in libertà. Avremmo il vantaggio di avere soggetti già ambientati e di sicuro maggiore rendimento».

Nel 1989 festeggiamenti per l'80.mo della Diana Faido; nel gennaio 1991 elezione di Carlo Barbieri di Faido alla presidenza; il 31 gennaio 1992 approvazione dello statuto, che è ratificato l'11 marzo 1992 dal Comitato federativo della FACTI; nel 1995 altro avvicendamento a capo del comitato con l'elezione di Flavio Cozzaglio di Faido, ma nel 2000 torna in... sella Carlo Barbieri sino al 2008, con Roberto Cavanna nelle funzioni di vice presidente; merita una segnalazione (assemblea 1999) la suggestione approvata di «arrivare alla fusione in un'unica associazione fra tutte le società venatorie leventinesi. «La Società cacciatori Diana di Faido partecipa, durante il mese di giugno 2000, su invito della Sezione forestale di Faido, alla creazione di due nuove cinte per la protezione delle giovani piante nella bandita federale a Dalpe. Queste cinte servono agli studiosi per stabilire il grado di danno recato dalla selvaggina, creando in pratica una superficie di 5 x 5 metri cintata ed una esattamente uguale non cintata. Durante gli anni si potranno così rilevare con precisione i danni causati alle giovani piante dalla selvaggina. Alla giornata hanno partecipato numerosi volonterosi soci della Diana all'insegna del motto «Meglio fare che parlare»⁴.

Nel centenario giornata di studio per allievi con percorso didattico alla cascata Piumogna

Dopo che nel 2008 vi è l'elezione di Roberto Cavanna a presidente, nel 2009 – nell'ambito dei festeggiamenti per i cent'anni di esistenza della locale società di caccia con un centinaio di affiliati – il 15 ottobre, come riportato su «La Caccia» del febbraio 2010, ha svolgimento, in collaborazione con la Federazione cacciatori ticinesi (FCTI) e la direzione delle scuole elementari

³ Da *Il cacciatore ticinese*, giugno 1985.

⁴ Da *La Caccia*, luglio 2000.



Il presidente federativo Marco Mondada e il presidente della Diana Faido, Roberto Cavanna, con le scolaresche alla solenne cerimonia per il secolo di vita della società venatoria nel capoluogo leventinese (foto Eros Quadrelli).



Una delle scolaresche presenti a Faido alla giornata di studio promossa il 15 ottobre 2009 per i 100 anni della Diana Faido nella magnifica zona della cascata Piumogna (foto Eros Quadrelli).

di Faido, una giornata di studio per gli allievi, programmata dal presidente Roberto Cavanna, il presidente federativo Marco Mondada ed Eros Quadrelli. Allestito un percorso didattico nella magnifica zona della cascata Piumogna. «I ragazzi, un'ottantina, hanno potuto vedere, come se fossero vivi, gli animali e per loro è stata una magnifica possibilità di apprendere e di conoscere le particolarità di ognuno degli animali esposti. I partecipanti sono rimasti affascinati nel vedere e scoprire dove normalmente gli animali selvatici risiedono e nell'apprendere come e dove volgare lo sguardo per vedere anche il più piccolo uccello o il grande cervo che si mimetizzano nella natura; nel contempo, hanno potuto conoscere le particolarità e le abitudini dei mammiferi e degli uccelli: dove e come vivono e dove nidificano, insomma tutto ciò che difficilmente passa sui banchi di scuola. Il presidente della società, Roberto Cavanna (in comitato dal 1983), ha espresso la sua piena soddisfazione per questa giornata, constatando il grande interesse dimostrato dai ragazzi, anche perché in queste attività si arriva a far passare alle nuove generazioni un'altra immagine del cacciatore e della caccia». Due giorni prima, ovvero il 13 febbraio 2009, nell'ambito dell'assemblea annuale, «grande preoccupazione è stata manifestata di fronte all'accentuata "strage" di cervi e caprioli, che risultano vittime di incidenti nell'impatto con treni ed automobili, ma anche in conseguenza delle condizioni invernali eccezionali»⁵.

Novità ed avvicendamenti in seno al comitato nel corso degli ultimi 15 anni del sodalizio

Approssimandoci agli ultimi anni nella storia della Diana Faido, nell'assise primaverile del 2010 il tema di fondo è la riduzione delle catture di cervi e cerbiatti (170 capi nel 2008 e 117 nel 2009), alla luce del fatto che era stata aperta alla caccia tardo-autunnale una parte importante della bandita

federale del Campo Tencia. Per i cacciatori della regione si è infatti catturato un numero spropositato di cervi femmine adulte (229 nel 2009), mentre in settembre di fatto si era ostacolata la caccia di femmine attraverso diverse restrizioni. Da segnalare che sempre fino al 2010 in Leventina esisteva un'altra società di caccia, la «Pizzo Forno» di Chironico con un centinaio di soci: orbene, nella primavera di quell'anno l'assemblea del sodalizio (con sede a Chironico e che allora era presieduta da Franco Zucchetti) decide lo scioglimento e vota la fusione con la Diana Faido, per cui una trentina di affiliati confluisce nella Diana, mentre altri scelgono di entrare in associazioni venatorie della valle.

Nel 2015 (presidente Fabiano Canonica di Osco, eletto nel 2013), dopo aver preso atto del calo generale (a livello europeo) delle catture di camosci e della circostanza che con il passare degli anni i piani di abbattimento predisposti dall'Ufficio caccia e pesca per la caccia tardo-autunnale al cervo non sono mai stati raggiunti, l'attenzione si concentra sul ripopolamento dell'anno precedente, essendo state lanciate con successo 24 lepri; soddisfazione è espressa sui risultati in parte sorprendenti del progetto «Tigra» attuato con il Canton Grigioni per il monitoraggio elettronico degli spostamenti dei cervi nel Bellinzonese e nella Bassa Mesolcina, dato che alcuni soggetti avevano raggiunto le montagne sovrastanti la parte settentrionale del lago di Como. «Riaffiorato, peraltro, il tema della fusione tra società venatorie della Leventina, nell'intento di creare un fronte comune nelle trattative con i vari partner, considerando le buone esperienze fatte nel distretto di Blenio». Nel 2016 riconferma in toto del comitato, con la constatazione del continuo calo delle catture di camosci (153 nel distretto) per una somma di cause che vengono a crearsi sulle montagne della regione, come l'aumento della popolazione di cervi e in alcuni casi anche di stambecchi che, verosimilmente, entrano in competizione con i camosci. Nel 2017, all'assise di febbraio, il ripopolamento di lepri comuni costituisce il tema-principe, siccome nell'annata precedente Carlo Bono era riuscito a liberare – assieme al guardacaccia di zona – 26 lepri grigie all'interno di una bandita, e ciò nell'intento di mantenere la tradizione della caccia con il segugio; nuovo

⁵ La società Diana compie un secolo, «Corriere del Ticino», 16 febbraio 2009.



L'attuale comitato di Diana Faido. Da sinistra a destra: Danilo Belotti di Chiggiogna (membro), Reto Lehmann di Osco (presidente), Diego Velti di Mairengo (membro), Roberto Cavanna di Chiggiogna (vice presidente) e Loris Canonica di Calonico (segretario).



Carlo Bono nel 2009 assieme al suo segugio Daly della Piumogna ha vinto la Coppa Europa per cani da seguita.

membro di comitato, in presenza delle dimissioni annunciate da tempo dal presidente Canonica, eletto Reto Lehmann, mentre Franco Zucchetti assume la carica di presidente; oltre ad aver auspicato nuovi sviluppi circa l'aggregazione delle società di valle, i segugisti manifestano un certo disagio ritenendosi penalizzati in parte dalla caccia tardo-autunnale al cervo. Infine, nel 2022, con un'attività societaria ridotta in conseguenza del Covid, Reto Lehmann di Osco diventa presidente, e lo è tuttora. L'attuale comitato, da poco ridotto di numero (da 7 a 5), è completato da Roberto Cavanna (vice presidente), Loris Canonica (segretario), Danilo Belotti e Diego Velti. Roberto Cavanna, Carlo Bono e Marino Armanni sono considerati «membri storici» di questo sodalizio: il primo in comitato dal 1983 a tutt'oggi ed è stato anche presidente dal 2008 al 2013; il secondo, membro di comitato dal 1983 al 1997 e poi ancora dal 2008 al 2024; il terzo in comitato dal 1995 ai giorni nostri e segreta-

rio dal 2008. Non mancando di segnalare che Carlo Bono si è distinto anche poiché alla Coppa Europa 2009, 17.ma edizione sull'Appennino tosco-emiliano e la più importante prova per cani da seguita, il suo segugio svizzero di razza bernese, Daly della Piumogna, ha vinto per la prima volta per la Svizzera la medaglia d'oro nella categoria «singolo». Il numero degli affiliati è attorno ai 100, mentre nel 1927 si contavano 37 soci attivi, nel 1937 erano 55, 58 nel 1947, 36 nel 1958, 76 nel 1968 e ben 92 nel 1971. In fatto di selvaggina, non ci si può certo lamentare, poiché nel comprensorio – costituito dalla media Leventina (ad eccezione di Calonico, Anzonico, Cavagnago e Sobrio che fanno parte della Biaschina) e da Dalpe – c'è davvero un po' di tutto e anche in buon numero: da cervi (parecchi) a caprioli, camosci, qualche cinghiale, lepri e fagiani. Dal 2019 si tengono giornate a favore dell'habitat (con la pausa di tre anni a causa del Covid) sempre su una vasta superficie all'alpe di Cari.

Per decenni la Diana Faido ha avuto strutture per allevare in cattività lepri da poi liberare

Un altro argomento, ma non certo di minore importanza, merita qui di essere evidenziato, grazie soprattutto alle informazioni avute dal segretario Marino Armanni. Sin dagli anni Settanta del secolo scorso, la Diana Faido disponeva di un recinto e di gabbie, dette anche «palchetti», appositamente studiati e realizzati per l'allevamento in cattività della lepre grigia. Scopo di tale attività era quella di avere a disposizione ogni anno un certo numero di giovani lepri che, una volta raggiunta l'età giusta, venivano liberate sul territorio a scopo venatorio. Orbene, durante i primi anni di attività l'allevamento di lepri è stato curato e gestito dall'allora presidente Giordano Butti in collaborazione con alcuni soci; gli è poi subentrato Carlo Bono, che ha svolto questa importante funzione sino a pochissimi anni or sono. Il terreno su cui sorgeva il «vecchio» recinto era ubicato in zona «Formigario» a Faido e si trattava di una parcella di proprietà di privati. Questi ultimi, ad un dato momento, non hanno più ritenuto opportuno continuare ad affittare il terreno alla Diana Faido per la continuazione dell'attività di allevamento lepri, dando la disdetta del contratto di affitto per il 31 dicembre 1994.

Per porre rimedio a tale situazione e per non rimanere senza lepri da lanciare, la Diana Faido ha deciso di avviare la procedura per la costruzione

di un nuovo recinto, sorto su un terreno di proprietà di Carlo Bono e Flavio Cozzaglio e situato vicino alla loro casa di abitazione in zona «Cavadè», sempre a Faido. La spesa totale per la costruzione del recinto vero e proprio (recinzione, cancelli, ecc.) è stata sussidiata dalla Fondazione selvaggina e ambiente facente parte dell'allora FACTI, con un importo di 5'000 franchi. Nel consuntivo sono comprese anche quattro «gabbie» (o palchetti) comperati presso Luigi Lana di Astano, a suo tempo rinomato allevatore di lepri. In realtà, i palchetti fatturati dal Lana erano sette, ma tre pezzi sono stati ritirati dalla Società cacciatori Pizzo Forno di Chironico, società che nel frattempo ha fusionato con Diana Faido. Sia il «nuovo» recinto che i quattro nuovi palchetti sono restati in servizio e regolarmente usati per l'allevamento di lepri a partire dal 1994 sino all'estate del 2019, quando l'Ufficio del veterinario cantonale ha imposto la cessazione dell'attività. Durante gli anni dal «nuovo recinto», soggiunge Marino Armanni, sono state liberate nel territorio giurisdizionale circa 550 lepri. Tutti i lanci sono sempre avvenuti sotto la supervisione di un guardacaccia di zona che, alla fine dell'operazione, stilava un rapporto di lancio all'indirizzo dell'UCP. Gli ultimi due lanci di lepri sono stati effettuati il 17 aprile e il 18 maggio 2020, riguardando in totale 13 lepri.

UN MONDO DI PERSONAGGI E STORIE IN BILICO TRA REALTÀ E... FANTASIA

di Raimondo Locatelli

Ogni qualvolta ti imbatti in Massimo Soldati di Sonvico, dal lungo trascorso al servizio della sua comunità ma soprattutto uno che ha in pancia, oltre che nel cuore, una passione irrefrenabile per la caccia, sembra di assistere all'eruzione di un... vulcano, tanti sono i pensieri, i ricordi, le emozioni, le sensazioni, le pulsazioni, le storie, ecc. su un'esperienza di vita ultracinquantennale imbracciando il fucile nel percorrere in lungo e in largo – con il bel tempo ma anche sotto la pioggia, con il vento e la neve, di buon'ora ma anche al crepuscolo – la sua regione, i suoi monti (a cominciare da *Ciovasc*), i cascinali, i boschi e le radure, ma anche i pascoli e le rocce impervie nello scovare un fagiano, una lepre o una beccaccia, tutto quanto insomma sa di selvatico e stuzzica le narici del cacciatore facendogli battere il cuore a 100 all'ora. Quel grilletto che non ha remore e che, il più delle volte, lo appaga, ma sempre con rispetto devozionale non solo per l'animale ma anche per la Natura, che ha pure – e come! – i suoi diritti, esigendo un decalogo di etica venatoria da mai trascurare o minimizzare. E sempre, comunque, in compagnia, in amicizia e anche con una buona dose di allegria, specie quando ci si ritrova – dopo una faticaccia e un diluvio di esperienze e batticuore – attorno ad un tavolo per un piatto nostrano e un vinello che va giù che è una meraviglia. In verità, già abbiamo dato voce a Massimo Soldati qualche tempo fa (cfr. «La Caccia» n. 5, ottobre 2023), ma sono talmente molte e piacevoli, oltre che dense di rimembranze, le sue storie da dargli briglia sciolta ancora una volta e, magari, non è questa neppure l'ultima.

La lepre della «fonda»

«Il mio monte, situato a circa 1'100 metri di altitudine, d'estate era frequentato da almeno 80-100 persone, che poi si fermavano trascorrendo una settimana di vacanza nelle rispettive cascinie: esistenza semplice e senza tanti fronzoli. A fine estate, tutti scendevano in paese, tranne due uomini con le loro bestie: sulla parte destra del monte soggiornava il *Domenego*, su quella sinistra il *Botton*. Il primo aveva due mucche, due capre, due pecore, due maiali, due oche, due anatre e due galline. In una gabbia, che lui stesso aveva costruito, teneva due bellissime ghiandaie, cui aveva insegnato persino alcune parole. Aveva anche due gatti, autentici cacciatori di topi e sopra il locale dei maiali teneva una dozzina di conigli. Una sera, mentre era intento a rifocillare con erba i conigli, scorse – giù nella valletta della «fonda» – una grossa lepre al pascolo. Non era cacciatore, ma aveva un figlio fortemente appassionato di caccia, tuttavia in quel periodo era lontano da casa per impegni militari. Il giorno seguente, *Domenego* scese sotto la stalla e, a metà strada tra il porcile e la zona in cui pascolava la lepre, costruì con rami di faggio e felci un nascondiglio per osservare meglio il sel-

vatico, con l'intenzione di poi informare il figlio appena fosse rincasato dalla «naia», per cacciare quella lepre. Ovviamente, nella regione vi erano compagnie di lepraioli con un più che evidente scopo... *Domenego* ripulì per bene il pavimento ove teneva i conigli e con pazienza raccolse i loro «confetti» in un secchio. Senza dare nell'occhio si spostò lungo la parte sinistra del monte sin alla fine del sentiero, spargendo i «confetti» un po' dappertutto. La squadra del *Pin*, lepraioli provetti e furbi, prima di arrivare sui prati provvidero a sguinzagliare i segugi che, fiutato quanto il *Domenego* aveva disseminato sul terreno, cominciarono a cercare la selvaggina e, di tanto in tanto, abbaiavano proprio alla guisa di quando erano impegnati a stanare la lepre. Ma a più riprese quei cacciatori dovettero far rientro a casa senza aver premuto neppure una volta il grilletto.

Il *Botton*, vedendoli così scoraggiati, confermò loro di aver visto ripetutamente la lepre, di grosse dimensioni, e che di norma si incamminava lungo il «sentiero del sasso del riso». Un sasso così battezzato durante la guerra dagli spalloni, che colà depositavano il riso sapendo che qualcun altro avrebbe provveduto a ritirarlo. Il *Pin* andò varie volte in quella zona, ma la lepre non venne mai scovata perché effettivamente non c'era! Era stato quel «mostro» di *Domenego* a depistare cacciatori e cani, anche se uno della squadra riferì al *Pin* che i cani «usmavano» e lui, arrabbiatissimo, gli rispose: «*I can i usma l'aria*». La domenica successiva, proprio quando stava albeggiando, si udì un colpo di fucile: era il figlio di *Domenego* che aveva ucciso la grossa lepre. Aveva il bottone nell'orecchio con un numero e, fatti gli accertamenti, risultò che la stessa lepre era stata «lanciata» da un'altra



Un bell'esemplare di lepre (Adobe stock).

società la primavera precedente in un noto luogo di un'altra località di caccia, distante svariati chilometri dal monte».

Era un grosso fagiano di monte

«Di regola, racconto e scrivo storie vere, vissute oppure sentite dalla viva voce di gente di chi non è avvezzo a raccontare fandonie ma di solito è coinvolto nella storia stessa. Avevo come collaboratore nel lavoro un vecchio cacciatore, il quale – nonostante fossimo andati svariate volte a caccia – non aveva mai provato l'ebbrezza di prendere tra le mani un selvatico. Il periodo era dopo il 15 novembre, con un tempo bellissimo da diversi giorni. Partiamo per una giornata di caccia, al volante del veicolo c'è lui. Gli indico dove andare, giungendo in un piccolo villaggio di montagna. Tutti sono ancora a letto, ad eccezione di qualche contadino che sta occupandosi delle proprie mucche. Sacco e fucile in spalla, ci aspettano due ore di cammino prima di arrivare nella zona prescelta. La fatica non mi fa paura, ma anche il mio socio non dimostra di essere stanco. Poco prima di raggiungere l'alpe in cui avremmo lasciato i sacchi da montagna per essere più agili nei movimenti, ci fermiamo lungo il sentiero per una breve sosta di alcuni minuti, seduti su una grossa pioda, guardando verso valle. D'un tratto, osservo una traccia di sentiero che sale dritto verso un poggio, dove nel passato avevo intravisto diversi camosci. Dopo un quarto d'ora, siamo in mezzo ad un grande prato, ripulito per bene dalle mucche dell'alpe durante la trascorsa estate. I cani si mettono in ferma e saltano fuori fagiani maschi e fagiani femmine: è una sassaiola di colpi, almeno quattro, senza però far centro. Il compagno di caccia comincia ad imprecare contro i cani e chiunque, ma in realtà la colpa è tutta nostra. A questo punto, la mia cagnolina va ai piedi di una pianticella di abete e si blocca di nuovo. Quattro salti e sono con lei. Balza fuori un grosso fagiano maschio, che con una fucilata stramazza a terra: volano piume e penne; il cane, avendo una bocca piccola, trascina il volatile verso di me. È un fagiano bellissimo, vecchio. Sono contento non tanto per me ma per il cane. Il mio socio corre verso di me, mi stringe la mano, mi bacia, prende il fagiano fra le mani e lo controlla meticolosamente. È un esemplare davvero eccezionale. Avendo un sacco di montagna assai capiente, si offre di mettervi il fagiano. È il momento di mangiare qualcosa all'alpe, che era la nostra meta, girovagando poi sino a pomeriggio inoltrato, senza però osservare un altro selvatico. Sulla strada del ritorno verso casa, sostiamo nella prima osteria del paese a bere una birra. La padrona del locale ci chiede se abbiamo fatto una buona caccia. L'amico prende il fagiano, lo mostra e racconta tutta la storia. Dopo pochi chilometri, altra fermata e copione nell'illustrare l'accaduto. E così di seguito, con un racconto-fotocopia. Arrivati al posteggio, il socio mi garantisce che l'indomani mi avrebbe riportato il fagiano. Passa una settimana ma... Un collega di lavoro, che ci conosce entrambi, mi conferma che il mio fagiano non ha più né piume né penne, siccome per giorni interi ha... visitato osterie e grotti frequentati da cacciatori che, prendendo fra le mani il volatile, l'hanno spiumato e spennato.

Fatto sta che non ho mai più ricevuto di ritorno quel fagiano. Quel socio di caccia era una cara persona e certamente mi avrebbe dato anche la camicia, per cui considero chiuso lo spiacevole episodio e non gli porterò mai rancore. Ma mi piace raccontare la vera storia di quel grosso fagiano di monte».



Quello raffigurato nella foto è però un altro fagiano, che Massimo Soldati conserva gelosamente imbalsamato.

Due mattine molto diverse

«La prima era proprio quel giorno in cui si poteva vendemiare. Piovvinava e faceva già freddo. Con mio cugino, allora proprietario di una nuova e bella cagnolina di nome *Dolly*, andammo nelle nostre valli, laddove i nostri padri – esperti beccacciai – ci avevano portato allorquando eravamo ancora scolari e dove ci avevano fatto vedere le prime beccacce della nostra vita. Ho sempre avuto tanta fantasia anche a caccia e, quando mi trovavo in vicinanza di quei due grandi faggi, mi ricordavo della beccaccia uccisa da mio padre sotto la ferma della *Zara*. Appena più in là, l'altra beccaccia ai piedi del “sasso delle ortiche”, che aveva fatto tribulare mio zio perché non partiva mai e noi ragazzi intenti a buttare fra le ortiche pezzi di legno per indurre il volatile ad alzarsi. Finalmente, un colpo con pallini del 9 fece centro, per cui la beccaccia cadde e la brava *Neve* la portò con orgoglio al suo padrone.

Ecco, continuavo a pensare a quei momenti, sperando che si ripetessero ancora, anche se nel frattempo ci eravamo inzuppati d'acqua e molto stanchi. Più in alto, la situazione cambiò improvvisamente e – forse per colpa del freddo, della stanchezza e anche perché la *Dolly* fermava alla sua maniera – sparammo a diverse beccacce senza però prenderne neppure una. Un po' delusi e anche arrabbiati, decidemmo di sospendere la caccia e rincasare per aiutare i nostri genitori a far vendemmia. Intanto che staccavo i grappoli di uva riponendoli nelle ceste, mio padre mi stava vicino e voleva che gli raccontassi tutto, ben disposto a darmi, se necessario, qualche consiglio. Era sabato e, alla fine del racconto, mi disse: “Vai ancora martedì e certamente ritrovi quelle regine del bosco!”. Ottenuto il permesso sul posto di lavoro, all'alba di quel martedì con un altro amico eccoci in zona, pronti ad iniziare la nuova avventura. La *Zara* era un cane sicuro e molto attivo, non facendoci mai tormentare. Avevo preso la doppietta di mio padre, lasciando a casa il nuovo sovrapposto. Alle 10 arrivammo dinanzi alla porta della mia cascina a 1'100 metri di altitudine. Con quattro beccacce! Talmente felici da non avvertire neppure la stanchezza; un bel sole di inizio ottobre ci indusse a sederci fuori dal rustico, gustandoci un'ottima bottiglia di vino bianco. Ogni qualvolta mi ritrovavo con il mio amico, anche ad anni di distanza, era inevitabile che ricordassimo quel martedì mattina speciale».



Come non ricordare le giornate a caccia di beccacce?

Una squadra di super-nonni

«Allorquando stavo per rientrare a casa con una beccaccia nel sacco, transita dinanzi alla mia vettura una grossa lepre che subito scompare nel folto del bosco. Il mio fedele *Boss* l'aveva vista, per cui per poco non ha spezzato il guinzaglio nel tentativo di rincorrerla. D'altra parte, il mio sovrapposto era ormai scarico e già depositato nel baule. Sono attimi, quelli, che ti capitano nella vita assai di rado, tanto da roderti il fegato pensando alla soluzione che avresti potuto adottare. Niente da fare: in questi casi, scaltrezza e velocità avrebbero potuto esserti di aiuto. Mi fermo nella casetta di mio suocero – cacciatore lepraiolo, 75 anni – per l'aperitivo e gli racconto l'accaduto. È contento della "ruffianata" ed organizza la squadra per il sabato successivo. Aderiscono all'avventura un vecchio lepraiolo con il suo ottimo cane, un altro cacciatore con... specialità non definita e piuttosto calmo nell'azione. Si provvede a chiamare anche un lepraiolo con un occhio fuori uso a causa di un incidente ma ancora attivo e buon tiratore. All'ultimo momento, si aggrega anche un altro amico, in verità più giovane ma che non conosce la caccia alla lepre nelle nostre selve castanili. L'età dei primi quattro oltrepassa i 70 anni. Il ritrovo è alla cappella della Madonna, laddove è possibile posteggiare le automobili.

Al momento giusto, il proprietario del segugio sguinzaglia *Tibo*, che subito segnala con voce acuta la presenza della lepre. Poi la "cainata", vale a dire la partenza del selvatico. Tra le ginestre e le felci il selvatico è intravisto dal cacciatore, quello con problema all'occhio, che comunque riesce a gridare – a quello che si trova sul sentiero più sotto – "attento perché arriva". Effettivamente, la grossa lepre transita sul sentiero ad andatura assai sostenuta

avendo il cane alle calcagna, per cui non ha il tempo per sparare. Ma anch'egli ha la voce e la forza di allarmare colui che attende il selvatico proprio all'incrocio del sentiero che porta verso il monte. La lepre, però, si infila in mezzo a rivi ed erbacce, per cui è impossibile vederla. *Tibo* continua a cacciare, mentre un vecchio cacciatore – intento a cercare funghi in quel luogo – mi raccontava quella storia, tale da indurre a ridere. Eppure, la bravura del cane intento da mezz'ora ad abbaiare, faceva accapponare la pelle: ne sa qualcosa chi se ne intende di canizze! Poi il silenzio: tutti ai loro posti, pronti a sparare. Solo il padrone del cane, che lentamente si spostava ed aizzava il segugio, era sicuro di far ritrovare le tracce dell'"orecchiona". La lepre, d'un tratto, salta fuori nuovamente lungo la costa del «pratone» ben ripulito dalle capre, girando attorno all' montagna di roccia che separa un monte dall'altro. La squadra si ricompone, stabilendo di raggiungere i prati falciati, nella certezza che la lepre sarebbe stata nuovamente trovata: infatti, tutti la vedono, ma nessuno riesce a sparare. Con la conseguente salomonica decisione: "Lasciamo in pace l'animale sino a domani", con il proposito di tornare a cacciare con una squadra "dell'attiva", come diceva mio suocero, perché la lepre di quel giorno era veramente da "landsturm".

Il giorno seguente, alle 11, lo stomaco comincia a... brontolare durante la trasferta per raggiungere la casetta del suocero. Fuoco, acqua, farina gialla, sale e cinque grosse mortadelle di fegato con una formagella nostrana giunta a giusta maturazione fanno bella mostra sul grande tavolo all'esterno del rustico. Addossata al muro di sostegno, una cassa di bottiglie di vino barbera pronte all'... uso! Tanta allegria e ricordi indelebili anche quando non è più possibile praticare questa grande passione.



Massimo Soldati in compagnia della moglie Teresita.



Dopo aver riparato e rimesso a nuovo nel 1999 la grande croce sul Mattarone, si assiste alla Messa celebrata dal compianto don Sandro Fovini, amico dei cacciatori.



L'unica visita alla Società cacciatori Pairolo da parte del compianto sindaco di Lugano avv. Marco Borradori.

CACCIA ALTA 2024

CACCIA ALLO STAMBECCO

Per la “alta” risultati quantitativi soddisfacenti con le catture di cinghiali ancora in crescita.

a cura dell'Area gestione venatoria

La caccia alta è iniziata sabato 31 agosto e si è protratta fino al 24 settembre 2024 con una sospensione intermedia dal 15 al 19 settembre inclusi. Nella prima fase, di cui abbiamo riferito sull'ultimo numero della rivista, in sostanza il cacciatore ha avuto la possibilità di catturare tutte le specie cacciabili (cervi, camosci, caprioli, cinghiali e marmotte), oltre alle volpi e ai tassi che potevano essere abbattuti per l'intero periodo, mentre nella seconda parte l'attività venatoria si è concentrata sul prelievo delle specie più problematiche ovvero il cinghiale e il cervo, per quest'ultimo limitatamente ai maschi di 1.5A, alle femmine ed ai cerbiatti. Sull'arco dell'intero periodo le condizioni meteo sono state solo in parte fa-

vorevoli ai 1762 cacciatori (1764 autorizzazioni rilasciate nel 2023 e 1758 nel 2022!), che hanno dovuto confrontarsi anche con alcune giornate non propriamente ideali per esercitare la caccia (caldo eccessivo e forte vento). Il risultato di 3376 capi di selvaggina catturati è leggermente inferiore a quello dell'anno precedente (3448 capi nel 2023) e di poco superiore a quello fatto registrare nel 2022 (3352 capi) con una variazione comunque contenuta del 1-2%. Chiaramente una certa maggior fluttuazione si riscontra tra le diverse specie di ungulati, in particolare per il cervo e il cinghiale, che sono liberi da contingente. Di seguito i dettagli e le considerazioni, anche dell'Ufficio caccia e pesca, per ogni singola specie.

CERVO

Catture caccia alta 2024

Sesso /classe d'età	Capi	% sul totale
Maschio	938	54%
adulti	597	
maschi 1.5A (fusoni)	237	
maschi 0.5A (cerbiatti)	104	
Femmina	785	46%
adulte	233	
allattanti	193	
femmine 1.5A	271	
femmine 0.5A	88	
Totale	1723	



Foto di S. Mesterhazy.

Confronto/variazione 2023-2024

2023	capi	classe	% sul totale 2023	2024	capi	classe	% sul totale 2024	Variazione capi rispetto al 2023
	572	Mad	32%		597	Mad	34.5%	+25
	230	Fad	13%		233	Fad	13.5%	+3
	205	Fall	11%		193	Fall	11%	-12
	293	M1.5	16%		237	M1.5	16%	-56
	245	F1.5	14%		271	F1.5	16%	+26
	149	M0.5	8%		104	M0.5	6%	-45
	108	F0.5	6%		88	F0.5	5%	-20
1802				1723				-79 (-4%)

Catture per Distretto 2024

	M Ad	F Ad	F All	M Fus	F 1.5	M 0.5	F 0.5	Totale per distretto
Bellinzona	97	42	33	39	35	12	8	266
Blenio	90	53	32	46	50	18	18	307
Leventina	116	35	34	42	54	24	19	324
Locarno	43	9	5	5	12	1	5	80
Loc./Verz.	6	3	7	11	8	1	3	39
Loc./Gamb.	4	11	4	3	12	1	3	38
Lugano	131	34	35	37	48	20	11	316
Mendrisio	33	18	21	33	23	14	13	155
Riviera	38	14	7	12	17	6	5	99
Vallemaggia	39	14	15	9	12	7	3	99
Totale	597	233	193	237	271	104	88	1723

Il cervo è stato cacciato dal 31 agosto e fino al 14 settembre e poi ancora dal 20 al 24 settembre. Dal profilo quantitativo le catture possono essere considerate soddisfacenti anche se si registrano un’ottantina di capi in meno rispetto al 2023. Un po’ meno bene l’aspetto qualitativo degli abbattimenti con 938 maschi e 785 femmine a fissare un rapporto tra i sessi pressoché identico a quello dello scorso anno (RS 1M:0.8F). Quest’ultimo potrà essere corretto con i prelievi della caccia tardo autunnale. In generale rispetto al 2023 sono stati prelevati più maschi adulti (+25 capi) di cui 43 coronati, meno maschi di 1.5A “fusoni” (-56 capi) e meno cerbiatti (-65 capi)

mentre le catture delle femmine adulte e di quelle 1.5A è stato leggermente superiore passando da 475 a 504 capi (+29). Al contrario il prelievo di femmine allattanti (193 capi) ha subito un’ulteriore leggera diminuzione se confrontato con quello del 2022 (260 capi, primo anno con la cattura libera senza cerbiatto) e con quello del 2023 (205 capi) indice forse che la misura allora introdotta non è più garanzia di successo. Durante gli ultimi 5 giorni di caccia (20-24.10.) sono state prelevate 153 femmine allattanti (149 nel 2023) di cui 90 senza il cerbiatto (91 nel 2023). Nei Distretti di Leventina, di Lugano e di Blenio si registrano le maggiori catture.



Foto di K. Cescotta.

CAMOSCIO

Catture caccia alta 2024

Classe d'età/sexso	Capi	Piano d'abbattimento	% raggiungimento piano d'abbattimento
Anzelli	98	100	98%
Maschio adulto	343	350	98%
Femmina adulta	171		
Femmina adulta allattante	7		
Totale femmine	178	350	51%
Totale	619		

Confronto/variazione 2023-2024

2023	capi	classe	% sul totale 2023	2024	capi	classe	% sul totale 2024	Variazione capi rispetto al 2023
	42	F1.5	7%		39	F1.5	6%	-3
	184	Fad	30%		178	Fad	29%	-6
	58	M1.5	9%		59	M1.5	10%	+1
	328	Mad	54%		343	Mad	55%	+15
	612				619			+7 (+1%)

Catture per Distretto 2024

	Maschio		Femmina		Anzello		Totale per distretto
	Adulto	Adulta	Allattante	Maschio	Femmina		
Bellinzona	28	20	4	13	8		73
Blenio	41	18	1	11	2		73
Leventina	81	38	1	13	14		147
Locarno	37	17	0	4	4		62
Locarno/Verzasca	40	22	0	8	3		73
Lugano	8	3	0	0	0		11
Riviera	34	12	0	2	2		50
Vallemaggia	74	41	1	8	6		130
Totale per sesso/classe età	343	171	7	59	39		619

Il contingente assegnato di 800 capi complessivi (350Mad, 350Fad e 100 anzelli) non è stato raggiunto né per sesso né per classe di età. I maschi adulti catturati sono stati 343 (15 capi in più rispetto al 2023) ancorché sia stato concesso per il secondo anno consecutivo il secondo giorno di cattura diretta (3 sett. = 207 capi, 9 sett. = 67 capi). Di poco inferiore il numero di femmine adulte cacciate se confrontate con quelle dello scorso anno (-6 capi) con una *sex ratio* di 1M:0.5F leggermente inferiore al 2023 (1M:0.6F). I capi giovani di 1.5A sono stati 98 in totale (-2

rispetto al 2023) con 59 maschi e 39 femmine. Il 27% dei cacciatori (479) ha catturato almeno un camoscio e di questi risultano 1 cacciatore con 4 capi, 15 cacciatori con 3 capi, 107 cacciatori con 2 capi e 356 cacciatori con 1 capo. Un ulteriore animale è stato trovato morto e la causa è da ricondurre all'attività venatoria. Da rilevare infine che dei 356 cacciatori con un solo capo, 79 hanno catturato una femmina, 59 un anzello, mentre 218 il solo maschio in uno dei giorni con cattura diretta. I Distretti con le maggiori catture sono risultati la Leventina e la Vallemaggia.

CAPRIOLO

Catture caccia alta 2024

Classe d'età/Sesso	Capi	% Raggiungimento piano d'abbattimento
M Adulto	229	200
M Piccolo dell'anno	0	
Totale Maschi	229	115%
F Adulta	137	200
F Allattante	21	
F Piccola dell'anno	2	
Totale Femmine	160	80%
Totale	389	

Confronto/variazione 2023-2024

2023	capi	classe	% sul totale 2023	2024	capi	classe	% sul totale 2024	variazione capi rispetto al 2023
	262	M	60%		229	M	59%	-33
	172	F	40%		160	F	41%	-12
	434				389			-45 (-10%)

Catture per Distretto 2024

	Maschio	Femmina		Piccolo dell'anno		Totale per distretto
	Adulto	Adulta	Allattante	Maschio	Femmina	
Bellinzona	23	12	3	0	0	38
Blenio	32	14	6	0	0	52
Leventina	49	21	1	0	0	71
Locarno	18	12	0	0	0	30
Locarno/Gambarogno	7	8	1	0	0	16
Locarno/Verzasca	7	5	0	0	0	12
Lugano	62	47	8	0	1	118
Mendrisio	8	4	1	0	1	14
Riviera	3	0	0	0	0	3
Vallemaggia	20	14	1	0	0	35
Totale per sesso/classe età	229	137	21	0	2	389

Anche per la caccia 2024 è stato assegnato un contingente di 400 capi equamente ripartito tra maschi e femmine. Le femmine catturate sono state 160 pari all'80% del contingente (-12 capi rispetto al 2023), mentre il numero di maschi ha sì superato il contingente assegnato (229 capi che corrispondono al 115%) ma è comunque rimasto al di sotto di quelli cacciati nel 2023 (-33 capi) pur con il secondo giorno a disposizione per la cattura diretta (3 sett. = 93

■ GESTIONE VENATORIA

capi, 9 sett. = 55 capi). Il rapporto tra i sessi è di 1M:0.7F per cui, al fine di una corretta gestione che impone un prelievo di maschi e di femmine il più vicino possibile alla parità trattandosi di specie monogama, occorrerà necessariamente correggerlo facendo capo alla caccia tardo autunnale. Il 18% dei cacciatori (316) ha catturato almeno un capriolo e di questi risultano 72 cacciatori con 2 capi e 244 con 1 capo, oltre a un capo rinvenuto morto la cui causa è da ricondurre alla caccia. Da rilevare infine che dei 244 cacciatori con un solo capo, 86 hanno catturato solo una femmina, mentre 158 solo il maschio in uno dei giorni con cattura diretta. Il Distretto di Lugano ha registrato il maggior numero di catture.



Foto di K. Cescotta.

CINGHIALE

Catture caccia alta 2024

Sesso /classe d'età	Capi	% sul totale
Maschio	301	47%
0.5 anni	128	
1.5 anni	86	
2+ anni	87	
Femmina	345	53%
0.5 anni	129	
1.5 anni	124	
2+ anni	92	
Totale	646	

Confronto/variazione 2023-2024

2023	capi	classe	% sul totale 2023	2024	capi	classe	% sul totale 2024	Variazione capi rispetto al 2023
	278	M	46%		301	M	47%	+23
	323	F	54%		345	F	53%	+22
	601				646			+45 (+7%)

Catture per Distretto 2024

	Maschi			Femmine			Totale per distretto
	0.5 anni	1.5 anni	2+ anni	0.5 anni	1.5 anni	2+ anni	
Bellinzona	21	10	17	22	19	15	104
Blenio	0	2	0	0	0	0	2
Leventina	3	3	0	2	2	1	11
Locarno	11	13	13	12	12	17	78
Locarno/Verzasca	0	0	1	0	0	0	1
Locarno/Gamb.	0	3	6	2	2	0	13
Lugano	51	36	29	56	55	30	257
Mendrisio	26	12	14	18	21	20	111
Riviera	8	2	3	8	6	5	32
Vallemaggia	8	5	4	9	7	4	37
Totale per sesso e classe età	128	86	87	129	124	92	646

Evoluzione in percentuale delle catture per classi di età 2019-2024

classe d'età	2024	2023	2022	2021	2020	2019
0.5 anni	40%	44%	40%	46%	44%	43%
1.5 anni	33%	27%	31%	30%	34%	26%
2+ anni	28%	29%	29%	24%	22%	31%

Nonostante la forte pressione messa in atto per il secondo anno consecutivo con la caccia estiva dei mesi di giugno-luglio, a cui hanno partecipato oltre 900 cacciatori, gli abbattimenti riferiti alla caccia alta registrano un ulteriore incremento rispetto al 2023 con 45 capi in più (+7%). Con 301 maschi e 345 femmine cacciati il rapporto tra i sessi è quasi paritario e ricalca quello dello scorso anno (RS 0.9M:1F). Il dettaglio dell'evoluzione delle catture in base al rapporto delle classi di età per il periodo 2019-2024, non rileva particolari aspetti significativi se si escludono le normali fluttuazioni. Quasi il 60% degli abbattimenti è concentrato nel Sottoceneri. Ora, tenuto conto delle catture avvenute durante il periodo di caccia alta (646 capi), nonché di quelle della caccia estiva (1202 capi) e con la GCC (536 capi), nei primi nove mesi di quest'anno sono stati prelevati 2384 cinghiali rispetto ai 2123 del 2023, ovvero 261 capi in più! E intanto il virus della peste suina africana è sempre più vicino al nostro territorio.



Foto di G. Carrara.

STAMBECCO

Catture 2024

Capi assegnati con sorteggio	Numero cacciatori	Cacciatori con cattura	Totale femmine	Totale maschi	Tasso di successo
40 (20F+20M)	36	33	16	17	92%

La caccia selettiva allo stambecco si è svolta durante le prime due settimane di ottobre con delle condizioni meteo non propriamente favorevoli, che non hanno comunque precluso le catture se si tiene conto del tasso di successo superiore al 90%. Il piano di prelievo, con l'assegnazione dei capi per sorteggio ad altrettanti cacciatori, prevedeva 40 esemplari complessivamente con 20 femmine e 20 maschi, questi ultimi suddivisi per classe di età (2 capi 11+A, 6 capi 6-10A, 6 capi 4-5A e 6 capi 1-3A). Alla caccia hanno pre-

so parte 36 cacciatori dei 40 previsti (4 cacciatori hanno dovuto rinunciare all'ultimo momento per impedimenti giustificati), 30 dei quali hanno cacciato il capo a loro assegnato, 3 cacciatori sono purtroppo incorsi in un'autodenuncia avendo catturato 2 femmine allattanti e 1 maschio di 1.5A al posto di una femmina, mentre 3 cacciatori non hanno registrato catture. In dettaglio sono stati prelevati 17 maschi (4 capi di 1-3A, 6 capi di 4-5A, 5 capi di 6-10A e 2 capi di 11+A) e 16 femmine.



Foto di P. Dal Mas.

MARMOTTA

Catture 2024 (dati non ancora definitivi)

Blenio	Leventina	Riviera	Vallemaggia	Totale
61	126	2	48	237

Nei 3 giorni di caccia autorizzati sono state catturate 237 marmotte (326 capi nel 2023 e 287 nel 2022). Il dato non è ancora definitivo poiché all'inizio del mese di novembre 25 cacciatori non avevano ancora ritornato all'UCP il foglio di controllo! Questa è l'occasione per rammentare ancora una volta la necessità, non solo per l'UCP ma anche per la Federazione, di disporre di tutti i dati sulle catture il più presto possibile per cui invitiamo nuovamente tutti i cacciatori a voler rispettare il termine fissato per l'inoltro dei fogli di controllo.

CACCIA TARDO AUTUNNALE A CERVO E CAPRIOLO
Piano di abbattimento

Piano abbattimento 2024 - CTA

Distretto	Piano Cervo			Piano Capriolo
	Giov	Fad	somma	Fad e piccoli
Leventina	250	140	390	20
Blenio	150	90	240	10
Riviera	40	25	65	0
Bellinzona	90	60	150	10
Lugano	75	50	125	10
Maggia	35	20	55	5
Locarno	35	25	60	10
Mendrisio	30	20	50	5
TICINO	705	430	1135	70

Anche quest'anno si rende necessaria la caccia tardo autunnale al cervo e al capriolo allo scopo di correggere la *sex ratio* dei due ungulati e inoltre per il cervo di incrementare ulteriormente le catture (aspetto quantitativo). Di conseguenza l'autorità cantonale ha deciso il seguente piano di abbattimento per i vari Distretti, che tiene conto dei censimenti fatti, delle catture e del rapporto tra i sessi di queste ultime. Limitatamente ad una circoscritta area della Bandita federale del Campo Tencia il Cantone ha inoltre predisposto l'abbattimento di 10 cervi maschi adulti e di altrettante femmine adulte e ciò per limitare i danni che questo ungulato arreca al patrimonio boschivo.

USO DEL VISORE TERMICO PER MIGLIORARE IL RILEVAMENTO DEI CERVI PER IL MONITORAGGIO E LA CACCIA, L'ESPERIENZA INGLESE

Testo ripreso e adattato dall'articolo scientifico *"Improving daytime detection of deer for surveillance and management"* pubblicato nel 2019 sulla rivista *European Journal of Wildlife Research*.

A cura di Federico Tettamanti, area gestione venatoria

I cervi sono gestiti in tutto il mondo a causa del loro impatto sugli interessi antropici. Ogni nazione regola la caccia a questa specie secondo i suoi obiettivi e secondo la legge vigente. In Inghilterra la caccia al cervo viene svolta principalmente di giorno, come avviene alle nostre latitudini. Si può cacciare da 1 ora prima dell'alba fino ad 1 ora dopo il tramonto. In questo periodo è riconosciuto che l'attività dei cervidi è al minimo, essendo questo animale prettamente notturno. La caccia in Inghilterra viene svolta con l'uso del binocolo e dell'ottica posta sul fucile. Negli ultimi anni si è osservato una diminuzione del costo delle termocamere fino ad ora mai utilizzate per la caccia. Si è voluto dunque testare se questi apparecchi potrebbero permettere di incrementare le osservazioni dei cervidi durante le ore di bassa visibilità: l'alba e il crepuscolo. Una telecamera termica è un dispositivo che rileva l'energia termica (calore) emesso da un corpo o un oggetto e la converte in un segnale elettronico che viene elaborato producendo un segnale di calore su uno schermo.

I prodotti in commercio permettono di osservare fonti di calore anche a grandi distanze. Oltre alle camere termiche utilizzabili a mano ora sono disponibili anche puntatori da applicare ai fucili. Questi prodotti sono stati sviluppati innanzitutto per monitorare quelle specie crepuscolari o notturne che sono quelle maggiormente difficile da rilevare. Di conseguenza le camere termiche sono state utilizzate per migliorare la loro individuazione. Questo ha permesso, in Inghilterra, di migliorare significativamente la precisione delle stime di popolazione dei cervi, stime che influenzano fortemente la loro gestione. Per valutare l'efficacia della camera termica nell'osservazione dei cervidi è stato svolto un semplice paragone tra osservazioni con binocolo e osservazioni con camera termica nel medesimo spazio temporale, valutando anche l'orario migliore per osservare i cervi.

La termocamera ha permesso di osservare più cervi rispetto al binocolo, soprattutto al crepuscolo. Ciò non è sorprendente, poiché questa tecnologia è stata sviluppata proprio per migliorare i tassi di rilevamento degli oggetti che emettono calore. Tuttavia, oltre che migliorare le osservazioni notturne, questa tecnologia aumenta anche le osservazioni di animali durante il giorno ed in particolar modo all'alba e al tramonto. Anche i caprioli sono stati osservati in quantità maggiore durante il giorno con la termocamera rispetto all'uso del binocolo.

Il paragone tra binocolo e camera termica ha dimostrato come la camera termica permetta di rilevare significativamente un nu-

mero più alto di cervi e caprioli, offrendo un vantaggio tattico non indifferente. In un contesto gestionale, questo potrebbe tradursi in un maggior numero di opportunità di tiro al giorno vista la probabilità più alta di rilevamento degli animali. In Inghilterra l'uso di mirini telescopici a immagini termiche per sparare agli animali è severamente vietato, mentre è consentito l'uso di camere termiche portatili. Gli autori concludono evidenziando come le termocamere possano potenzialmente migliorare l'efficienza di abbattimento di popolazioni di cervidi, in un momento in cui la distribuzione e l'abbondanza di queste specie è molto elevata con conseguente grande impatto sul territorio.

In quei tipi di caccia dove è consentito sparare durante la notte (come succede alle nostre latitudini per la caccia al cinghiale) le termocamere offrono il chiaro vantaggio di rilevare gli animali mentre l'osservatore rimane nascosto nell'oscurità.

Sorge spontanea una domanda di fondo: quanto è corretto, eticamente parlando, sparare ad un animale con l'ausilio di una camera termica? È necessario incrementare l'uso di questi mezzi per poter aumentare il tasso di rilevamento e dunque la probabilità di abbattimento dei cervi? Dunque specie problematiche in rapporto a interessi antropici dovrebbero essere regolate anche con l'ausilio di questi mezzi? Fino a dove è corretto utilizzarli?

Domande aperte che devono essere valutate attentamente prima di vietare o permettere l'utilizzo di camere termiche durante la caccia.



UN NUOVO MESTIERE: IL GUARDACACCIA

Nasce nel 1875 il corpo di agenti preposti alla sorveglianza delle bandite federali.

I ventitré guardacaccia in servizio nel nostro Cantone e i loro colleghi in pensione si apprestano a festeggiare un giubileo importante: il centocinquantenario dell'“invenzione” del loro mestiere. Nella puntata precedente ricordavo come, mancando un corpo di agenti specificamente formati, fino al 1875 il Cantone affidasse la sorveglianza della pratica venatoria alla polizia, ai militari, alla guardia di finanza o ai campari e ai guardaboschi comunali. Tra le novità introdotte in quell'anno dalla prima legge federale sulla caccia figura la creazione di «distretti franchi [...] abbastanza vasti da mettere in bandita per la selvaggina di montagna, e da porsi sotto la superiore sorveglianza della Confederazione». Proprio per il servizio di sorveglianza delle bandite federali viene creata una nuova figura professionale, quella del «guardacaccia», un agente giurato appositamente istruito ed equipaggiato¹.

di Flavio Zappa

I distretti franchi e le basi legali

In Ticino la nuova categoria professionale viene istituita il 30 agosto 1876, alla vigilia dell'entrata in vigore del divieto assoluto di cacciare nei distretti franchi, che nel nostro cantone sono due: quello «Settentrionale», a cavallo tra le valli Bedretto, Leventina e Maggia, e quello «Meridionale», tra le valli Morobbia e Colla. Essenzialmente la professione è retta dal *Regolamento* [federale] *riguardante i distretti franchi per la caccia della selvaggina di montagna* del 4 agosto, dalle *Istruzioni* [federali] *per i Guarda-caccia nei distretti franchi* del 18 agosto e dall'*Ordinanza esecutiva* [cantonale] *per i distretti franchi* del 30 agosto (fig. 1)². Il Regolamento prescrive che la sorveglianza delle bandite sia affidata a «guardie speciali» nominate dal Cantone e approvate dal Dipartimento federale dell'Interno, il quale impartisce «gli ordini e le istruzioni necessarie». In Ticino i guardacaccia, due per ogni distretto, costituiscono una nuova sezione

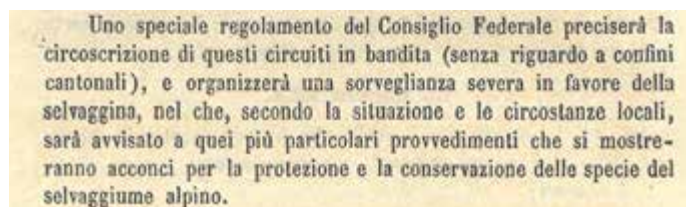
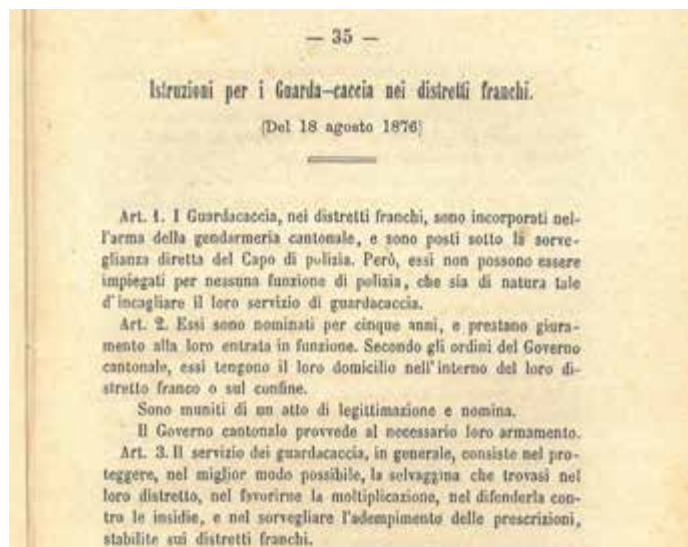
della gendarmeria «destinata esclusivamente al servizio [...] nei distretti franchi [...] e sottoposta alla sorveglianza immediata della Direzione di Polizia». Nelle zone aperte alla caccia i controlli sul rispetto del Regolamento cantonale restano di competenza degli agenti già elencati nel 1841³: non è previsto personale con un incarico e una formazione specifici.

Candidatura e nomina

I guardacaccia sono nominati dal Consiglio di Stato dopo regolare concorso e in base ai risultati di un esame; al concorso sono ammessi cittadini svizzeri di età compresa fra i 20 e i 45 anni e di altezza non inferiore a 1,65 m che abbiano assolto almeno la scuola reclute. I candidati devono «essere d'irrepressibile condotta» e «saper leggere e scrivere convenientemente la lingua italiana» (Ordinanza).

Giornale di servizio

Ogni guardacaccia è tenuto a compilare un giornale, nel quale annoterà «il suo servizio e le sue osservazioni»; lo stesso va inviato mensilmente al Comandante della gendarmeria «per essere verificato e vidimato». Su un quaderno separato il guardacaccia «farà certificare dall'autorità di polizia competente, i processi verbali da esso eretti, contro i cacciatori clandestini, e gli arresti da esso operati» (Istruzioni). Il primo giornale conservato di un guardacaccia ticinese è quello di Giovanni Nesa di Lugaggia, in servizio nel Distretto Meridionale (bandita federale del Camoghè). Esso copre il periodo tra



(fig. 1) I primi tre articoli delle Istruzioni per i Guarda-caccia (1876) e un estratto della legge federale sulla caccia (1875).

l'agosto del 1880 e il gennaio del 1886 ed è stato integralmente pubblicato nel 2019 a cura dell'Archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla (fig. 2), con un commento del sottoscritto, dal quale sono tratte queste note⁴.

Altri tre giornali, posteriori di un decennio, sui quali torneremo in una prossima occasione, sono conservati presso l'Archivio di Stato a Bellinzona⁵ (fig. 3).



(fig. 2) La copertina del volume in cui è pubblicato il giornale di lavoro del guardacaccia Giovanni Nesa di Lugaggia.

Stipendio e condizioni di lavoro

I guardacaccia sono tenuti a risiedere «nel territorio del distretto franco, nelle località che verranno loro prescritte all'atto della nomina»; se non vi abitano già hanno diritto a un'indennità giornaliera di 30 centesimi per l'alloggio; essi ricevono inoltre 60.- franchi all'anno per provvedere al loro «vestimento», dopo che lo Stato lo avrà fornito la prima volta. I guardacaccia non percepiscono un salario mensile ma un compenso di 3.- franchi per ogni giorno di servizio; non vi sono indennità per le assenze dovute a malattia (l'unica assenza ammessa), maltempo, festività o altri motivi (Ordinanza). Arrotondando lo stipendio con una percentuale sulle multe e, come abbiamo visto, con la vendita di volpi, tassi e faine, il sorvegliante della bandita intasca mediamente attorno ai 1000.- franchi annui, lo stesso che un ispettore forestale. A titolo di paragone attorno al 1880 un docente di scuola maggiore riceve tra i 1000.- e i 1400.- franchi (secondo gli anni di servizio), una vacca da latte vale 140.- franchi e mezzo chilo di pane di segale o di frumento costa 20 centesimi.

Tolleranza zero infine per le trasgressioni gravi ai doveri di servizio, punite con la destituzione immediata e, nel caso «di caccia furtiva», con multe triplicate rispetto all'ordinario (Istruzioni).

Equipaggiamento

L'equipaggiamento assegnato al sorvegliante delle bandite comprende «un cappotto con cappuccio, tunica e pantaloni di panno bigio con passanteria verde (cordone intrecciato a guarnizione degli abiti) e bottoni di metallo, ghettoni di



(fig. 3) Il frontespizio del giornale compilato dal guardacaccia Giuseppe Fransioli di Dalpe tra il settembre del 1896 e l'ottobre del 1897.

mezzalana e un cappello di feltro con cordone verde e placca, per l'inverno; tunica e pantaloni di tela russa (un tessuto robusto di cotone) per l'estate» (Ordinanza).

Il guardacaccia riceve anche uno zaino «nero lucido» e una bandoliera, una giberna e una tasca da portare ad armacollo, come pure un canocchiale. È inoltre dotato di un «paloscio» (coltello da caccia), di un'accetta da guardabosco e di un fucile Vetterli, un'arma a ripetizione a otturatore girevole-scorrevole, prodotta in diverse versioni tra il 1867 e il 1874, con il severo monito che l'arma di servizio va usata esclusivamente per l'abbattimento dei carnivori selvatici; le Istruzioni ne vietano categoricamente l'uso «nell'inseguire, arrestare e disarmare i cacciatori clandestini, [...] se non nel caso di assoluta necessità a propria difesa».

(In una prossima puntata illustreremo più diffusamente i compiti e lo svolgimento del servizio dei «guardiani di bandita»).

¹ In *Raccolta delle leggi e dei regolamenti sulla caccia e la protezione degli uccelli utili*, Locarno 1876, pp. 3-9.

² Ivi, pp. 25-30, 31-34 rispettivamente 34-36; abbreviate in seguito *Regolamento, Istruzioni e Ordinanza*, senza ulteriori rimandi.

³ Si veda il mio articolo in «La Caccia», XXX, 4, agosto 2024.

⁴ *Con il canocchiale o veduto tre camozze...: la bandita federale del Camoghè (1876-1886) attraverso le pagine del guardacaccia Giovanni Nesa di Lugaggia*, a cura di Nicola Arigoni, Roveredo 2019 (che può essere ordinato presso l'ACVC).

⁵ ASTi, fondo *Dipartimento Agricoltura e Forestale*. Giornale del Guardacaccia. B4; M. Barelli ne aveva tratto qualche nota sulla fauna in «La Caccia», IX, 9-10, settembre-ottobre 2003.

Cane: cosa fare per il freddo dell'inverno?

È la domanda che, ovviamente, il cacciatore deve porsi al riguardo del proprio cane per quando ritorna a casa dopo un'uscita sul terreno in detta stagione e alla quale la risposta è ben evidente: occorre innanzitutto frizionarne e asciugarne il pelo per limitare il rischio di ipotermia.

di Ferruccio Albertoni

Esperti in materia sostengono che il cane sopporti meglio il freddo del calore. A questo proposito, si è portati a pensare alle specie nordiche quali Huski, Teranova o Malamute dell'Alaska, che arrivano a vivere con temperature polari. Ovvero razze a mostrare le caratteristiche di un adattamento ai grandi freddi: i loro peli sono molto densi, abbondantemente forniti di sottopeli e doppiati con uno spessore di peli di copertura compatto. Sono cani che dormono in buchi scavati nella neve e si nutrono di carne, naturalmente congelata dalla freddezza ambientale: un'alimentazione molto concentrata in energia, con le calorie per lottare contro il freddo. Ma non tutti i canidi possiedono le stesse capacità di resistenza alle temperature invernali estreme.

Peli, età e sovrappeso

È noto come l'organismo del cane sia molto più resistente al freddo di quello degli umani e, a seconda delle razze, si osservano dei soggetti più o meno a loro agio nei mattini di forti gelate: le morfologie con peli molto corti, come è il caso dei levrieri, sopportano più difficilmente le basse temperature. Inoltre, gli effetti congiunti dell'umidità e del vento si aggiungono al calo di temperatura a determinare un'incidenza ancora più forte. Attenzione pure ai cani che si bagnano durante uno sforzo: occorre allora pensare a frizionarli e asciugarli per limitare i rischi di raffreddamento e di ipotermia, tanto più se i peli coprono poco e sono inzuppati sull'intero loro spessore.

I cuccioli possiedono un metabolismo in fase di sviluppo, con la loro crescita a consumarne gran parte dei contributi energetici e proteici: il freddo eccessivo ne mobilita una parte, a danno della loro evoluzione. Inoltre, l'effetto del



metabolismo di base ne è più precario prima di raggiungere lo stato di adulto.

Si sa che nei cani molto vecchi, con organismi affaticati, ne è rallentato il metabolismo e ne è persa la resistenza all'ipotermia. Un cane dimagrito è pure più sensibile al freddo rispetto a un cane di peso normale: con riserve energetiche di grasso ridotte, sopporta meno bene i cali di temperatura.

Precauzioni per i cani all'aperto

Un cane che vive in una casa con giardino e da cui ne esce spesso o ne passa fuori parecchie ore al giorno, si abitua meglio al freddo rispetto a un cane che sta costantemente in un appartamento a una temperatura intorno ai 20° C. Occorre però adattarne la razione giornaliera durante i periodi invernali, aggiungendovi dei contributi energetici.

Le corte toelettature non sono consigliate per i cani che lavorano all'aperto in detta stagione e sebbene gli stessi siano ritenuti resistenti, si osservano ancora dei soggetti vittime di colpi di freddo: talvolta gravi, con mortalità più elevate tra gli animali più giovani, soprattutto se bagnati e esposti al vento. Per i soggetti che vivono in canili all'aperto, conviene isolarli dal suolo e proteggerli dal vento: nel caso di dubbi sulla loro resistenza al freddo, è consigliabile consultare il veterinario affinché vengano esaminati e ne prescrivano una razione appropriata. E pure a rassicurare sulle capacità degli animali a fare sforzi durante il freddo invernale, con precauzioni conformi al loro stato di salute.





Complimenti per le magnifiche catture effettuate durante la caccia selettiva allo stambecco 2024! L'affiatamento e la sintonia pagano!

Romano Vanolli

I NOSTRI LUTTI ■

Società dei Cacciatori del Locarnese e Valli

La società dei Cacciatori del Locarnese e Valli, con tristezza infinita presenta alla famiglia e in particolare al nostro socio e monitore di tiro Gianfranco Guidetti e alla moglie e a tutti i parenti, le più

sentite e sincere condoglianze per la perdita della mamma Renata e della suocera Maria. Vi siamo particolarmente vicini, partecipando con sentimenti di profondo cordoglio, in questo momento di dolore.

Loris Sonzogni - 1957/2024



Improvvisa e stordente come un pugno nello stomaco, lunedì 21 ottobre, è arrivata la feroce notizia della dipartita del nostro Amico, socio e conduttore Loris. Una malattia subdola e implacabile lo ha sottratto all'affetto della Famiglia, degli Amici e di tutti noi Conduttori di Cani da Traccia. Ricordo esattamente il giorno, su in baita in Valle Bedretto, durante un esercizio in comune mi dicesti del tuo malessere che, sul momento attribuimmo al caldo soffocante di quei giorni... purtroppo l'afa

estiva passò ma il disagio fisico, maledetto, no! Loris, persona di una squisitezza fuori dal comune, dai valori e principi schietti e sani, benché da poco avvicinatosi al mondo dei cani da traccia, ha saputo ispirare simpatia e affetto in tutti noi. Ci mancherai caro Loris, ci mancheranno le tue risate spontanee e genuine, ci mancheranno le tue osservazioni, critiche laddove necessario, ma mai banali o fuori luogo. Siamo certi che mancherai anche al tuo Dida, con cui hai vissuto emozioni, belle e meno belle, ma sempre intense. A tutti i famigliari e agli Amici che ti hanno voluto bene vada il nostro pensiero commosso. Ciao Loris, Suchenheil!

Pierre, Vice Presidente CTCT

In ricordo di Michele Moresi



Certara. "El garolfe" non sempre mi porta pernici.

Scrivo queste poche righe in ricordo di Michele Moresi, amico, cacciatore e compagno di tante serate trascorse assieme. Ho conosciuto Michele all'inizio degli anni novanta grazie alla precedente amicizia di sua moglie con la mia. Da subito la conoscenza si è approfondita grazie alla comune professione di docente e grazie anche alla comune passione per la caccia. All'inizio le nostre frequentazioni erano legate all'aspetto conviviale: buone cene, vacanze comuni, ecc. Con il passare degli anni, conoscendo anche i suoi compagni di caccia capriaschesi, il legame si è approfondito e allargato a più persone. Sono stato accolto calorosamente dai nuovi amici di caccia. Assieme abbiamo per più anni affrontato viaggi venatori in tarda primavera in Polonia, organizzati in modo impeccabile dal compianto Orlando, alla ricerca del capriolo maschio. Nel 2014 bellissima trasferta nella Lapponia svedese dove Michele, Marcel, Manolo, Mathieu e Ares con i loro cani passavano le giornate a cercare pernici

bianche ed io frequentavo i pescosi fiumi del nord, per poi deliziare i commensali alla sera con i miei manicaretti. E non dimentico certo la trasferta in Argentina dove con Marcel, Michael e l'organizzatore Carlos abbiamo goduto, tra l'altro, dei magnifici ed estesi paesaggi argentini tanto che nel maggio 2023 con Michele e Carlos ci sono ritornato. Le varie esperienze e tutte queste uscite sono documentate da bellissimi album fotografici che Michele componeva con puntualità, precisione e competenza. Michele amava soprattutto la caccia con il cane da ferma. Aveva avuto per svariati anni dei setter inglesi, sempre femmine, ma da alcuni anni aveva deciso di farsi accompagnare da un bracco. Cacciava nella sua amata Valcolla, in particolare nei dintorni di Certara, suo paese natale. Era stato per anni membro di comitato della Società Cacciatori della Capriasca e successivamente della Società Cacciatori Gazzirola. Amava cimentarsi con il tiro al piattello e non mancava mai la sua presenza allo stand di tiro a volo di Gola di Lago. Mi mancheranno tutti i bei momenti passati assieme, ma il ricordo e l'amicizia rimarranno indelebili per sempre! Buon viaggio caro Michele. Un abbraccio da parte mia a Raffaella, Cristina e Simona.

Bruno Grata, Biasca

Terrina di Beccaccia *Ricetta di Manuele Esposito e Armanda Inselmini*



Ingredienti per 2 terrine piccole o una grande:

- 4 beccacce
- 4 scalogni
- 1 mazzetto di prezzemolo
- 2 chiodi di garofano
- 2 bacche di ginepro
- 3-4 foglie di alloro
- 20 grani di pepe nero
- Noce moscata q.b.
- Cannella q.b.
- Evt. sale
- 800 gr di lardo (400gr da fare in cubetti, il resto da affettare)
- Burro
- 1 bicchiere vino bianco
- 80 ml Cognac

Procedimento:

1. Spiumare le beccacce rimuovendo bene tutti i residui di piume dalla polpa, tagliare la testa e tenerla da parte.
2. Spolpare le beccacce, tenere da parte cuore e fegato; tagliare la carcassa in più parti
3. Pelare gli scalogni e tagliarli grossolanamente, tagliare il lardo a fette ed in seguito a cubetti.
4. Suddividere la carne, il lardo, gli scalogni, le frattaglie in 4
5. In una padella preparare il fondo di cottura facendo rosolare in abbondante burro un pochino di scalogno, il pepe, i chiodi di garofano e le bacche di ginepro, in seguito aggiungere le carcasse; a metà rosolatura deglassare con mezzo bicchiere di vino bianco. Verso la fine della rosolatura aggiungere il resto del vino bianco ed il Cognac, lasciar "tirare" un po' e togliere dal fuoco.
6. Con l'aiuto di un colino separare il fondo di cottura dalle carcasse e spezie. Aggiungere al fondo la noce moscata e la cannella rimestando vigorosamente.



Spiumare e spolpare le beccacce.



Preparazione fondo di cottura.



Ingredienti pronti da mixare.



Impasto con l'aggiunta del fondo di cottura.



Uscita dal forno.



Preparazione per la cottura.

7. Tritare finemente la polpa di una beccaccia, uno scalogno, un po' di prezzemolo, 100 gr di lardo, cuore e fegato utilizzando un mixer. Ripetere l'operazione per quattro volte, così facendo gli ingredienti risulteranno meglio amalgamati tra di loro.
8. Unire tutto l'impasto in una sola ciotola ed aggiungere il fondo di cottura, rimestare bene, eventualmente correggere la speziatura a proprio piacimento con sale, pepe, un goccio di cognac.
9. Se si utilizza lardo salato aggiungere sale solo a questo momento altrimenti si rischia che l'impasto sia troppo salato.
10. Foderare la terrina con le fette di lardo che devono fuoriuscire per metà dal bordo, versare l'impasto nella terrina compattandolo bene, senza lasciare bolle d'aria. Ricoprire con la parte di fette di lardo che fuoriesce dalla terrina l'impasto, in modo che risulti completamente avvolto.
11. Decorare a piacimento con le foglie d'alloro e le teste di beccaccia, precedentemente pulite e tagliate a metà con un coltello.
12. Chiudere la terrina con il suo coperchio o con un foglio di carta alu se si utilizza una pirofila. Cuocere a metà del forno a 180°C per ca 1h30, 160°C se forno ad aria calda.
13. Lasciar raffreddare la terrina in frigorifero, quando è ben fredda sformarla, eliminare il grasso in eccesso, tagliare a fette e gustare con un buon vino.



Buon Appetito



consulca sa



**Ufficio di consulenza
amministrativa,
fiscale,
contabile
e fondiaria**

www.consulca.ch
informazioni@consulca.ch

6501 Bellinzona
Piazza Collegiata 1
C.P. 1290
Tel. 091 821 12 62
Fax 091 821 12 69

6942 Savosa - Lugano
Via Tesserete 67
Tel. 091 961 64 64
Fax 091 961 64 69

ENERGIA SOLARE





**Da subito convertitore Sinus con regolatori
"Power tracking" e supporto generatore.**



6514 Sementina
Tel. 091 857 20 66 - grossitv@bluewin.ch
www.grossitv.ch

eco2000



Ingegneria naturalistica
e opere forestali

Riva San Vitale - Lugano www.eco2000.ch

semplicemente indispensabile!



Fr. 870.-

invece di Fr. 1165.-

Morisoli & figli sa
MONTE CARASSO

ECHO

Decespugliatore ECHO RM-520ES, Cilindrata: 50.2 - Cavalli: 2.94

www.morisoli.ch

**Da tre
generazioni
stampiamo
per voi**

**Grazie
per la fiducia!**



Fontanaprint
la tua tipografia in Ticino

Via Giovanni Maraini 23 • CH-6963 Pregassona • T +41 91 941 38 21 • F +41 91 941 38 25 • info@fontana.ch • www.fontana.ch

LA PESCA

sommario

- 34 L'editoriale del presidente federativo Urs Luechinger
- 36 Il Dipartimento del territorio informa...
- 37 In grave stallo il risanamento delle centrali idroelettriche
- 38 Seconda tappa per il Parco fluviale Saleggi-Boschetti
- 40 Assoreti impegnata nel «recupero» dell'alborella nel Ceresio
- 42 L'incubatoio di Valmorea dedicato al prof. Ettore Grimaldi
- 44 I pescatori comaschi chiedono certezze su ripopolamenti di trota fario e iridea
- 46 Società di pesca Alta Leventina, 75° compleanno in perfetta forma
- 50 Le «meraviglie» del Lago di Cadagno in un video
- 51 Minuscolo pesce osseo dal Triassico del Monte San Giorgio
- 52 Nel guadino dei più fortunati
- 54 Corso di pesca e raduno ad Audan per «La Locarnese»
- 55 Bolle di Magadino e cianobatteri in ambienti alpini
- 56 Le società FTAP del Luganese e del Mendrisiotto nel 2023 alla lente



Ultimo termine per l'invio di testi e foto per il prossimo numero di gennaio 2025:
sabato 14 dicembre 2024



PESCA - Organo ufficiale della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca - Numero 4 - Dicembre 2024 - Anno CXIX
Periodico con 4 pubblicazioni annuali, di cui 2 abbinate al periodico della FCTI (Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori

www.ftap.ch
(iscrizioni unicamente tramite modulo online)
e-mail: corso.pesca@bluewin.ch
telefono 079 250 63 37
lun-ven dalle 16.00 alle 18.00
sab dalle 10.00 alle 12.00

Cassiere

Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

Redattore responsabile

Raimondo Locatelli
via Massagno 7 CH-6952 Canobbio
telefono 091 940 24 80
e-mail raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo

Claudia Dell'Era
Strada Bassa 5 CH-6959 Piandera
telefono ufficio 091 911 50 75
natef 079 241 57 10
e-mail claudiadellera@bluewin.ch

Pubblicità

TBS, La Buona Stampa sa
telefono +41(0)79 652 62 07
e-mail pubblicita@tbssa.ch

Impaginazione e stampa

Fontana Print SA, via Giovanni Maraini 23
CH-6963 Pregassona - +41 (0)91 941 38 21
e-mail: info@fontana.ch - www.fontana.ch



MISURA MINIMA A 26 CENTIMETRI, 6 PESCI AL GIORNO E 80 ALL'ANNO

Le novità del 2025 per la protezione della trota fario nei corsi d'acqua.

Si conclude, finalmente, un anno di discussioni, talora anche vivaci, dato che il Regolamento della pesca per il 2025 è stato definitivamente approvato dal Consiglio di Stato. Probabilmente, avrete già appreso – perlomeno in forma parziale – le novità principali che verranno adottate a partire dall'anno prossimo, segnatamente per quanto concerne la protezione della trota fario nei corsi d'acqua ticinesi. Per molti mesi, infatti, se ne è parlato nelle assemblee delle società di pesca affiliate alla FTAP e nei vari comitati, così come tra i pescatori in generale.

Orbene, due i cambiamenti principali:

- il primo concerne la misura minima di cattura della trota fario nei corsi d'acqua, passando da 24 cm a 26 centimetri dappertutto, con l'eccezione della tratta del fiume Ticino nei settori BD2, BD3, DN1 e BN23, laddove la misura minima sarà invece di 30 centimetri;
- il secondo importante mutamento, sempre e soltanto per i corsi d'acqua, riguarda il numero di catture giornaliere, che scende da 10 a 6, con l'eccezione del tratto di fiume Ticino sopracitato nel quale sono previste 3 catture/giorno. Le 6 catture comprendono tutti i salmonidi (ad eccezione del temolo), ovvero fario, iridee e fontinalis.
- In verità, vi è anche una terza modifica importante: riguarda il numero massimo di catture/anno stabilito in 80 salmonidi (anche in questo caso comprendendo fario, iridee e salmerini fontinalis), sempre limitatamente ai corsi d'acqua. Per contro, non esiste alcun contingentamento annuo per i laghetti alpini e per i grandi laghi.

Calo delle catture, dato acquisito

Su questi tre provvedimenti la dirigenza FTAP aveva espresso una visione d'insieme diversa da quanto deciso dal Consiglio di Stato, per cui è giusto che i pescatori ticinesi sappiano quale era la posizione della Federazione di pesca.

Presupposto essenziale è che la FTAP era pienamente consapevole a proposito della sensibile riduzione delle catture di fario negli ultimi anni: circostanza che aveva dato il via a tutta una serie di riunioni ed incontri, cui abbiamo fatto ampiamente cenno nell'editoriale de «La Pesca» ad agosto. Tale diminuzione è da imputare a molti fattori – come i deflussi minimi insufficienti, le oscillazioni di portata indotte dall'attività idroelettrica, gli aumenti delle temperature dell'acqua nei tratti terminali dei corsi d'acqua di pianura (mutamenti

climatici), la predazione degli uccelli ittiofagi, le alluvioni e chi più ne ha più ne metta – ma anche il pescatore deve fare la sua parte, seppur piccola rispetto ai problemi sopracitati.

La lunghezza di 26 centimetri motivo di alcune perplessità

In merito alla misura minima di cattura, la FTAP aveva proposto 26 cm lungo le aste principali e 24 cm negli affluenti laterali, considerando che in alcuni riali le trote fanno fatica a raggiungere 26 cm di lunghezza. Nel corso della discussione nell'ambito della riunione con l'UCP e successivamente in Commissione consultiva, i rappresentanti della FTAP, benché alcuni si fossero manifestati scettici, hanno assunto il principio del 26 cm generalizzato. Saranno i dati dei monitoraggi e delle catture a dimostrare che questa misura risulterà efficace nell'aumentare lo stock di riproduttori naturali di fario anche nei riali minori. Come a dire che, se non vi saranno risultati, dovremo poter fare marcia indietro.

Occhio al fenomeno del nanismo del salmerino fontinalis

Sul numero giornaliero di catture si contano... chilometri di parole dette e scritte. La FTAP, con motivazione oggettiva, ha insistito sulla proposta di 10 catture al giorno, di cui un massimo di 6 fario. Una posizione giustificata dalla necessità di poter raggiungere non solo l'obiettivo principale di aumentare il numero dei riproduttori di fario, ma anche di centrare un secondo bersaglio molto importante, ovvero mantenere alta la pressione di cattura sul salmerino fontinalis, che manifesta la tendenza al nanismo in virtù di un alto tasso di riproduttività. L'autorità non ha però percepito questa giusta e motivata proposta, e nessuno ne comprende il perché. Chiederemo ovviamente quali siano stati i motivi che hanno indotto a non seguire i consigli di chi di pesca ha esperienza da vendere..., e informeremo in proposito i nostri lettori. In assenza di motivazioni valide, vedremo come perorare nei prossimi tempi questa modalità e, soprattutto, se nei riali a fontinalis si manifesterà il fenomeno del nanismo.

Proposta di 60 trote annue formulata dall'UCP

Eccoci alla terza modifica per i corsi d'acqua, ovvero il tetto di catture annue fissato dal Consiglio di Stato a 80 (comprendendo fario, iridee e fontinalis). La proposta dell'UCP era di

60 catture, basandosi sui dati riferiti al 2022; la FTAP era però dell'avviso che questa misura si basasse su dati non attendibili per giustificarne l'adozione. Occorre infatti considerare che i dati relativi ad un anno siccitoso – appunto il 2022, con il numero di 10 catture al giorno e la misura a 24 centimetri – non poteva rappresentare un'ipotesi di lavoro corretta dal punto di vista scientifico. Ripetutamente, pertanto, la FTAP si è espressa argomentando che il provvedimento poteva valere unicamente se i dati della nuova condizione di base (26 cm e 6 catture) avessero dimostrato l'eventuale necessità di applicare tale contingente annuo.

Anche in questo caso, nonostante le corrette motivazioni espresse, non è stato dato seguito, per cui risulta difficile comprenderne il perché. Fortunatamente, comunque, la proposta dell'UCP è stata bocciata dal Consiglio di Stato, privilegiando un aumento da 60 a 80 salmonidi/anno.

«No» all'iscrizione immediata e «sì» alla pesca «facilitata»

- La proposta della FTAP di bocciare l'imposizione richiesta dall'UCP – schierato sulla tesi di effettuare l'iscrizione immediata di ogni cattura lungo i corsi d'acqua – è stata fortunatamente accolta, per cui è mantenuta la modalità sin qui in vigore. È bene qui ricordare che già nel lontano 1998 era stata adottata – in seno alla Commissione consultiva di quel tempo – la decisione di registrare le catture a fine battuta di pesca.

- Segnaliamo pure che è stato istituito un Gruppo di lavoro con il compito di verificare la fattibilità e la messa in esercizio di una o più tratte di corsi d'acqua dove la pesca sarà facilitata mediante l'immissione di trote fario di misura minima di cattura.
- È stato altresì approvato dal Consiglio di Stato l'aumento della sovrattassa per gli adulti da 50 franchi a 60 franchi, mentre rimane a 25 franchi quella per i giovani.

Quasi nessuna modifica per ora sulle attuali bandite di pesca

Prima di concludere, va sottolineato che – malgrado il grande lavoro svolto dall'UCP e dalle Commissioni della FTAP (Corsi d'acqua, Verbano-Ceresio e Laghetti alpini) per il rinnovo delle aree di protezione e divieto di pesca – il Consiglio di Stato ha deciso, al momento, di mantenere lo *status quo*, ovvero non vi saranno modifiche sulle attuali bandite, ad eccezione di un tratto della Maggia (cfr. il comunicato del Dipartimento del territorio [nella pagina successiva](#)).

Le altre misure che verranno prese nel 2025 per i corsi d'acqua (numero dell'amo e chiusura anticipata), così come quelle per i laghetti alpini e i grandi laghi, sono espresse nell'articolo dell'UCP e nel numero 1 del 2025 su «La Pesca», quando verrà pubblicata la tabella con le modifiche e i paragoni fra l'attuale situazione e quella in vigore l'anno venturo.



**RISTORANTE
STAZIONE
TESSERETE**

Probabilmente
*la miglior sella
di capriolo*

Telefono 091 943 15 02



**Consulenza e gestione immobiliare
Facility management**

Dir. Michele Tamagni
Fiduciario immobiliare

LVE Property Management Sagi
Via del Tiglio 2
Casella postale 717
CH-6512 Giubiasco
+41 091 820 05 96
info@lvepm.ch
www@lvepm.ch



conconi
www.conconi.com • info@conconi.com • Tel. +41 91 646 50 44
Soluzioni per impianti di riscaldamento

Palmira, riési pü a met sù la manòpula

Fenòmeno...
Ciàma ul Cuncùn
che 'l tröva la sulüziùn!

NORMATIVE SU STAGIONE DI PESCA 2025 E DECRETO SU ZONE DI PROTEZIONE PESCA

Il Dipartimento del territorio (DT) comunica che per l'anno 2025 sono previste delle modifiche nelle normative che regolano l'esercizio della pesca nel nostro Cantone.

In alcuni casi, le modifiche vanno ad implementare provvedimenti già discussi e concordati con le Federazioni di pesca e le associazioni ambientaliste riconosciute, in altri casi rispondono alla necessità urgente di incrementare il grado di protezione dei pesci soprattutto nei corsi d'acqua, risorsa sempre più sotto pressione da parte delle attività dell'uomo e delle condizioni ambientali in continuo mutamento.

Zone di protezione pesca 2025-2030

Il Decreto esecutivo concernente le zone di protezione pesca attualmente in vigore giunge in scadenza a fine anno 2024. La maggior parte delle attuali zone di protezione viene riconfermata senza cambiamenti di rilievo. Le modifiche più rilevanti concernono l'eliminazione di tre tratte a divieto (riale di Golino, asta principale del Brenno ad Acquarossa e torrente Brima da Losone verso valle), così come l'istituzione di due nuove zone di protezione (fiume Maggia a Mogno, a causa dei recenti danni alluvionali, e Brenno al Pian Castro con i riali Uregn e Prugiasco, in sostituzione dell'attuale tratta a divieto sul Brenno ad Acquarossa). Sui laghi Verbano e Ceresio non sono stati apportati cambiamenti di rilievo rispetto a quanto attualmente in vigore oggi. La mappa interattiva con le planimetrie aggiornate delle nuove zone di protezione sarà disponibile sul sito dell'Ufficio della caccia e della pesca a partire da gennaio 2025.

Corsi d'acqua, bacini idroelettrici e laghetti alpini

La stagione di pesca nei corsi d'acqua del Cantone inizierà il 15 marzo e terminerà l'ultima domenica di settembre. Per i corsi d'acqua che si immettono in un laghetto alpino situato al di sopra dei 1200 metri di quota, l'apertura avverrà alla prima domenica di giugno. In tutti i bacini e laghetti alpini al di sotto dei 1200 metri, la stagione di pesca inizierà il 15 marzo e terminerà l'ultima domenica di settembre. Nei bacini e laghetti alpini situati al di sopra dei 1200 metri, la stagione prenderà avvio alla prima domenica di giugno e si concluderà la seconda domenica di ottobre.

La misura minima per poter trattenere una trota fario nei corsi d'acqua passa a 26 cm in tutte le acque correnti del Cantone, salvo nelle tratte ove già oggi vige la misura minima di 30 cm (fiume Ticino da Personico verso valle e fiume Moesa). Il numero di catture giornaliero per i fiumi viene

rivisto al ribasso, concedendo un massimo di 3 catture al giorno nelle tratte in cui vige la misura minima di 30 cm, mentre in tutti gli altri corsi d'acqua vigerà il limite di 6 catture giornaliere. Viene inoltre introdotto un contingente massimo annuale – valido unicamente nei corsi d'acqua – di 80 esemplari complessivi tra trote e salmerini. Le catture giornaliere concesse su bacini e laghetti alpini non sono modificate, restando a 12 esemplari complessivi al giorno e senza un contingente annuale. L'amo autorizzato per le esche naturali in fiumi, bacini e laghetti alpini passa dalla misura sette al cinque (amo più grande). Infine, sul laghetto alpino Tom viene ripristinata la misura minima di 24 cm per poter trattenere i salmerini alpini.

Laghi Verbano e Ceresio

La Commissione italo-svizzera per la pesca ha adottato due provvedimenti che il Regolamento cantonale è chiamato a recepire, segnatamente l'estensione del periodo di protezione dei coregoni nel lago Verbano (nuovo periodo dal 1° novembre al 31 gennaio) e la concessione di una seconda cavedanera sul lago di Lugano durante l'esercizio della pesca a traina, limitatamente alle fasi di recupero di una cattura con la pratica del "passamano".

Informazioni varie

La sovrattassa per le patenti annuali viene fissata a fr. 60 per i pescatori adulti, mentre viene mantenuta invariata a fr. 25 per i pescatori tra il 14° e il 17° anno di età (i ragazzi di età inferiore sono esenti dal pagamento della sovrattassa). Si ricorda che per le patenti turistiche di breve durata non viene riscossa alcuna sovrattassa.

Un'importante novità, a partire dalla stagione di pesca 2025, riguarda la possibilità di ottenere la patente di pesca e il libretto di statistica in formato digitale, in alternativa alla versione cartacea classica. Per il rilascio delle patenti cartacee, il Cantone continuerà ad avvalersi della collaborazione delle Cancellerie comunali di domicilio dei pescatori. La patente digitale potrà essere acquistata anche direttamente dal proprio dispositivo mobile tramite l'applicazione. La patente e il libretto in formato cartaceo saranno sempre disponibili presso i vari punti di rilascio, consentendo ad ogni pescatore la libertà di scelta al momento dell'acquisto.

IN GRAVE STALLO IL RISANAMENTO DELLE CENTRALI IDROELETTRICHE

La Federazione svizzera di pesca è delusa! La FSP ha ritirato la sua iniziativa popolare «Acqua viva» nel 2011 solo perché la Legge sulla protezione delle acque è stata modificata come controproposta.

Questo «compromesso storico» prevede il risanamento ittico di circa 1.000 centrali idroelettriche entro il 2030. Finora solo il 10% di queste è stato risanato. «Dobbiamo fare più in fretta», afferma Daniel Jositsch, presidente centrale della FSP. L'organizzazione nazionale dei pescatori e pescatrici descrive il loro stato d'animo attuale con la seguente immagine: la Confederazione e i Cantoni sono seduti in un treno omnibus e guardano, paralizzati, mentre i pesci cercano aria nei fiumi, si arenano o muoiono pietosamente davanti alle pareti invalicabili delle centrali idroelettriche.

Tre quarti delle specie ittiche sono minacciate – Il rapporto intermedio sull'esecuzione del risanamento dell'energia idroelettrica (dati cantonali fino alla fine del 2022), redatto da tempo, è stato pubblicato dalla Confederazione solo dopo la votazione sull'iniziativa per la biodiversità. Ciò è frustrante per i pescatori, perché gli habitat nelle acque e nelle loro vicinanze sono particolarmente importanti per la biodiversità. Oltre l'80% delle specie animali e vegetali si trovano in queste acque. Tali habitat sono particolarmente sotto pressione a causa di un'ampia gamma di usi intensivi. «Tre quarti delle nostre specie ittiche autoctone sono sulla lista rossa, minacciate di estinzione o in pericolo», spiega David Bittner, amministratore della Federazione svizzera di pesca.

1° deficit: applicazione della legge – La Federazione svizzera di pesca non si oppone all'utilizzo dell'energia idraulica per la produzione di elettricità, ma insiste sull'attuazione del mandato legale. Ciò significa riportare l'energia idroelettrica a uno stato ecologicamente sano entro il 2030, restaurando e garantendo un trasporto di materiale solido di fondo sufficiente, riducendo i deflussi discontinui e assicurando deflussi residuali «ragionevoli».

I fatti sono chiarissimi: dal 2011 è stato stabilito che il risanamento ecologico dell'energia idroelettrica deve essere realizzato entro il 2030. La Federazione svizzera di pesca ha più volte sottolineato il ritardo nell'attuazione. Anche il nuovo rapporto intermedio dell'Ufficio federale dell'ambiente purtroppo lo dimostra. Su circa 1.000 progetti ufficiali di risanamento, solo 111, ovvero il 10%, sono stati realizzati o sono in corso di realizzazione. «Ci aspettiamo che la Confederazione, i Cantoni e i gestori di centrali idroelettriche si muovano. Ci aspettiamo che la Confederazione, i Cantoni e gli operatori dell'energia idroelettrica passino dal trenino turistico al treno ad alta velocità e facciano passi avanti», sottolinea Daniel Jositsch, presidente centrale della FSP.

2° deficit: tavola rotonda sull'energia idroelettrica – Come partecipante alla tavola rotonda sull'energia idroelettrica, la

Federazione svizzera di pesca si sente lentamente ma inesorabilmente tradita. «Abbiamo teso la mano per la rapida realizzazione di molti nuovi progetti idroelettrici e da allora abbiamo puntato tutto», ha dichiarato David Bittner, amministratore della FSP. Ancora una volta, tuttavia, la Federazione svizzera di pesca richiama l'attenzione sul secondo aspetto della tavola rotonda sull'energia idroelettrica: non solo la costruzione (utilizzo), ma anche la protezione. I partner contrattuali (Confederazione, Cantoni, industria elettrica, associazioni ambientaliste) si sono impegnati non solo a sviluppare l'energia idroelettrica, ma anche a garantire e attuare il risanamento ecologico delle centrali idroelettriche entro i tempi stabiliti. Secondo l'accordo raggiunto alla tavola rotonda sull'energia idroelettrica, questi progetti devono essere realizzati rapidamente, in collaborazione e con le risorse finanziarie necessarie», chiede Jositsch.

Qualche buon esempio – Lo si può fare! Lo dimostrano i buoni esempi di alcuni Cantoni che si stanno muovendo: centrale di Mühleberg, Aare, BE; centrale di Stroppel, Limmat, AG; centrale di Beznau, Aare, AG.



Diga del Lago Sella (foto di Luca Bettosini).

PARCO FLUVIALE SALEGGI-BOSCHETTI, SUSSIDI DA BERNA PER SECONDA TAPPA

Dopo la licenza edilizia nel giugno 2023, l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) ha confermato nel dicembre scorso la propria partecipazione finanziaria a favore delle opere fluviali e di rinaturazione del Comparto Boschetti nell'ambito del progetto di Parco fluviale Saleggi-Boschetti.

L'UFAM, tramite l'Ufficio dei corsi d'acqua del Dipartimento del territorio quale ente garante del progetto, si impegna nei confronti del Canton Ticino e per suo tramite verso la committenza – rappresentata dal Consorzio correzione fiume Ticino con il co-finanziamento dalla città di Bellinzona – ad un contributo importante, nella misura dell'80%, al finanziamento dei costi di progettazione ed esecuzione delle opere, anzi ha già stanziato i primi sussidi previsti che permetteranno di dare il via alla fase realizzativa.

La seconda tappa del progetto del Parco fluviale Saleggi-Boschetti, che segue l'avvenuto completamento delle opere nel settore Torretta a Bellinzona, prevede l'allargamento e un cambiamento della morfologia del letto del fiume Ticino sul tratto tra i quartieri di Sementina e Gudo, con annessa realizzazione di una pozza multifunzionale nei pressi del centro sportivo di Sementina, di un ponte per l'attraversamento della fauna sopra la strada cantonale che affianca il comparto, nonché la rinaturazione dei riali nel settore Progero a Gudo. Questi elementi di progetto mirano al raggiungimento dei tre principali obiettivi del Parco fluviale, ossia garantire la sicurezza del territorio, valorizzare l'ambiente fluviale e migliorare la fruibilità per la popolazione.

Agli interventi indicati si somma pure lo spostamento ed interrimento delle attuali linee elettriche aeree attraversanti il comparto, di proprietà dell'Azienda elettrica ticinese e dell'Azienda multiservizi Bellinzona. Questa operazione congiunta tra le due aziende, il cui avvio è previsto nel corso dell'anno, fa parte delle opere preparatorie necessarie per poter avviare in seguito i lavori di sistemazione del fiume. A breve, in concomitanza con l'inizio della primavera, inizieranno inoltre i rilievi ante operam sul campo previsti nell'ambito del controllo dell'efficacia, idraulica e ecologica, del progetto fluviale. Il concetto di questo controllo, basato sulle linee guida emanate dall'UFAM ed approvato dallo stesso in veste di finanziatore principale del progetto, permetterà di comparare e verificare l'evoluzione tra lo stato attuale dell'area e la situazione ad opere ultimate con riferimento a molteplici aspetti idraulici ed ambientali legati all'idrologia, alla morfologia del fiume, ai vari tipi di fauna presenti, alla vegetazione, come anche all'ambito sociale. I rilievi ante operam saranno svolti sull'arco di 12 mesi consecutivi al fine di ottenere una fotografia che comprenda tutte e quattro le stagioni, con le loro peculiarità e il rispettivo impatto sull'ambiente circostante.



GESTIONE PATRIMONIALE
ONLINE



Portafoglio MIO

Scegliete il Mandato di Investimento
Online di BancaStato.

Facile, veloce, professionale

Maggiori
informazioni



Assoreti impegnata sull'alborella valorizzando il nostro pesce di lago

Sul versante locarnese si affilano le armi in vista di nuovi contrasti sulle bandite?

di **Raimondo Locatelli**

Folto numero di ospiti – dal consigliere di Stato Claudio Zali al sindaco Andrea Incerti, dai presidenti Mao Costa per la Ceresiana a Christian De Piaggi della Mendrisiense, dai funzionari dell'UCP Fabio Croci, Danilo Foresti e Christophe Molina a Ezio Merlo e Alessandro Boato per la Commissione italo-svizzera della pesca – ha presenziato all'annuale assemblea dell'Associazione ticinese acquicoltura e pesca artigianale con reti (Assoreti), i cui lavori hanno avuto luogo nella sala comunale di Bissonne e sono stati diretti dal presidente Mario Della Santa.

Associazione da 90 anni

Nella premessa ha ricordato che il sodalizio festeggia i 90 anni, essendo stato costituito il 2 dicembre 1934 come Società pescatori professionisti del Ceresio, ma in realtà ha dovuto attendere sino al gennaio 1935 per ottenere il riconoscimento ufficiale. Pertanto, la prima assemblea straordinaria ha avuto svolgimento il 26 gennaio 1936, mentre l'Assoreti ha avuto il «placet» dal Consiglio di Stato il 19 dicembre 2000 e nel novembre 2007 vi è stata la modifica della ragione sociale in «Associazione ticinese acquicoltura e pesca professionale»; da ultimo, nel corso del 2008 il Governo ha introdotto alcune misure per garantire la sopravvivenza della pesca con le reti e nell'intento di favorire una maggiore professionalità: iniziativa, quest'ultima, nella direzione auspicata dal Dipartimento del territorio, portando così ad una maggiore imprenditorialità della categoria dei pescatori con reti e, conseguentemente, ad un migliore sfruttamento della risorsa ittica.

Incubatoio assai vetusto

Mario Della Santa ha quindi passato in rassegna l'attività, accennando fra altro

agli incontri con Guy Périat nell'ambito dell'attuazione del «Project Lac 2 Ceresio» sul campionamento della fauna ittica nel lago di Lugano e ai contatti con il Comune di Brusino Arsizio per l'approvvigionamento d'acqua all'incubatoio, soffermandosi poi su alcune rivendicazioni nel contesto dell'auspicata modifica del Regolamento di applicazione della Convenzione italo-svizzera della pesca, con riferimento specifico alla

FAUSTO MILANI
HA RIFERITO SUL
GRUPPO DI LAVORO
IN MATERIA DI
SPURGHII DEI BACINI
IDROELETTRICI,
MENTRE DANILO
FORESTI HA
ILLUSTRATO IL
DOSSIER RELATIVO
AL NUOVO DECRETO
SULLE BANDITE PER
IL PERIODO 2025-2030.

rete da fondo («antanella») e alla rete da fondo «voltana» in modo da evitare che si penalizzi la pesca mirata al pesce persico. I lavori di ristrutturazione e di potenziamento delle strutture presso lo stabilimento ittico sono finalmente entrati nel vivo, considerando che l'impianto è assai vetusto siccome risale al 1977, eppure si rivela molto importante, essenziale anzi, per il ripopolamento del Ceresio, segnatamente nell'ambito del «progetto alborella». Allo scopo di proteggersi dalla presenza nell'incubatoio di uccelli ittiofagi e per alleviare il lavoro del gestore durante i mesi di produzione, si è provveduto alla posa dei telai apribili sulle vasche esterne; inoltre,

è stata concessa l'autorizzazione per la cattura dei riproduttori di coregoni lavarelli da destinare allo svezzamento di uova fecondate nella piscicoltura.

Festival del fritto misto

Un altro aspetto significativo riguarda manifestazioni ed eventi, nel senso che Assoreti – grazie alla prestazione del Consorzio pescatori – presenza a numerose feste di paese, che si caratterizzano per gli apprezzati menu a base di fritto misto di lago. Basti considerare che durante il trascorso anno si è intervenuto al Lido di Caslano con svariate decine di cuochi, alla Festa del pesciolino a Brusino Arsizio, a Capolago in occasione della conclusione dei lavori per i sentieri nel Parco del Laveggio, al Club nautico di Morcote, alla Festa del tiro a Maroggia, all'aperitivo elettorale di Bissone, a «Saperi e sapori» e a San Provino di Agno: in totale, sono stati cucinati oltre 400 chilogrammi di fritto misto, suscitando sempre ampi e entusiastici consensi da parte dei commensali. In particolare, a Giorgio Valli (e suoi familiari) dall'assemblea di Slow Food Ticino è stata attribuita la «Chiocciola 2024» in segno di apprezzamento per un cibo buono, pulito e giusto.

Produzione e semine

Il presidente Della Santa ha parlato pure delle «direttive» che disciplinano la produzione ittica, i ripopolamenti e l'attività nel 2022-2023, segnalando che – per trota fario/lacustre – i dati principali contemplano la messa in allevamento di 100'000 uova occhiate da parte della Ceresiana, la fornitura di 50'000 uova occhiate alla Mendrisiense per la semina con Vibert e la produzione di 50'000 avannotti nutriti da destinare al Mendrisiotto e alla Mendrisiense. Da parte sua, il responsabile

dell'incubatoio Fabrizio Vassalli ha presentato i dati salienti della produzione per il periodo 2023-2024, evidenziando che la produzione di materiale ittico è da considerare «ottima», consentendo così di ripopolare in modo appropriato i due bacini (nord e sud) del Ceresio, segnatamente per quanto concerne il coregone lavarello: infatti, grazie ai volontari del Consorzio pescatori con reti, nelle varie uscite effettuate nella prima quindicina di gennaio 2024 per la cattura di riproduttori, si sono ottenute circa 800.000 uova. Dopo il trattamento nelle apposite campane di Zugo e la nascita (dopo circa 40 giorni) di larve poste in due vasche circolari interne e nutrite con *Artemia Salina*, il conteggio del 7 marzo ha accertato una produzione di 650'000 larve, successivamente liberate nel lago a sacco vitellino riassorbito, a piena soddisfazione del ripopolamento del lago. Anche il progetto di reintroduzione dell'alborella, ha sottolineato Fabrizio Vassalli, sta proseguendo regolarmente, disponendo ora nelle vasche di Brusino di circa 20'000 riproduttori.

Diritto ingiustamente negato

Sempre nel corso dell'assise, Fausto Milani ha riferito sul Gruppo di lavoro in materia di spurghi dei bacini idroelettrici, mentre Danilo Foresti ha illustrato il dossier relativo al nuovo decreto sulle bandite per il periodo 2025-2030, precisando che all'Assoreti spetta il compito di presentare le proposte per il prossimo lustro sui due

laghi. Per il momento, comunque, tutto è sotto... chiave, nel senso che il comitato di Assoreti – come ha chiaramente asserito Mario Della Santa – rivendica il diritto di non rivelare ai soci le «manovre» future. Atteggiamento, questo, che è stato però vivacemente stigmatizzato segnatamente da Ezio Merlo, secondo il quale il «direttivo» dell'associazione dei pescatori con reti – alla luce soprattutto delle virulenti polemiche sorte nel 2023 in merito ad alcune bandite del Locarnese, con un brutto pasticcio in cui l'UCP non è certo uscito per... bene – non ha alcun diritto di negare l'informazione e il coinvolgimento da parte della base dei pescatori professionisti. Non si vorrebbe insomma trovarsi nuovamente di fronte al «fatto compiuto», con un'inevitabile scia di polemiche ed accuse in parte anche gratuite. E ciò tanto più, ha soggiunto Merlo, che almeno sul Ceresio non si ha alcun motivo di lagnarsi per l'attuale normativa sulle bandite. In effetti, è parso di capire in sala che non dovrebbero esserci discussioni per quanto riguarda il lago di Lugano; non così, invece, sembrerebbe per il Verbano, ove non si possono escludere autentici colpi di... spugna (almeno a livello di proposte all'UCP, ma poi ci sarà tutta la trafila di discussioni e di ricerca di un comun denominatore tra le parti) per la definizione del regolamento da applicare. Stiamo a vedere l'evoluzione della trattanda, sperando di non dover ancora assistere ad uno... spettacolo indecoroso che la pesca di certo non si merita. Non a caso, Mao Costa in

qualità di presidente della Commissione Verbano-Ceresio ha spezzato una lancia per superare i contrasti tra pescatori dilettanti e professionisti, con riferimento soprattutto alle forti, laceranti tensioni che si manifestano attorno alle rive del lago Maggiore.

Di tutto un po' sui due laghi

I lavori assembleari, svoltisi in modo insolitamente spedito e caratterizzati peraltro dall'assenza di alcuni membri di comitato notoriamente brontoloni (per non dire altro), hanno registrato l'approvazione (con due astenuti) dei conti 2023 dopo le osservazioni di Moreno Orsatti sulla necessità di presentare i bilanci «in modo più rigoroso e dettagliato». Sulla base di alcune riflessioni fatte da Fausto Milani a proposito dei lavori di sistemazione del fiume Veduggio, si è sviluppata in sala un'ampia ed interessante disamina su tutta una serie di argomenti che hanno registrato l'attiva partecipazione di Christophe Molina e Danilo Foresti su interventi di rinaturazione di corsi d'acqua, l'inquinamento dei laghi, la presenza di alghe e cianobatteri, la separazione delle acque luride da quelle meteoriche, la straripante invasione dei carassi, la marcatura dei pesci (in primis, coregoni), i consuntivi di pesca sui due laghi nel 2023 (i dati non sono tuttavia ancora completi, poiché *more solito* mancano sempre quelli dei versanti italiani dei due bacini).



Effettuata la copertura della piscicoltura a Brusino Arsizio con griglie zincate e finestre a ribalta (foto di Mario Della Santa).



Registrano sempre notevole successo di pubblico e di consensi le feste di paese con la presentazione di gustosi piatti a base di pesce fritto di lago, come è stato il caso nell'ottobre 2023 al Club nautico di Morcote (foto di Assoreti).



Lezione di pesca nell'impiego di reti sul lago Ceresio, cominciando già da ragazzini, ma in tempi assai lontani.

L'INCUBATOIO DI VALMOREA (ATTIVO DAL 2007) DEDICATO AL COMPIANTO PROF. ETTORE GRIMALDI

Ricordo benissimo quando l'impianto venne inaugurato. Era il 10 aprile 2007 e si trattava, allora, dell'unico incubatoio ittico della Provincia di Como, progettato quando Gianluca Rinaldin era assessore provinciale per i settori di caccia e pesca.

di Raimondo Locatelli

La struttura è inserita in una splendida area boscata nel Comune di Valmorea, dunque a due passi dal confine italo-svizzero, sui versanti della Valle del Lanza (riale così chiamato in Italia mentre da noi è denominato Gaggiolo). L'incubatoio – presentato alla stampa da Carlo Romanò, a quel tempo collaboratore scientifico alla Provincia di Como per il settore della pesca, mentre oggi giorno lo stesso Romanò è responsabile sempre per la pesca ma per l'intera Regione Lombardia con sede a Milano – era costituito da tre prefabbricati in legno e da una serie di bacini esterni realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica, autentico «pezzo forte» di quella struttura. I bacini erano stati ideati con lo scopo di ricreare un ambiente il più possibile «naturale» in mezzo ad uno stupendo paesaggio naturalistico: nessuna traccia di cemento, il fondo in terra e anche le sponde ricavate cercando di sfruttare le naturali concavità del terreno, con l'aggiunta di piccole «palizzate in legno», mentre nei bacini erano stati posati anche dei «rifugi» per i pesci, costituiti da tronchi e ceppaie. L'approvvigionamento idrico è assicurato da alcune piccole sorgenti della zona, di proprietà del Comune di Valmorea, in particolare sfruttando il «troppo pieno» dell'acquedotto di Valmorea, il che permette soprattutto – a differenza di quanto accade per altri impianti che «pescano» in riali o fiumi – di avere un apporto costante,

senza particolari problemi di gestione. Infatti, le sorgenti forniscono acqua con portata e temperatura costante, condizioni ottimali per garantire una produzione ittica di qualità. In termini quantitativi, al momento della sua inaugurazione, l'incubatoio era destinato a soddisfare il fabbisogno di novellame di trota e salmerino per l'intera Provincia di Como (sino a circa 200'000 avannotti), destinati in parte a torrenti e in parte ai grandi laghi (Lario e Ceresio), anche se già allora le ambizioni di quella provincia erano quelle di produrre materiale con caratteristiche di eccellenza sotto il profilo della rusticità e delle capacità di adattamento dei piccoli pesci alle dure leggi della vita selvatica. Da qui appunto il motivo per cui la progettazione aveva curato con particolare attenzione i bacini esterni, cercando di ricreare le condizioni ambientali di un corso d'acqua naturale. L'incubatoio, essendo alimentato da acque fredde, era nato per «lavorare» con le specie ittiche che si trovano bene alle basse temperature, ossia esclusivamente specie che appartengono alla famiglia dei salmonidi. Di conseguenza, il grosso della produzione – almeno all'inizio – era costituito dalla trota fario, ma con piacevoli «divagazioni» sul salmerino alpino (specie interessante per i grandi laghi) e, soprattutto, sulla trota marmorata. Per quel che riguarda quest'ultima specie, l'impianto di Valmorea – ai suoi primordi – faceva parte di quella «rete di incubatoi», che – sotto l'egida di un proget-



A sinistra, i presenti alla breve cerimonia dinanzi all'aula didattica, al cui esterno è applicata una delle due targhe (foto Antonio Bertelè).
A destra, gruppo di invitati e «addetti ai lavori» (con l'assessore regionale avv. Alessandro Fermi sull'estrema destra) durante la manifestazione; alle loro spalle l'altra targa in ricordo del prof. Ettore Grimaldi (foto Ezio Merlo).

to italo-svizzero Interreg – si prefiggeva di contribuire al ripopolamento di questa specie di grande importanza faunistica anche nel lago di Lugano. Alla gestione dell'incubatoio, sempre nei primi anni, hanno partecipato attivamente le società locali dei pescatori dilettanti che facevano parte dell'APDS Como-Fipsas (Associazione sportiva dilettantistica pescatori e subacquei), la quale contava oltre 4'000 iscritti con il presidente Luigi Guglielmetti; il Servizio pesca provinciale aveva formalmente affidato all'ADPS la conduzione ordinaria dell'incubatoio, mentre il coordinamento generale delle attività e la supervisione tecnico-scientifica era rimasta compito specifico dell'ente pubblico, avvalendosi comunque anche della collaborazione degli esperti della società Graia srl. Pochissimi anni dopo, è stata realizzata l'aula didattica a disposizione delle scolaresche durante le visite all'impianto e, con il trascorrere degli anni, l'impianto si è evoluto ma è anche un poco... invecchiato, per cui avrebbe bisogno di lavori per ridargli pieno smalto.

Orbene, a maggio, nel corso di una simpatica cerimonia, in questo incubatoio (ora affidato alla Regione Lombardia che l'ha dato in gestione, dal dicembre 2022, allo Studio habitat 2.0 rappresentato sul posto dall'agronomo Marco Mancini) a Valmorea sono state posate due targhe per iniziativa del Consiglio della Regione Lombardia e delle associazioni di pescatori di Como, dedicando questa struttura ittica a Ettore Grimaldi. Un personaggio di primissimo piano, nonostante sia scomparso dall'agosto 2015, poiché rimane un «protagonista» nel campo dell'itticoltura dei nostri laghi, eminente studioso ed accademico, noto per la sua attività multiforme nel campo dell'ecologia acquatica, dell'ittiopatologia e dell'acquacoltura, nonché autore di svariati libri di notevole interesse scientifico e divulgativo. Non poteva esserci scelta più azzeccata per ricordarne i meriti, la sua scienza e la passione per i nostri ambienti acquatici e i suoi «abitanti». Alla manifestazione sono intervenuti – oltre a diversi volontari dell'A.P.S. Como che da sempre si prestano con impegno nella conduzione del sito – Gerolamo Viganò in qualità di presidente della ADPS Lanza, Marco Marelli, ma assente invece per malattia l'amico Luigi Guglielmetti, la collega Maria Castelli e l'avv. Alessandro Fermi (assessore regionale all'Univer-

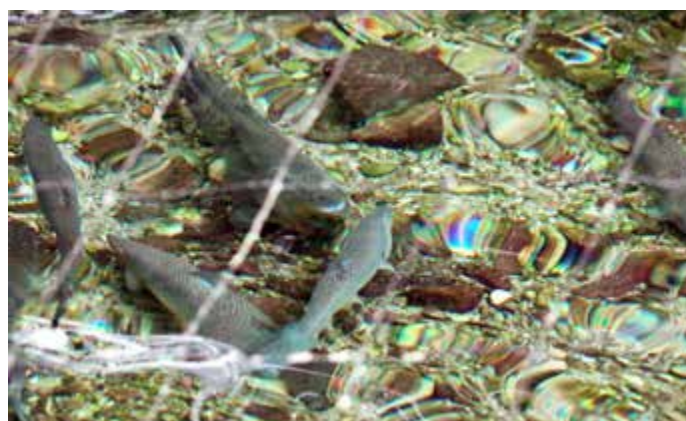
sità, Ricerca ed Innovazione). Tutti hanno reso omaggio al prof. Ettore Grimaldi per la sua genialità ed operosità nei confronti di acque, pesci, incubatoio e ricerche scientifiche, sottolineando altresì l'importanza di Valmorea nell'allevamento annuo di circa 250'000 trote marmorate destinate principalmente al ripopolamento dei corsi d'acqua provinciali. All'indirizzo della Regione Lombardia, segnatamente ai suoi dirigenti nell'ambito della pesca, è stato rivolto il pressante richiamo a dedicare accresciuti aiuti finanziari per ammodernare l'impianto, così da renderlo ancor più funzionale e soprattutto accessibile (anche dal profilo della sicurezza) alle scolaresche, mentre alcuni hanno giustamente evidenziato il profondo disagio al cospetto delle polemiche decisamente assurde di questi ultimi tempi sul ripopolamento di trota fario ed iridea nei fiumi. Da parte sua, Ezio Merlo (in qualità di membro della Commissione italo-svizzera per la pesca e a nome pure della FTAP che intrattiene ottimi rapporti con pescatori ed istanze nella Provincia di Como) ha pure manifestato sentimenti di profonda riconoscenza per il prof. Ettore Grimaldi, evidenziando come fosse un «autentico faro» per tutti gli operatori della pesca.



Uno dei prefabbricati in legno in foto d'archivio dell'incubatoio di Valmorea incastonato in una suggestiva zona boschiva, con una serie di bacini esterni (foto Antonio Bertelè).



La targa fatta applicare dalla Regione Lombardia sulle pareti dell'incubatoio per omaggiare il prof. Ettore Grimaldi, che ha dedicato tutta la sua vita alle acque e ai pesci (foto Ezio Merlo).



Guizzanti trote marmorate in attesa di essere immesse in corsi d'acqua della Provincia di Como; in generale, ogni anno si allevano circa 250'000 esemplari da ripopolare (foto Antonio Bertelè).

I PESCATORI COMASCHI CHIEDONO CERTEZZE SUI RIPOPOLAMENTI DI TROTA FARIO E IRIDEA

A margine di un convegno svoltosi a Dongo promosso dall'A.P.S. Como e in attesa di necessari chiarimenti nonché un probabile incontro con i «collegli» ad di qua del confine.

di **Raimondo Locatelli**

Da qualche tempo, ormai, i pescatori sul lago di Como manifestano giustificati e comprensibilissimi mugugni nei confronti di... strampalate decisioni tendenti a vietare o comunque a fortemente limitare le immissioni di trote fario e trote iridee, sembrando che sia l'Europa a chiederlo. Anzi, a ben vedere, si è scoperto che, in realtà, è una scelta tutta... italiana. Infatti, come si può leggere in una lucida ma ferma presa di posizione firmata dall'Associazione sportiva dilettantistica pescatori e subacquei Sezione di Como (A.P.S. Como, convenzionata F.I.P.S.A.S.) del battagliero presidente Luigi Guglielmetti, mentre «l'Europa si limita a chiedere agli Stati membri di usare qualche cautela nell'introduzione di nuove specie, l'Italia invece ha scelto la linea dura e ha applicato il divieto a qualsiasi tipo di immissione, compreso il ripopolamento delle specie già presenti nelle nostre acque». C'è da rimanere sbigottiti al cospetto di tale atteggiamento rinunciatario, inducendo la stessa APS Como FIPSAS a chiedersi «se i complicati meccanismi che ci siamo inventati per autorizzare le immissioni di trote fario e trote iridee (autorizzazioni ministeriali rilasciate sulla base dei cosiddetti "studi del rischio") sono una soluzione ragionevole. Alla prova dei fatti, questi meccanismi si sono invece rivelati del tutto inadeguati. Le prescrizioni che accompagnano le autorizzazioni ministeriali sono difatti estremamente restrittive e cervelotiche, al punto che in molte realtà dell'arco alpino si è rinunciato ad intraprendere il percorso autorizzativo».

E si soggiunge: «Poi ci siamo guardati attorno e ci siamo chiesti se noi pescatori siamo gli unici a vedere le cose in questo modo. Per fortuna, ci siamo accorti che non siamo soli. La politica nazionale si è resa conto della gravità della situazione e in due diverse occasioni ha approvato alcune norme provvisorie che, in questa fase, ci permettono di proseguire con i ripopolamenti». Il fatto è, però, che «non possiamo dormire sonni tranquilli», in quanto «le norme a cui si è fatto riferimento al punto precedente sono transitorie (scadono a marzo 2025) e, nonostante le buone intenzioni dei proponenti, sono scritte male. C'è chi ritiene che l'immissione delle specie alloctone sia tuttora soggetta ad autorizzazione ministeriale. Particolare non trascurabile: gli alti burocrati del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica la vedono in questo modo».

«Siamo parte della storia e della nostra cultura»

Tutto questo po' po' di riflessioni appropriate e soprattutto sensate a... cappello di un'iniziativa che rende merito alla stessa APS Como FIPSAS del presidente Luigi Guglielmetti nell'aver promosso – come abbiamo appreso in occasione della manifestazione all'incubatoio di Valmorea, di cui diamo conto su questa stessa rivista – a Dongo, sulle rive del Lario, nel maggio scorso, un convegno pubblico sul tema «I pescatori di montagna: una specie in via di estinzione?». Nel volantino che accompagna il significativo raduno-dibattito si legge: «Quando abbiamo pensato ai contenuti di questo convegno, ci siamo chiesti se il pescatore, e in particolare quello delle montagne, debba essere considerato una parte del nostro ambiente naturale, oppure un intruso, una specie aliena da "eradicare". Abbiamo ripercorso la nostra storia plurisecolare, nata con gli uomini che pescavano per sopravvivere e proseguita sulla spinta di una passione atavica. Abbiamo cercato e letto documenti storici originali e osservato dipinti vecchi di secoli. Abbiamo ripercorso il cammino dei nostri avi che hanno portato le trote nei più sperduti riali delle nostre montagne e abbiamo ricordato che questa pratica è sempre stata ritenuta una pratica benemerita. Gli uomini che portano in spalla un "brentino" pieno di trotelline dai puntini rossi, sono sempre stati accolti con il sorriso della gente che vive lungo i fiumi e hanno sempre ricevuto la convinta benedizione degli ittiologi. Al termine di questo viaggio, ci siamo convinti di essere parte del nostro ambiente naturale, della nostra storia e della nostra cultura».

Sempre meno pesci e pochi i pescatori

E si soggiunge: «Poi ci siamo chiesti se davvero noi siamo diventati una categoria di delinquenti che inquina l'ambiente e distrugge la biodiversità. Abbiamo dato uno sguardo ai nostri fiumi di fondovalle e ai nostri torrenti, ambienti che conosciamo bene perché li viviamo in prima persona, come nessun altro. Abbiamo dato uno sguardo e abbiamo visto pochi pesci e pochi pescatori. Abbiamo visto meno pesci e meno pescatori di due anni fa e due anni fa avevamo visto meno pesci e meno pescatori dell'anno prima e, se andiamo indietro di dieci o vent'anni, la storia non cambia. La progressiva rarefazione dei popolamenti ittici e la progressiva diminuzione dei pescatori è un dato di fatto delle nostre valli.

Qualcuno può forse affermare che oggi ci siano più trote di cinquant'anni fa? Oppure più temoli? Le cause della diminuzione dei pesci sono legate al peggioramento delle condizioni ambientali: cambiamenti climatici, sovrasfruttamento della risorsa idrica, esplosione degli uccelli ittiofagi. E i pescatori diminuiscono perché ci sono sempre meno pesci. La nostra ricostruzione è forse un po' approssimativa, ma nella sostanza è sicuramente vera. I veri nemici dei nostri ambienti acquatici non sono i pescatori e questa battaglia contro i ripopolamenti di trota fario e trota iridea è una gigantesca caccia alle streghe, che non ha niente a che vedere con lo stato di salute delle nostre acque».

«Alla politica il compito di uscire da un incubo»

Belle, opportune e sacrosante affermazioni – quelle dell'Associazione sportiva dilettantistica pescatori e subacquei, Sezione di Como, convenzionata con la F.I.P.S.A.S. – lanciate a mo' di messaggio alla vigilia del convegno di Dongo sui pescatori di montagna quale specie in via di... estinzione. Con il punto interrogativo, eppure in quest'affermazione vi è esplicitamente una constatazione amara, quasi ineluttabile. Ecco perché – sempre nel volantino – vi è l'auspicio che il «convegno» non diventi «un assetto appuntamento scientifico». È invece, sembrano esclamare al cospetto dell'opinione pubblica i pescatori comaschi, «l'ennesimo, forse l'ultimo grido d'allarme che vogliamo dare alla politica perché ci faccia uscire da questo incubo iniziato tre anni fa. Abbiamo bisogno di certezze. Da tre anni non siamo in grado di programmare le nostre attività e continuiamo a perdere pezzi per strada. I nostri volontari di disamorano e la nostra base si sfilaccia giorno dopo giorno. Lo diciamo chiaramente: non siamo più disposti ad accettare norme transitorie e di incerta interpretazione. Abbiamo bisogno di una soluzione DEFINITIVA. Farci uscire dalle sabbie mobili è un compito della politica. Da parte nostra, come sempre siamo pronti ad offrire tutto il supporto e la collaborazione possibile, perché non vogliamo essere corresponsabili dell'estinzione dei pescatori di montagna».

Stridenti prese di posizione nello spazio di una spanna d'acqua

Timori ed accuse che comprendiamo benissimo, poiché non vorremmo che un giorno o l'altro anche da noi, qui in Ticino, si dovesse o si potesse arrivare a tanto. Diciamo tutto ciò a mo' di scongiura, poiché non si sa mai. Nel frattempo, girano strane, incredibili voci (ma quasi certezze, purtroppo) secondo le quali nel lago Verbano (versante italiano) si sarebbe intenzionati – altra... scoperta! – a seminare la trota iridea a scapito della fario. Alle nostre latitudini capitano cose sempre più strane (strampalate?): difatti sul lago Maggiore (versante italiano) si punta dritto, come detto, sull'iridea in sostituzione della trota fario, mentre sul Ceresio – ad un passo da Como – guai parlare di questa specie insistendo invece sulla fario. Senza trascurare qui la discussione a non finire, che si trascina da anni e che è fumo negli occhi dei locarnesi, al cospetto dell'ostinazione dei nostri tecnici nell'osteggiare la lacustre luganese in fatto di semine nel golfo di Locarno. Particolare... trascurabile: la lacu-

stre del Ceresio se ne va cheta cheta da Ponte Tresa attraverso il fiume Tresa superando lo sbarramento di Creva (grazie al passaggio per pesci) per guazzare infine nel lago Maggiore, sicché certe teorie sulla purezza della specie traballano o perlomeno sono messe in discussione. Valli a capire, certe volte, gli esperti, e non sono certo alcuni chilometri di distanza e la... ramina che bastano a giustificare queste stridenti discrepanze. Magari si potrà anche fare come vanno richiedendo i biologi, ma almeno se ne discuta a livello di Commissione italo-svizzera della pesca e fra gli organi preposti dei due Paesi oltre che nei gremi federativi e fra la base dei pescatori con tanto di prove e documentazione, e non agire uno in un modo o uno nell'altro, come se l'iridea si fermasse al confine con le nostre acque sul Verbano!

Interpellato, alla vigilia del convegno sul Lario, il presidente Luigi Guglielmetti è ben cosciente – come attesta lo scritto che abbiamo riportato – dei problemi e delle incertezze che nel frattempo preoccupano ed inquietano i lenzisti comaschi. Non a caso, egli ci ha assicurato che intende promuovere quanto prima un incontro fra pescatori lariani e pescatori ticinesi per dibattere i temi oggi in forte fibrillazione sul versante italiano. Ci aspettiamo pertanto che l'incontro possa avvenire in tempi relativamente brevi, non da ultimo per dissipare eventuali timori e rischi. A vantaggio, speriamo, della pesca, lasciando da parte burocrazia, avventate decisioni e una politica arraffona e magari anche pasticciona.



Il fiume Mera che, dopo aver attraversato la Bregaglia, entra in Italia dopo Castasegna e si getta nel lago di Como presso Gera Lario (foto Antonio Bertelè).



Pesca degli agoni a Bellagio (foto Antonio Bertelè).

Società di pesca Alta Leventina, 75° compleanno in perfetta forma

Tre quarti di secolo non sono di certo un'inezia nella storia di una società, e ciò vale tanto più per un sodalizio di pesca – non ce ne vogliano altre associazioni distribuite sul territorio cantonale – che ha un suo... peso specifico.

di **Raimondo Locatelli**

E ciò non soltanto per il suo trascorso ma anche poiché si caratterizza indubbiamente per un'intensa, febbrile attività a livello di produzione ittica e di ripopolamenti, costituendo nel contempo per una moltitudine di appassionati della lenza un'attrazione... fatale grazie al suo vasto e variegato comprensorio, incastonato – oltre che lungo il fiume Ticino e vari corsi d'acqua laterali – in una miriade di splendidi e suggestivi laghetti alpini, che dispensano emozioni e suggestioni di prima grandezza in chiunque pratichi questo piacevolissimo passatempo nella natura. Di conseguenza, ci sarebbe modo di scrivere non so quanto sui decenni trascorsi, i suoi protagonisti, le catture, i problemi vecchi e nuovi (in primis, l'eterno argomento collegato allo sfruttamento idroelettrico e, quindi, alla carenza d'acqua e ai disastrosi, incessanti mutamenti del deflusso minimo e massimo lungo i corsi d'acqua che rappresentano autentiche falcidie di pesci), ma in questo testo ci limitiamo ad alcune annotazioni, non mancando comunque di manifestare alla SPAL tutto il nostro apprezzamento e, dunque, il proverbiale «ad multos annos».

La nascita nel dicembre 1949 da spaccatura ne «La Leventinese»

Nella prima metà del Novecento, dal 1915 al 1949, nel territorio compreso fra la Biaschina e il Passo della Nufenen (Valle Bedretto) era presente una sola società, «La Leventinese», che attualmente ha il proprio punto di riferimento nello stabilimento ittico di Lavorgo. Alla vigilia del 1950, in presenza soprattutto di obiettive difficoltà nel gestire in modo adeguato un così esteso territorio ma anche a seguito di dissidi interni e forse qualche personalismo di troppo, si è deciso di scindere la società, per cui – oltre a «La Leventinese» (dalla Biaschina a sud del Piottino) – ha fatto la sua comparsa l'«Alta Leventina», con i Comuni di Dalpe, Prato Leventina, Quinto, Airolo e Bedretto, ubicati fra il Dazio Grande del Piottino e il confine con i Canton Uri (sorgenti della Reuss), Vallese (sorgenti della Nufenen e del Corno) e la Valle Cadlimo a ridosso dei Grigioni e le sorgenti del Reno: in tutto, 27'630 ettari con 28 laghetti alpini ed oltre 90 chilometri di corsi d'acqua.



Il logo della Società di pesca Alta Leventina.

Determinazione sin dall'inizio nel realizzare l'incubatoio

La seduta costitutiva è avvenuta ad Ambri il 18 dicembre 1949 (ore 16.45) al Ristorante delle Alpi, presenti – come si legge in quel verbale – Juriotti Colombo (chiamato a dirigere la riunione in qualità di ex presidente de «La Leventinese»), Pierino Pons, Mario Scolari, Alfonso Scolari, Elvezio Lombardi, Gilberto Cavedo, Remo Magri, Eligio Leonardi, Giovanni Guscetti e Scipione Ramelli. Confermata la scissione, alla trattanda riguardante la nomina del comitato, Giovanni Gu-



Da tempi lontani si parla della pesca sui laghetti di Piora. Sin dalla seconda metà dell'Ottocento la famiglia Lombardi di Airolo, albergatori, effettuava in Piora e sul Passo del San Gottardo semine. Nella foto, l'Hotel Piora al lago Ritom (foto Borelli).



Pescicoltura a «Tre Cappelle» negli anni Quaranta.

scetti è stato invitato ad assumere la presidenza, ma ha declinato l'invito per «motivi personali», per cui è stato eletto Mario Scolari di Rodi (rimarrà in carica dal 1949 al 1955) con le funzioni anche di cassiere; segretario, a titolo provvisorio, Mario Orelli, segretario comunale di Prato Leventina, e membro Elvezio Lombardi. Già in quella stessa seduta si è affrontato un tema importante ma delicato: l'acqui-

SI È DETTO DELL'INCUBATOIO. PER LUNGO TEMPO, LA SOCIETÀ HA FATTO CAPO AD UNA RUDIMENTALE INSTALLAZIONE SITUATA IN DUE SCANTINATI DI AIROLO E DI AMBRÌ

sto dalle FFS di un appezzamento di terreno di 615 metri quadrati «in cui si trova il nostro vivaio» in località «Tre Cappelle», tentando di «far ribassare il prezzo domandato di 400 fr., ma se ciò non sarà possibile, il terreno verrà ugualmente acquistato, essendo una necessità, siccome al vivaio non si può rinunciare e qualunque altra soluzione sarebbe per noi più costosa». Dopo discussione sulle modalità da adottare per finanziare la compera, è prevalsa l'offerta di Pierino Pons di prestare i 400 franchi. Il primo statuto ha ottenuto l'approvazione il 26 marzo 1950.

Peppino Guscetti, 50 anni di presidenza e polso da apprezzato condottiero

Dopo la presidenza di Mario Scolari, il timone è passato ad Eros Tomasetti di Airolo dal 1956 al 1959, quindi è stata la volta di Giuseppe (*Peppino*) Guscetti di Ambri: un autentico pilastro, personaggio mitico (e non si tratta delle solite battute) oltre che indimenticabile. Basti dire che ha «governato» per mezzo secolo, esattamente sino al 2009, con una grinta magistrale e dall'attività decisamente febbrile all'insegna di una dedizione esemplare sia in seno alla «sua» società sia a vantaggio della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca («pilastro portante della FTAP», come ebbe modo di definirlo il presidente Urs Luechinger nel giorno del commiato), sia ancora quale socio fondatore della Società ticinese pescatori sportivi (1979) e del Club pescatori sportivi 3 Valli (1991), figurando fra altro nell'organizzazione del primo Campionato ticinese di pesca competitiva (1979) e ricevendo nel 1991 il «Pesciolino d'oro» per essere stato uno dei pionieri della STPS, oltre che vedersi assegnata la nomina a presidente onorario nel giorno (14 novembre 2009) del trapasso dei poteri a Roberto Alberti di Quinto. Fra le gemme più preziose della sua presidenza ci sono i laghetti Audan fortemente voluti negli anni Settanta (con indubbi benefici per la pratica della pesca sportiva a pagamento ma anche a vantaggio del turismo leventinese) e lo stabilimento piscicolo di Rodi, struttura di prima grandezza a favore del ripopolamento di laghi e fiumi. Senza trascurare la vulcanica combattività di Peppino Guscetti su

temi importanti e qualificanti di natura prevalentemente ambientale, come: microcentrali, rinnovi di concessioni, difesa del lago di Cadagno, deflussi minimi, inquinamenti, creazione di rampe per favorire la riproduzione naturale di trote, spurghi dei bacini di accumulazione, ecc.

Roberto Alberti, un dirigente combattivo e assai tenace

Va detto, ad onor del vero, che il successore Roberto Alberti non si è smentito negli anni, prodigandosi sia nella conduzione della SPAL con abnegazione e dinamismo, sia nel gestire con impegno il gravoso compito dell'incubatoio, sia ancora – e meritatamente – come battagliero difensore delle acque, a favore della costruenda centrale Ritom (si aspetta come la manna il bacino di demodulazione per attenuare i deprecabili e ricorrenti sconvolgi del livello dell'acqua lungo il Ticino) e di rinaturazioni lungo l'asta del fiume Ticino (lavori nella piana di Ambri e sotto la diga di Airolo anche se purtroppo non presenti su tutta la tratta siccome in alcune zone la sicurezza del fiume non permet-



Una foto «storica», il 14 novembre 2009, ovvero il passaggio di... poteri dal «presidentissimo» Peppino Guscetti a Roberto Alberti, tuttora alla guida di questa società leventinese di pesca.



L'impianto a Rodi negli anni Cinquanta.



Costruzione dei laghetti Audan negli anni 1971-1972.

te di intervenire per creare siti di frega e riposo per i pesci, ma anche dal 2024 in zona Audan dove è stato concesso del terreno per allargare il letto del fiume), nella sensibilizzazione sul fenomeno degli inquinamenti, senza dimenticare altre «piaghe», come gli aironi e i cormorani che purtroppo incidono pesantemente sul successo delle semine. Ad Alberti, avvezzo a dire quel che pensa suscitando a volte qualche smorfia... per posizioni considerate non sempre del tutto condivisibili, va riconosciuto il merito di battere da tempo a difesa del novellame ai bordi dei laghetti di montagna, specie nei primi giorni di apertura a tarda primavera: ne ha tutte le sacrosante ragioni per farlo, considerando che purtroppo vige ancora (anche se in modo meno drammatico rispetto a decenni precedenti) il malvezzo di autentiche stragi di pesci, per cui in questo campo parecchi pescatori hanno ancora da compiere un autentico, irrinunciabile salto culturale nel rispetto della natura in quanto tale.

Il presidente, non v'è dubbio, ha la fortuna di operare con un comitato affiatato e pure assai laborioso, costituito da: Albino Togni (vice presidente), Claudio Guscetti (segretario), Alessandro Parietti, Gervasio Minozzo, Gerolamo Cocchi e Albergo Bigger. I soci, secondo i dati a fine 2023, erano 373 più 27 sostenitori.

Assai numerosi i problemi legati all'incubatoio e all'allevamento

Si è detto dell'incubatoio. Per lungo tempo, la società ha fatto capo ad una rudimentale installazione situata in due scantinati di Airolo e di Ambri, che con-



Il presidente Roberto Alberti nel 1991 al lago Tom con quattro belle trote canadesi.

sentiva (in condizioni precarie) l'incubazione di 200'000 uova di trota fario. La metà circa degli avannotti prodotti veniva seminata, mentre il resto era inviato alla produzione di estivali nelle vasche del vivaio delle Tre Cappelle (Ambri Sotto) costruito (con contributi volontari versati da Comuni e Patriziati della regione) per l'allevamento delle trotelle da ripopolamento. Nel 1950 le FFS hanno venduto al locale sodalizio di pesca l'appezzamento di terreno ove era stato realizzato il vivaio. Nel 1963, sono pure stati riscattati i diritti d'acqua, in modo da poter liberamente disporre delle diverse sorgenti d'acqua. Nel 1966 lo Stato ha dato in gestione all'«Alta Leventina» un nuovo stabilimento piscicolo, costruito a Rodi, poi ulteriormente (a più riprese) potenziato ed ammodernato.

È una vera fucina in fatto di produzione di materiale ittico di ogni specie e di ogni misura, anche se negli ultimissimi tempi – in conseguenza di una revisione (tuttora in atto) da parte del Cantone per quanto riguarda le modalità di gestione di tali strutture di allevamento, come pure di una strategia che si vorrebbe affinare circa le immissioni nei laghetti alpini – si potrebbe arrivare ad un certo «ridimensionamento» dell'impianto di Rodi. Non da ultimo perché le istanze cantonali battono il chiodo del risparmio, per cui l'«Alta Leventina» (e il problema è identico anche per tutte le altre società che si occupano di stabilimenti ittici) è nella situazione (spiacevole?) di tirare il freno. Ma non è solo una questione di risparmio: infatti, si punta ad immettere pesci più grandi ma in minore quantità, anche se giustamente dovrebbe valere una valutazione lago per lago per puntare appunto ad una semina più mirata e, dunque, più appropriata, considerando non da ultimo l'esigenza della cosiddetta «pesca facilitata». Certo è che quelli dell'«Alta Leventina» arricciano, e come!, il naso in presenza di un piano cantonale ancor più drastico per il ripopolamento di fiumi, con un contingente dimezzato per la produzione di uova, per cui anche le semine sono destinate a segnare il... brutto! Forse le tante attese carte ittiche potrebbero portare qualche lume, ma è... musica di domani, a partire dal 2025. E, intanto, la piscicoltura di Rodi è vecchia e gli incidenti tecnici – come rileva Roberto Alberti – sono in aumento, per cui bisognerebbe invece investire (e non poco) per ammodernare la struttura.



Gara di pesca ai laghetti Audan negli anni Ottanta. In quei tempi, i garisti erano quasi sempre oltre 100.



Gara sociale di pesca nel luglio 1984. Sulla destra, Peppino Guscetti e un giovanissimo Roberto Alberti (foto di Giuliano Giulini).



Impiego dell'elicottero per semina sui laghetti alpini. La società si prodiga pure nella semina di materiale ittico nei riali del vasto comprensorio.



Pescatori, adulti e bambini, in riva al laghetto di Audan. Ogni competizione era occasione per una giornata conviviale e di festa.

Produzione e semine in corsi d'acqua e laghetti alpini

Per restare a dati statistici dell'ultimo decennio e formulando una valutazione a carattere generale, si può osservare che a Rodi grosso modo – in riferimento al periodo 2013-2022 – la produzione di uova dà questi risultati: 3'664'200 fario, 5'136'050 iridea, 626'490 canadesi, 2'247'150 salmerini e 347'280 fontinalis. Non trascurando che molte uova (iridea e fario) sono cedute a «La Locarnese», alla «Bleniese» e alla «Biaschese», mentre un gran numero serve a produrre avannotti ed estivali. Si può osservare che, in base alla disponibilità di uova, l'«Alta Leventina» ricava circa il 60% di estivali. «Si effettuano svariate sedute di spremitura specialmente per le fario, e ciò

un po' per necessità contingente, ma anche per mantenere il più possibile le caratteristiche genetiche delle primaticce e delle tardive»¹.

Per quanto concerne le semine, la società si è sempre contraddistinta – in stretto accordo con Cantone e FTAP – per un impegno non comune nel ripopolare tutte le acque nell'intento di garantirne una buona pescosità. Un occhio di riguardo, ovviamente, è riservato a diversi laghi alpini, meta di una moltitudine di pescatori provenienti da tutto il Ticino: basti qui ci-

tare Cadagno, Tom, Ritom, Tremorgio, Lucendro, Sella, ecc. Nei fiumi, le semine sono effettuate con varie pezzature e non di rado con quantitativi superiori alle direttive, ovvero la società si sobbarca un onere non indifferente.

Non v'è dubbio, insomma, che nei corpi d'acqua della regione di competenza dell'«Alta Leventina» la pesca, nonostante qualche eccezione o calo, riserva molte soddisfazioni, tant'è che l'afflusso di cannisti – in particolare sui bacini di montagna, in primis al Ritom, a Cadagno, al Sella e al Tremorgio, tanto per fare qualche esempio – è considerevole e, a momenti, persino forse eccessivo, con un'incidenza che non è certo positiva per la «salute» di fiumi e laghi.

¹ Per alcuni dati supplementari e riferiti segnatamente all'annata 2023, vedi «La Pesca» n. 2 di maggio 2024, da pag. 32 a pag. 33.



Veduta dall'alto della piscicoltura di Rodi.



Il comitato in carica nel 2023. Da sinistra a destra: Gerolamo Cocchi, Roberto Alberti (presidente), Albino Togni (vice presidente), Alberto Bigger, Claudio Guscetti (segretario), Alessandro Parietti e Gervasio Minozzo.

Le meraviglie del Lago di Cadagno girano il mondo in video di TED-Ed

Il Lago di Cadagno e la Val Piora sono importanti mete scientifiche per la loro peculiarità geologica.

Da 40 anni, infatti, il lago è diventato un modello di studio unico a livello mondiale, combinando un ecosistema di particolare interesse scientifico – la meromissi crenogenica – con l'unicum della presenza della stazione scientifica gestita dalla Fondazione Centro Biologia Alpina (CBA). La realizzazione dei laboratori e dell'infrastruttura di accoglimento a 2'000 metri di altitudine gestita dal CBA – fondata nel 1994 in collaborazione con il Cantone Ticino (Dipartimento sanità e socialità) e le Università di Ginevra e Zurigo, raggiunte poi da USI e SUPSI – ha rappresentato un evento-chiave per la valorizzazione di questo distretto alpino, a conferma della sua grande rilevanza scientifica.

Se la ricerca scientifica è avanzata costantemente, la condivisione di questa ricchezza culturale è spesso rimasta confinata quasi esclusivamente agli addetti ai lavori. Grazie alla collaborazione fra l'Istituto microbiologia e l'Istituto design della SUPSI (Dipartimento ambiente costruzioni e design), si sta progressivamente recuperando il divario divulgativo con un progetto sostenuto dal SNF Agora, dedicato alla diffusione dei risultati della ricerca scientifica al grande pubblico. Nell'ambito del progetto, durante un workshop di co-design residenziale in Piora, scienziati, comunicatori scientifici, architetti, designer e cittadini si sono confrontati con l'idea di gettare le basi per la realizzazione di una mostra divulgativa negli stabili del CBA. Il workshop ha permesso di entrare in contatto con Bruno Giussani (giornalista e curatore europeo delle conferenze TED) e Daniele Zanzi (biologo e direttore dell'ente autonomo Faido Fit & Fun per il Comune di Faido), ma anche con gli editori di TED-Ed, da subito entusiasti all'idea di realizzare il video sul Lago di Cadagno.

A poche ore dall'uscita, il video pubblicato sul canale Youtube di TED-Ed ha superato le centomila visualizzazioni,

fornendo una vetrina senza precedenti al laghetto della Val Piora. TED-Ed è il progetto educativo dell'organizzazione no-profit TED, conosciuta in tutto il mondo per le sue conferenze dedicate alle idee innovative. Lanciato nel 2012, TED-Ed si rivolge a giovani e istituzioni scolastiche e mette a disposizione video animati, come strumenti a supporto degli insegnanti.

Il video, dedicato al Lago di Cadagno, è stato proposto da Daniele Zanzi e cu-

rato per la parte scientifica da Nicola Storelli, docente-ricercatore all'Istituto microbiologia della SUPSI. Si tratta del primo contenuto dedicato al Ticino che appare sulla piattaforma TED-Ed. In poco più di cinque minuti, il filmato – realizzato con illustrazioni animate digitalmente – spiega a tutti, in termini adatti, le meraviglie scientifiche del Lago meromittico di Cadagno e presenta a un pubblico globale le peculiarità della Val Piora.



Suggestive illustrazioni animate in digitale tratte dal video TED-Ed sul Lago di Cadagno, della durata di poco più di cinque minuti.

Un nuovo, minuscolo pesce osseo dal Triassico del Monte San Giorgio



Con una lunghezza di soli 35 millimetri, la specie qui descritta *Marcopoloichthys mirigoliensis* è tra i pesci fossili più piccoli. I suoi resti sono stati ritrovati sul Monte San Giorgio nel Ticino meridionale, in depositi marini risalenti a 242 milioni di anni fa.

In un articolo scientifico recentemente pubblicato sullo *Swiss Journal of Palaeontology*, Gloria Arratia dell'Università del Kansas, Toni Bärigin del Museo di Storia naturale di San Gallo e Heinz Furrer dell'Istituto di paleontologia dell'Università di Zurigo descrivono in dettaglio la nuova specie fossile. Si tratta della più piccola specie conosciuta del genere *Marcopoloichthys*. Le altre quattro specie, significativamente più grandi, provengono da depositi coevi del Cantone Grigioni, dell'Italia settentrionale e della Cina meridionale. Il nome del genere, legato alla sua ampia distribuzione geografica, ricorda Marco Polo, noto commerciante veneziano del XIII secolo e viaggiatore dell'Asia.

Dal punto di vista sistematico, il genere *Marcopoloichthys* è alla base dei moderni pesci ossei, che comprendono tra l'altro lucci e trote. La particolare struttura dell'apparato boccale, privo di denti, indica che si nutriva di plancton e che trasportava le prede aspirandole nella bocca.



Scheletro del pesce osseo *Marcopoloichthys mirigoliensis* del Monte San Giorgio, risalente a 242 milioni di anni fa (lunghezza 35 mm).

Foto R. Roth, Università di Zurigo.

I piccoli pesci furono scoperti già nel 1968 durante il più grande scavo paleontologico diretto dall'Università di Zurigo in località Mirigoli sul Monte San Giorgio, nel Ticino meridionale.

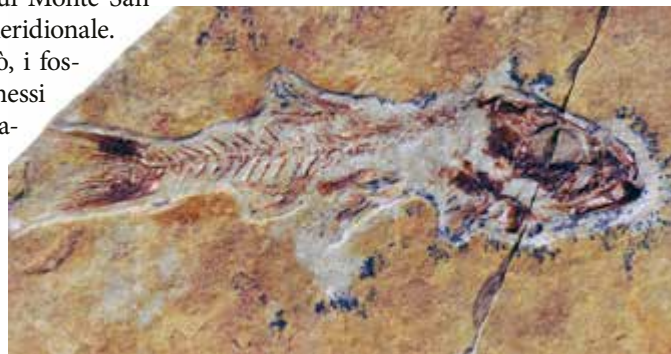
Per molto tempo, però, i fossili di pesci furono messi in ombra dagli spettacolari ritrovamenti di sauri marini provenienti dai depositi del Triassico medio del Monte San Giorgio. La situazione iniziò a cambiare negli anni

'90. Tuttavia, non tutti i reperti sono stati

ancora analizzati e pubblicati. In futuro, è quindi lecito attendersi la descrizione di nuove specie. I fossili stessi sono conservati presso l'Istituto di paleontologia dell'Università e sono disponibili per ulteriori ricerche.

Citazione: Arratia, G., Bärigin, T. & Furrer, H. (2024). A new suction feeder and miniature teleostomorph, *Marcopoloichthys mirigoliensis*, from the lower Besano Formation (late Anisian) of Monte San Giorgio. *Swiss Journal of Palaeontology*.

<https://doi.org/10.1186/s13358-024-00318-5>



Ricostruzione dello scheletro di *Marcopoloichthys mirigoliensis*. Illustrazione T. Bärigin, San Gallo.



HomeCare TI-Curo

Siamo a:

**Airolo, Arbedo, Ascona, Bellinzona,
Bodio, Camorino, Castione,
Cugnasco, Faido, Gordola, Locarno,
Riazzino, Roveredo, Sementina**

► Nutrizione clinica a domicilio

**Self-service di materiale infermieristico
24/24h Farmacia San Gottardo, Bellinzona**



ISO 9001 QMS Pharma



Canadese di 6 kg ai laghetti di Piora

A metà luglio, nella stupenda zona dei laghetti di Piora è stata effettuata una fortunatissima pescata: infatti, Sam Degli Antoni ha allamato una trota canadese, che sulla bilancia segnava un peso tutt'altro che insignificante: la bellezza di 6 chilogrammi. Fortuna vuole che in soccorso del pescatore sia intervenuto il figlio Mirco, il quale abilmente ha tratto a riva la straordinaria preda.

Complimenti, pertanto, a padre e figlio.



Il lucioperca di Simone sul lungolago di Lugano

Simone Sermoneta è un pescatore diciannovenne, residente a Ponte Capriasca. Nel tardo pomeriggio del 10 giugno, era intento a pescare sul lungolago cittadino, ovviamente da riva. Cercava, in realtà, i persici, pescando perciò con uno *shad* di modeste dimensioni. La fortuna gli ha arriso, in quanto ha regi-

strato una cattura tanto gradita quanto inaspettata: un lucioperca di 74 centimetri di lunghezza e di 3,9 chili di peso. È il suo primo lucioperca ed è stato molto emozionante trarlo a riva dopo alcuni minuti, peraltro senza guadino, il che lo ha costretto a entrare in acqua per afferrarlo. Bel colpo, bravo!

Trota canadese in Leventina e lucioperca nel Ceresio

Particolarmente fortunata la seconda settimana di luglio per il giovane pescatore Bixio Luraschi. Infatti, dapprima ha allamato – in un laghetto alpino della Leventina – una trota canadese di 60 centimetri e del peso di 2,1 chilogrammi; successivamente, nel Ceresio ha catturato un bell'esemplare di lucioperca di ben 75 centimetri e che sulla bilancia segnava il ragguardevole peso di 4 chili. Complimenti vivissimi a questo giovanissimo e già esperto, oltre che fortunato, lenzista.



Una magnifica preda al lago Luzzone



La trota è stata catturata da Tiziano Selmoni, residente a Curio, il 5 giugno 2024 (nel giorno del compleanno di sua moglie Fiorella) al lago Luzzone, dopo la prima uscita di pesca sui laghetti alpini dell'anno. Infatti, l'apertura era saltata a causa della finale di Coppa Svizzera. Come ci scrive il figlio Enea Selmoni, che – pubblicando su «La Pesca» la notizia vuol fare una sicura e gradita sorpresa a suo padre Tiziano – «erano ormai le 13 del pomeriggio e le speranze di fare una buona pesca erano... sfumate. Non avevamo avvistato nemmeno un pesce e stavamo per lasciare il posto di pesca, allorquando mio padre ha deciso di tentare un ultimo lancio. Incredibilmente, proprio allora, ha abboccato un magnifico esemplare di 60 centimetri e del peso

di 3 chilogrammi. La fortuna sembrava finalmente sorridere, ma c'era un problema: mio padre Tiziano si trovava a 200 metri di distanza da me e senza guadino, per cui si è messo a sbracciare e ad urlare per attirare la mia attenzione chiedendomi ovviamente di aiutarlo. Correndo in suo soccorso, mi sono ritrovato a poca distanza da questo magnifico esemplare, che – dopo una rocambolesca battaglia nel divincolarsi in acqua – pareva piuttosto sfinito grazie alla prodezza di mio padre. Fortunatamente, nonostante il filo si fosse spezzato al momento di cestinare la preda, sono riuscito a guadinare il pesce, assicurandoci così un risultato oltre ogni aspettativa in una giornata che sembrava invece destinata a concludersi senza successo».

La trota canadese di Lukas Piffero

Il giovane Lukas Piffero di Pregassona mostra, con giustificato orgoglio, una bella trota canadese, lunga 60 centimetri, catturata nel mese di agosto in un laghetto alpino del Sopraceneri. Bravo e complimenti vivissimi.



BOAT SERVICE
Sagl • di Roberto Capoferri



AL VOSTRO SERVIZIO... SEMPRE!

Vendita barche, motori nuovo e usato
Assistenza tecnica e preparazione per collaudo
Riparazioni motori e carrozzerie, carrelli di alaggio e pontili
Rimessaggio, servizi motore e manutenzione annua

Telefono +41 91 630 27 41
Mobile +41 79 337 10 15
Deutsche Mob. +41 79 288 63 27

**info@boat-service.ch**
www.boat-service.ch

Via alla Rossa 11
CH 6862 Rancate

AUTO NAUTICA BINI



BINI AUTO NAUTICA sagl
via Delta 28 - 6612 Ascona
T. +41 (0)91 791 78 52
dbini@gmx.ch

Corso di pesca per ragazzi e principianti de «La Locarnese»

Com'è consuetudine da diversi anni, anche nel 2024 «La Locarnese» ha organizzato il corso pesca per ragazzi e principianti, con lo scopo di promuovere un'attività interessante e appassionante all'aria aperta nel nostro territorio, che gode di un paesaggio unico e fantastico. Hanno partecipato oltre 30 aspiranti pescatori, accompagnati ed istruiti da membri di comitato, che per l'occasione erano coadiuvati da alcuni soci o collaboratori. I neofiti sono stati informati, istruiti, coinvolti e consigliati nelle diverse attività, che spaziavano dalla conoscenza dei pesci, come trattarli, la conoscenza dei vari attrezzi ed esche, l'esecuzione corretta dei nodi, e la parte pratica che si è svolta in riva al lago. Al termine della giornata, dopo la foto di rito, hanno ricevuto un omaggio e la trota che avevano trattato (PG).



Allievi e monitori al corso di pesca de «La Locarnese».

Giornata di pesca ai laghetti Audan

Domenica 13 ottobre, La Locarnese ha organizzato ad Audan la giornata di pesca alla trota per ragazzi e principianti che avevano partecipato al corso primaverile, nonché per i soci. L'intento era di ritrovarsi per passare una giornata in compagnia e mettere in pratica quanto appreso al corso e scoperto nelle esperienze fatte, esercitando la pesca durante i mesi estivi. Sebbene il mattino piovessimo, i pe-

scatori si sono presentati numerosi: una cinquantina tra soci, famigliari e amici. Dalle 8.00 si sono cimentati nel catturare le ambite trote con risultati soddisfacenti, mentre poi si sono ritrovati al ristorante del laghetto per consumare un gustoso e apprezzato pranzetto in allegria. Nel pomeriggio alcuni sono rientrati a casa, mentre i più tenaci hanno proseguito con la pesca fino in serata (PG).



Ci ha lasciato

Giuseppe (Cèlo) Tapiletti ci ha lasciato il 12 luglio 2024. È stato un punto di riferimento per molti pescatori che transitavano a Cadagno. Ascoltavamo i suoi racconti o, come lui li definiva, «aneddoti», accanto alla sua vecchia stufa a legna, con un caffè caldo sempre pronto per tutti, con la possibilità di riscaldarci e soprattutto asciugare i vestiti fradici e grondanti dopo la pesca. Il Cèlo era ospitale, umile e saggio, ma soprattutto esperto conoscitore della sua amata regione di Piora e di Val Cadlimo. Lassù saliva durante l'estate, nel piccolo ma sicuro, rifugio costruito con le sue mani generose, sotto le pendici del Piz Tanelin, ora punto di riferimento per l'amico pastore Nicola, o per chiunque altro, sorpreso da un temporale improvviso, si trovi a transitare da lì. Con mio figlio Mirco abbiamo condiviso splendidi momenti indimenticabili, facendo tesoro dei preziosissimi consigli (mai banali), in particolar modo riguardanti la permanenza là in alto. Dove la parola d'ordine, ancora oggi, è «vivere l'indispensabile con semplicità», imparando così ad osservare le montagne, la flora, la forma dei sassi e gli animali, ai quali Cèlo parlava, tanto da condividere per diversi anni uno Zwieback con un topolino. Grazie caro, Cèlo! Questo è il pensiero spontaneo di tutti i pescatori e passanti che hanno avuto il privilegio di conoscerti in Cadagno e all'Isra, tra le montagne che tanto amavi e rispettavai. Grazie, amico Cèlo!

Sem con tutti i pescatori dell'Alta Leventina

I NOSTRI LUTTI ■



Importante credito per lo sviluppo delle Bolle e della Foce della Maggia

Il Consiglio di Stato ha adottato il messaggio con la richiesta di un credito complessivo di 633 mila franchi per il periodo 2025-2028, da destinare alla Fondazione Bolle di Magadino per attuare le azioni e le misure di tutela e di valorizzazione nelle due aree protette delle Bolle di Magadino e della Foce della Maggia. Il finanziamento completo delle attività di salvaguardia è inoltre assicurato, tramite l'Ufficio federale dell'ambiente, dall'importante sostegno della Confederazione. Le Bolle di Magadino e la Foce della Maggia sono tra le più importanti aree protette del Cantone Ticino e costituiscono spazi di rilevanza nazionale ed internazionale, di grande valore per la biodiversità. In particolare, le Bolle di Magadino assumono un ruolo fondamentale quale luogo di sosta per le specie migratrici lungo le rotte da e per il continente africano. La Fondazione Bolle di Magadino gestisce e svolge con impegno ed operosità gli interventi di tutela, risanamento e valorizzazione del comprensorio dal 1975.

Il messaggio traccia un bilancio dell'attività svolta nel quinquennio 2020-2024: le due aree protette sono amministrate e gestite da anni con criteri di efficienza e professionalità. Il sistema di gestione adottato dalla Fondazione si basa su con-

cetti dinamici, in cui il risultato di ogni ricerca e l'esperienza accumulata di volta in volta sono attentamente vagliati e monitorati e servono da base per la costante revisione degli obiettivi e delle modalità di attuazione.



Scorcio suggestivo delle Bolle di Magadino (foto Associazione vivere la montagna).

Cianobatteri in ambienti artici e alpini

Il settore Ecologia acquatica dell'Istituto scienze della Terra è stato alle Svalbard per il progetto GALACYA (The greening of Arctic lake shores under the effect of climate change: a new hotspot for benthic cyanobacteria). Il progetto, finanziato dallo Swiss Polar Institute (SPI) e da Svalbard Integrated Arctic Earth Observing System (SIOS), ha lo scopo di comprendere gli effetti del cambiamento climatico sulle comunità algali nei laghi artici, mettendoli a confronto con quanto osservato nelle Alpi svizzere.



LE SOCIETÀ FTAP NEL 2023 ALLA LENTE ³

Nel numero di maggio abbiamo pubblicato un primo pacchetto di assemblee di società FTAP riferite alla gestione 2023, dando spazio ai sodalizi che operano dall'alto Ticino alle vallate di Blenio e Riviera, arrivando sino al Bellinzonese; ad agosto, è stato il turno delle associazioni di pescatori con giurisdizione nel comprensorio del Locarnese, comprese Vallemaggia, Verzasca e Gambarogno; in quest'ultimo numero del corrente anno, per concludere, ci soffermiamo sulle assise della Ceresiana (con le rispettive Sezioni) e della Medrisiense (pure con le proprie Sezioni), concludendo così un ampio giro d'orizzonte su temi, attività e problemi che hanno caratterizzato il trascorso anno.

Inserto a cura di Raimondo Locatelli

CERESIANA

Incubatoio a Maglio di Colla, «centro di competenza per l'allevamento»

L'assemblea della Ceresiana – svoltasi (per iniziativa della Sezione pescatori del Malcantone, rappresentata dal proprio presidente Alberto Zarri) al centro scolastico Lüscher di Croglio, presenti vari ospiti (il consigliere di Stato Claudio Zali, il presidente federativo Urs Luechinger, il capo dell'UCP Tiziano Putelli, il municipale Daniel Buser del Comune di Tresa e Mario Della Santa quale presidente di Assoreti) – ha confermato in carica per un quadriennio il comitato, costituito dal presidente Maurizio Costa, il vice presidente Lorenzo Beretta Piccoli, il segretario Raffaele Moretti, il cassiere Renzo Gianinazzi e i membri Stefano Pedroni, Ernesto Wohlgemuth, Simone Gavazzini, Aaron Baruffaldi e Alberto Zarri. La parte centrale dell'assise è stata riservata alla relazione di «Mao» Costa, che si è soffermato in modo spigliato su temi attinenti la trota marmorata e l'adriatica, il dibattito in atto sulle carte ittiche e il prezioso lavoro svolto dall'incubatoio di Maglio di Colla, per illustrare poi il successo del «progetto alborella», l'ottima produzione di sal-

merini forniti da Rodi, i problemi determinati dal riscaldamento globale, la presenza di cianobatteri nel Ceresio,

gli scarsi (per fortuna!) casi di inquinamento, le lungaggini in fatto di depurazione nell'impianto di Bioggio e le



All'assemblea a Croglio è stato riconfermato in carica il comitato. Nella foto di Ruben Destefani, da sinistra a destra: in primo piano, Raffaele Moretti, Stefano Pedroni, il presidente Maurizio Costa e Lorenzo Beretta Piccoli; dietro: Aaron Baruffaldi, Renzo Gianinazzi, Alberto Zarri ed Ernesto Wohlgemuth (assente Simone Gavazzini).

opere di rinaturazione di corsi d'acqua per evidenziare «il rischio di urbanizzazione eccessiva, sì da farne quasi delle piscine mentre gli intendimenti dovrebbero essere altri». Il presidente ha poi sintetizzato l'andamento del pescato del 2023 nel lago: bene per i persici e i perca soprattutto nel bacino nord, ok per i salmerini, qualche trota in più rispetto all'anno precedente e «siluro che ormai bisogna tenerlo», senza trascurare il forte impatto negativo determinato dalla presenza massiccia e nefasta di cormorani e aironi cenerini. Di notevole interesse il rapporto illustrato da Renzo Gianinazzi (in qualità di responsabile dell'impianto) sulla gestione dell'allevamento a Maglio di Colla, illustrando con dovizia di dati la produzione 2023 e le conseguenti semine nel comprensorio della Ceresiana, come pure la spremitura di trote «selvagge» (trote prelevate dal fiume e nate da freghe naturali) per cui si dispone ora di circa 2'000 esemplari di trote 1+, sicché «dal 2025 in poi tutto il materiale ittico che immetteremo nei nostri fiumi provverrà esclusivamente da riproduttori selvaggi e tutte le trote di allevamento risulteranno sostituite». Pertanto, «nel prossimo futuro si potranno immettere uova e novellame

di qualità». Anzi, già nel 2024 – ha precisato Renzo Gianinazzi – si provvederà con pesche elettriche a portare in allevamento nuovi futuri riproduttori selvaggi che, nel giro di tre anni, sostituiranno quelli presenti attualmente: si potrà così rinnovare ogni 3-4 anni l'intero stock presente nell'incubatoio». Nel contempo prosegue il progetto sperimentale per la reintroduzione della trota mediterranea su un tratto di fiume della Capriasca; per la produzione di uova di trota marmorata si è in attesa (per il 2024) delle prime uova provenienti da riproduttori selvatici del Toce, ritenute geneticamente più vicine a quelle presenti in Ticino nel passato, così da avviare il processo di sostituzione dello stock in allevamento.

Sempre in riferimento ai lavori assembleari, segnaliamo che Claudio Zali ha definito l'incubatoio di Maglio di Colla un «significativo centro di competenza per l'allevamento», ha evidenziato che nel recente passato l'UCP è stato messo sotto pressione soprattutto sul dossier del lupo, ha parlato dei cianobatteri nel Ceresio definendolo «un problema non da poco» e ha fatto riferimento al dibattito in atto sulle misure della trota fario nei corsi d'acqua, preannunciando che «altri

provvedimenti sono da attendersi da parte del Cantone nell'interesse dell'ecosistema». Fabio Schnellmann ha anticipato che quanto prima arriverà in Gran Consiglio l'attesa legge sulla gestione delle acque, Tiziano Putelli ha insistito sull'importanza della «componente svago» nel contesto della rinaturazione di fiumi, per il presidente federativo Urs Luechinger la nuova legislazione sulla gestione delle acque ha una sua specifica importanza anche in funzione di miglioramenti dal profilo dei deflussi minimi e quindi a favore della trota fario in quanto attualmente la scarsità d'acqua e i continui mutamenti del deflusso influiscono pesantemente sulla frega di questo pesce, mentre Curzio Petrini non ha mancato di segnalare un «certo malcontento» tra la base dei pescatori e le autorità in quanto il dialogo fa difetto e si tende invece perlopiù ad imporre provvedimenti dall'alto. Ripetuti appelli sono peraltro venuti dalla sala sul tema del... contenimento di cormorani ed aironi cenerini, anche se appare impresa titanica e forse anche insormontabile in presenza dell'atteggiamento irremovibile dell'autorità federale, che considera questi uccelli ittiofagi protetti dalla legislazione federale.

Sezione pescatori golfo di Lugano

Rinnovato impegno nel ripopolare il lago e corsi d'acqua

Nel 2023, dopo due anni di pandemia e la Sagra del 1° maggio annullata a causa del maltempo, è arriso invece pieno successo alla Festa d'autunno con il grottino affollato di avventori. Ma – come ha sottolineato il presidente Lorenzo Beretta Piccoli in occasione dell'assemblea della Sezione pescatori golfo di Lugano – il 2023 sarà ricordato in modo particolare per la presenza dei cianobatteri nel bacino nord del Ceresio: «mai prima d'ora abbiamo avuto fenomeni di tale estensione e persistenza». Altro aspetto significativo: la prima cattura accertata di siluro nel golfo di Lugano.

Per quel che concerne le attività sociali, nei primi mesi dell'anno si è proceduto alla raccolta e alla posa di circa 150 alberelli di Natale con l'intento di ricostituire ambienti acquatici idonei alla riproduzione del pesce persico. Le gabbie flottanti sono entrate in funzione ad aprile con i salmerini, che hanno poi lasciato spazio alle alborelle: in merito, il presidente ha reso omaggio a Claudio Binetti, che dopo tanti anni di onorato servizio ha deciso di passare il testimone. Le semine si sono svolte regolarmente sotto la guida di «Dodo», provvedendo a ripopolare con uova ed avannotti di

trota il fiume Cassarate e nel riale di Caprino (100'000 uova in scatole Vibert), nonché 25'000 avannotti ed altrettanti estivali di trota lacustre, mentre nel lago sono stati immessi i salmerini provenienti dalle gabbie flottanti, nell'ottica – come va sostenendo l'Ufficio cantonale della caccia e della pesca – di applicare un calo della quantità per privilegiare invece la qualità del materiale seminato. Per quanto concerne sempre le semine, Lorenzo Beretta Piccoli ha spezzato una lancia in favore di una maggiore collaborazione da parte di volontari. Sempre sul Ceresio è in corso lo studio sulla

trota lacustre, gestito a livello federale dall'Eawag: grazie alla collaborazione con i pescatori, anche sul nostro lago sono stati infatti raccolti dei campioni genetici delle trote pescate, sulla base dei quali si cercherà di capire da dove vengono questi pesci (se sono pesci immessi o riprodotti in natura). I risultati di tale ricerca – che ha registrato fra altro la raccolta nel lago di una trentina di campioni di trota lacustre (squame e frammenti di pinna), nonché il ricorso alla pesca elettrica sul fiume Cassarate catturando diversi riproduttori (uno di 6,2 chilogrammi) – saranno estremamente importanti perché aiuteranno a migliorare l'efficacia delle semine.



È tradizione raccogliere molti alberelli natalizi che i sub sistemano nel lago per favorire la deposizione di uova di pesce persico (foto di Lorenzo Beretta Piccoli).

Club pescatori sportivi Lugano

Prestazioni agonistiche altalenanti

L'attività, rileva il presidente Ernesto Wohlgemuth, è risultata «assai difficoltosa», in quanto non è stato possibile ricomporre la squadra di gariisti e, d'altra parte, si contano sulle dita di una mano coloro che si impegnano nello svolgimento del calendario. Ad ogni buon conto, la stagione 2023 dal profilo agonistico ha riservato più di una soddisfazione, considerata soprattutto la buona prestazione al Trofeo 6 nazioni in Germania disputato il 4-5 agosto: infatti, la squadra – capitanata da Francesco Pervangher con Miguel Ramos, Riccardo Canastra e due rinforzi svizzero-france-



Francesco Pervangher intento a gareggiare lungo un canale in Alsazia.

si, ovvero Jean Jacques Iseli (Jura Pêche) e Robert Tomlinson (Le Vangeron) – si è comportata egregiamente, conseguendo il terzo posto in classifica finale. Per quanto concerne le Selezioni ai Mondiali per nazioni hanno gareggiato Francesco Pervangher, Riccardo Canastra, Miguel Ramos e Andrea D'Ermo con alcuni risultati non male. Al Campionato svizzero a squadre il Cp Lugano – con Francesco Pervangher, Riccardo Canastra, Miguel Ramos, Andrea D'Ermo e Cosimo Rullo – si è ritrovato al sesto rango. Purtroppo, invece, il campionato sociale non è stato disputato.

Società pescatori Val Mara e Sovaglia

Bene la rinaturazione del fiume ma i cormorani compiono razzie nel lago

Alla presenza del presidente della «Ceresiana» Maurizio Costa, si è svolta nella sala Vanini ad Arogn l'assemblea della Società di pesca Val Mara e Sovaglia. Il presidente Stefano Pedroni ha illustrato le varie attività

svolte dal gruppo di amici durante tutto il 2023: dalle semine di uova fecondate (scatole Vibert) e pre-estivali ricevuti dalla piscicoltura della Ceresiana a Maglio di Colla al prezioso lavoro di «sentinelle» per il controllo del territorio. Il

locale sodalizio ha inoltre partecipato a molti eventi eno-gastronomici: la nuova edizione di Sportissima Basso Ceresio (presenti oltre una cinquantina di bambini interessati al mondo della pesca) con una postazione informativa a Brusino, la

tradizionale Pescata in compagnia con ben 62 soci, l'intervento alla Vignalonga a Vacallo-Morbio Inferiore proponendo pesciolini fritti a 1'300 partecipanti ed altrettanto alla Maracürta (250 presenze), la bancarella al mercatino natalizio di Arogno proponendo trote affumicate e pesciolini fritti, la bouvette in piazza a

Rovio presentando (in due cene) risotto e pullet pork, la Maralonga (600 partecipanti) con la tradizionale mousse di trota affumicata, nonché l'incontro «Cinema al lago» al Lido di Melano con pesciolini fritti e patatine.

A proposito dei lavori di rinaturazione a Maroggia, Pedroni ha evidenziato che

– ad un anno dall'inaugurazione e nonostante le forti piogge – non si sono registrati danni e nei prossimi anni sono previsti ulteriori interventi nella zona della foce, in linea con quanto effettuato alla foce del Cassarate. Inoltre, nel 2023 nel comprensorio non sono stati riscontrati casi di siccità o di inquinamento.

Sempre nel corso dell'assemblea si è insistito sulla massiccia presenza di cormorani su laghi e fiumi, così come da parte di aironi e smerghi: questi uccelli ittiofagi, oltre a prelevare pesci dai fiumi, si nutrono anche di invertebrati creando non pochi danni alla già precaria biodiversità. Oltre ad aver approvato la proposta di aumentare (da 50 a 60 franchi) la tassa sociale annua da versare alla FTAP, si è accennato al «progetto alborella», i cui risultati in incubatoio sono positivi, anche se non si riscontrano ancora risultati concreti nel Ceresio. D'altra parte, il siluro è in espansione in tutto il bacino sud del lago e, anzi, sono segnalate le prime catture pure nel bacino nord. La serata è terminata con un'ottima cena presso il Teatro sociale di Arogno.



Una sessantina di partecipanti alla «Pescata in compagnia».

Sezione pescatori Agno bacino sud

Attività in più direzioni privilegiando le immissioni

Maurizio (Mao) Costa è stato rieletto presidente della Sezione pescatori Agno bacino sud; in comitato sarà affiancato da Cristian Porretti (vice presidente), Romina Sansosio (segretaria-cassiera), Dino Quattrocchi, Davide Rella e Giampiero Ponti. Nella sua relazione Mao – dopo aver sottolineato che la giurisdizione non considera solamente il golfo di Agno ma arriva fino a Melide, comprendendo il lago di Ponte Tresa – ha parlato delle semine, segnatamente di lacustri, lungo l'asse principale del Vedeggio e praticamente in quasi tutto il bacino sud del Ceresio (vedi tabella). La gara alla trota lacustre a dicembre affascina sempre tutti i pescatori con barca, per poi concludersi con la gustosissima buseccata in compagnia presso l'Osteria al Lago a Magliaso. In seguito, a marzo, l'im-



Impegnati nella posa di alberelli natalizi lungo il litorale ad Agno-Casiano.

mancabile appuntamento con la Sagra di San Provino che offre saporiti pesciolini e patatine fritte, nel contesto di una festa nel 2023 è stata baciata dal sole. Si è altresì provveduto a posare un centinaio di alberelli per il fregolo del pesce persico, nonché rinfoltire di fascine lungo la passeggiata B. Arrigoni in zona Tropical, nonché – in collaborazione con il Cantone – a seminare l'alborella nella speranza che un giorno si possa rivedere questo bellissimo ciprinide; per contro, le semine sono state fatte in buona parte nei riali laterali del Vedeggio con le scatole Vibert.

Da segnalare che, da quando è stata proibita la pesca della trota lacustre nel mese di settembre, si registrano molti avvistamenti di riproduzione naturale nei corsi d'acqua. Senza trascurare che si sono avute svariate visite nella sede sociale da parte di ragazzi, che hanno ricevuto le prime nozioni sui pesci di lago e la fauna lacuale, promuovendo pure un corso di pesca. I soci, oltre ad aver approvato l'aumento della

tassa di affiliazione alla FTAP da 50 a 60 franchi, hanno manifestato vivo ap-

prezzamento per «la festa dei cappotto» organizzata ad ottobre e che ha riscosso vivo successo per una folta partecipazione, soprattutto da parte di giovani.

Data	Semine	Pesci	Quantità	Zona	Incubatoio
gennaio	uova	lacustri	90 scatole	Vedeggio	Maglio
marzo	avannotti	lacustri	20'000	Vedeggio	Maglio
marzo	avannotti	lacustri	5'000	Pian Scairolo	Maglio
marzo	avannotti	marmorata	50'000	Vedeggio	Maglio
aprile	avannotti	salmerino	20'000	Golfo Agno	Rodi
maggio	estivali	lacustre	25'000	Magliasina	Maglio
ottobre	estivali	salmerino	15'000	Golfo Agno	Rodi

Sezione pescatori del Vedeggio

Rinaturazione della Leguana con piena soddisfazione per l'obiettivo raggiunto

In occasione dell'assemblea della Sezione pescatori del Vedeggio alla quale hanno presenziato il presidente della «Ceresiana» Mao Costa e il municipale Daniele Piccaluga, Simone Gavazzini ha illustrato l'attività del suo sodalizio, a cominciare dalle semine di avannotti usando brentelli fatti in casa con ossigenatori, per cui è stato possibile evitare il ricorso all'elicottero come pure di estivali. Pieno successo è arriso alla giornata «Impariamo a pescare» promossa a settembre ai laghetti Audan, con la partecipazione di una quindicina di giovani. La siccità, per fortuna, non ha costituito una calamità come in anni precedenti e la rinaturazione della Leguana è da valutare in termini positivi. Da parte sua, Maurizio Costa si è complimentato per la sistemazione della Leguana dopo una ventina di anni di attese e lungaggini ma con l'handicap di eccessivi disboscamenti lungo gli argini, so-

fermandosi poi sulle «sfide» poste all'incubatoio di Maglio di Colla a causa della drastica riduzione degli investimenti per la gestione dello stabilimento; in presenza di problemi per l'allevamento in cat-

tività, per la trota mediterranea è stato riservato un tratto del fiume Cassarate. Il Trofeo trota fario 2023 è stato assegnato a Elia e Giacomo Locatelli con esemplari di 37, rispettivamente di 40 centimetri.

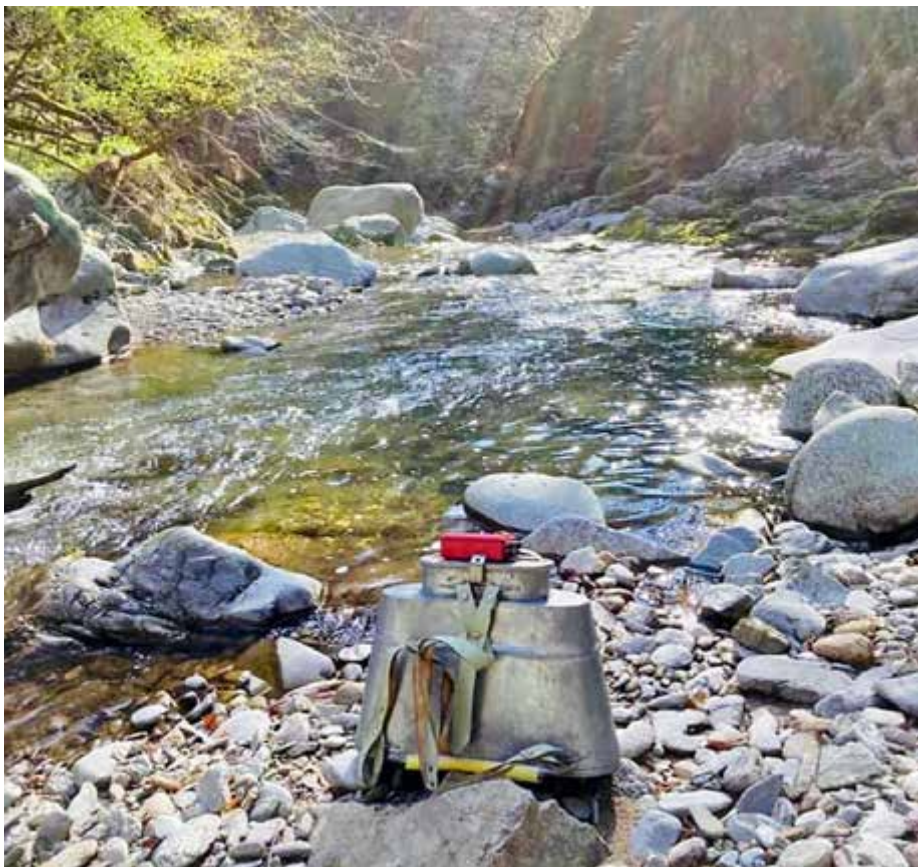


Giovani alla giornata di formazione ai laghetti Audan.

Le semine concentrate nei corsi d'acqua laterali per sottrarsi ai predatori

Nell'anno lasciato alle spalle, come ha evidenziato il presidente Alberto Zarri all'assemblea 2023, si è raggiunto un livello di siccità inferiore a quanto ci si poteva aspettare, tuttavia i corsi d'acqua ne hanno sofferto non poco. Il comitato ha provveduto, come di consueto, ad effettuare le semine lungo i laterali che beneficiano di una maggiore vegetazione, per cui il novellame è meno soggetto a predazione soprattutto da parte di aironi. Si è altresì constatato che il novellame, una volta raggiunto una certa misura, si sposta da solo cercando nelle aste principali dove stazionare per nutrirsi e, possibilmente, effettuare una frega naturale.

A proposito dei cambiamenti in atto per la pesca in Ticino, ci si augura di arrivare a misure più consone alla luce dei mutamenti climatici. Il presidente ha pure manifestato soddisfazione per essere finalmente riusciti, dopo diverse stagioni, a trovare un accordo con i gestori del laghetto di Astano, il che ha permesso di organizzare l'abituale gara di pesca e di ritrovarsi per una giornata piacevole in mezzo alla natura.



Semine nei corsi d'acqua del Malcantone (foto di Alberto Zarri).

Sezione Valli del Cassarate

Un sodalizio in disarmo?

Molto stringato e senza spunti di particolare interesse il rapporto della Sezione pescatori Valli del Cassarate per il 2023 e neppure ci risulta, nonostante svariate sollecitazioni, se ci sia stata oppure no l'assise di questo sodalizio! Si può notare che il comitato ha rinunciato – «per problemi organizzativi e logistici» – alle due attività principali, ovvero la Sagra del pesce e il mercatino di Natale.

Si nota pure che «a dicembre abbiamo posato uova di trota fario con 25 scatole vibert; a primavera seminati 10'000 avanotti nutriti e, a inizio estate, liberati 15'000 estivali sul comprensorio». Su ordine dell'Ufficio caccia e pesca, si è altresì provveduto a seminare avanotti in zona di divieto di pesca. Buono il riscontro fra i pescatori, avendo registrato diverse segnalazioni di catture oltre i 30 centimetri.



Importanza delle semine di materiale ittico per mantenere vitali i nostri fiumi

A conclusione del suo quinto anno di presidenza, all'assemblea nel gennaio 2024 – presenti il presidente federativo Urs Luechinger, il presidente Mario Della Santa di Assoreti, il presidente Elia Gerosa per il Gruppo pescatori montagna Arzo e il dirigente Claudio Vassalli per il Club pescatori sportivi Riva San Vitale-Capolago – il presidente Christian De Piaggi ha evidenziato che nel 2023, nell'ambito delle semine nei corsi d'acqua, Maglio di Colla ha fornito 100'000 uova, di cui 50.000 immesse come tali e altre 50'000 allo stadio di avannotti nutriti; da aggiungere 15'000 estivali di salmerino provenienti da Rodi Fiesse e liberati nel Ceresio. In proposito, ha asserito che le immissioni di novellame (soprattutto avannotti) sono importanti, irrinunciabili anzi per garantire la vitalità di fiumi e torrenti; ciò è tanto più vero, per stare a tempi recenti, dopo il «disastro» procurato dalla siccità nel 2022, che ha determinato la morte di molti riproduttori. Vero è però anche che per il mantenimento del patrimonio ittico, con riferimento in particolare alla trota fario, sono altrettanto importanti la sensibilità e il rispetto nei confronti dei vari corpi idrici, come pure una costante opera di rinaturazione dei vari corsi d'acqua per garantire appunto una sufficiente permanenza del pesce e la sua riproduzione naturale. Fra le varie iniziative da attuare a salvaguardia della pescosità di lago Ceresio e fiumi, ha soggiunto Christian De Piaggi, occorre ricercare rimedi appropriati – pur in presenza di una legislazione federale abbastanza ferrea a protezione degli uccelli ittiofagi – nei confronti di cormorani, aironi cenerini e smerghi, che rappresentano un'autentica calamità, considerata l'enorme quantità di pesce che questi volatili si pappano ogni giorno. A proposito sempre di ripopolamento, a gennaio sono stati raccolti settanta pinetti per sostituire la postazione «zona bandita», con la collaborazione

della Lugano Sub e dei pescatori di Riva e Capolago, nonché l'aiuto finanziario fornito da Assoreti.

Grazie alla collaborazione con i «Cittadini per il territorio», in occasione dell'Anno del Laveggio, è stata effettuata una piantumazione nella zona delle piscine a Mendrisio, con l'intento di ricreare un po' di ombra nel fiume per mantenere la temperatura dell'acqua un po' più bassa. Sempre in occasione di tale manifestazione e nell'intento di accrescere la conoscenza del Laveggio fra l'opinione pubblica, il sodalizio ha allestito una postazione, ove con l'aiuto di guardapesca e l'intervento del pubblico sono stati liberati estivali di trota fario e sono state fornite informazioni di ca-

rattere tecnico sul pesce e sui temi di carattere ambientale. Diverse, peraltro, le giornate promosse nelle scuole elementari del distretto, con l'obiettivo di far conoscere i nostri fiumi ed insegnare come si effettuano le semine.

Il presidente non ha mancato di esprimere soddisfazione in mancanza di casi gravi di inquinamento con moria di trote. Buona la portata dei corsi d'acqua e, in merito al dibattuto problema delle carte ittiche per tutti i corsi d'acqua del Cantone, ha affermato di «valutare positivamente l'innalzamento della misura a 28 cm per tutto il nostro comprensorio; anche la diminuzione da 10 a 6 trote piace, meno gradita invece la cosiddetta «finestra di cattura», e si può prendere



Raccolta di alberelli natalizi da «seminare» nel Ceresio per favorire la deposizione di uova di pesce persico.

in considerazione la riduzione del periodo di pesca anticipandone la chiusura se si potranno aggiungere giorni sui laghi alpini. L'assemblea ha approvato due proposte: tassa di affiliazione alla FTAP che passa da 50 a 60 franchi e tassa di affiliazione portata da 10 a 13 franchi per soci FTAP alla Federazione svizzera di pesca. Da segnalare, infine, le nomine statutarie, con la rielezione per il periodo 2024-2028 del presidente Christian De Piaggi, del segretario Elia Travaini, del cassiere Stefano Cavadini, nonché dei membri Francesco Travaini, Ezio Merlo, Martino Bosia, Marco Quattropiani, Fabrizio Vassalli e Claudio Vassalli.



Giovani leve impegnate nella semina di uova nei riali del Mendrisiotto.

Gruppo pescatori della montagna Arzo

Un sodalizio sempre pieno di entusiasmo nel coinvolgere la popolazione

Alla 20.ma assemblea del Gruppo pescatori della montagna di Arzo, il presidente Elia Gerosa ha presentato un dettagliato rapporto sull'attività 2023. In particolare, ha segnalato per marzo la pescata in compagnia al laghetto (La capannina sul lago) in Italia con la partecipazione di 45 fra adulti e bambini, l'uscita a giugno con i bambini delle scuole di Arzo all'incubatoio di Rodi e successivamente al laghetto di Audan di Ambri, a luglio la festa in piazza ad Arzo offrendo alla popolazione anche pesciolini fritti, la partecipazione alla Fiera di San Martino con un



Il logo di questo affiatato gruppo che opera ad Arzo.

quantitativo di 350 kg (circa 2'200 porzioni servite). Come sempre, peraltro, si è provveduto a ripopolare i corsi d'acqua nella giurisdizione in stretta collaborazione con la Mendrisiense.

Per quanto riguarda le nomine statutarie, hanno dimissionato Christian De Piaggi e Maurizio De Carli, mentre di nuova nomina è Alessandro Barone. Pertanto, il comitato risulta così composto: Elia Gerosa (presidente), Simone Capiaghi (vice presidente), Ivan Belometti (cassiere), Pelit Murat (segretario), e membri Christian Livi, Alessandro Barone, William Pusterla e Roger Pittaluga.

Club pescatori sportivi Riva San Vitale-Capolago

La società rilancia sulle gare competitive

In base al verbale che ci ha inviato il segretario Patrick Butti, anche il Club pescatori sportivi di Riva San Vitale-Capolago – che fra un paio d'anni festeggerà il mezzo secolo di vita – ha tenuto ad aprile la propria assem-

blea, definendo fra altro il programma dell'annata e stabilendo l'organizzazione di tre competizioni: la prima è una gara a coppie al laghetto Bepeto «La capannina sul lago», la seconda è una gara al colpo al laghetto Castiglione Olona

e la terza è un incontro competitivo a carattere sociale nella pesca alla trota. Come si legge in un volantino a favore dell'adesione al club, «il nostro obiettivo principale è quello di avvicinare il maggior numero di giovani allo sport

della pesca, sostenendoli nell'apprendimento di questa antichissima disciplina, che consentirebbe loro di stare all'aria aperta e a contatto con la natura, nonché di passare giornate serene e in buona compagnia. Oltre all'attività agonistica, il nostro club continuerà – in collaborazione con la Società pescatori del Mendrisiotto – a compiere interventi atti a migliorare, proteggere e favorire il ripopolamento di specie ittiche nel Ceresio e nei nostri corsi d'acqua, come è stato il caso di recente nel posizionamento di pinetti nel bacino sud del Ceresio». All'assise, diretta da Davide (Biarne) Bernasconi e alla presenza di Antonio Guidali (sindaco di Riva San Vitale), il presidente Claudio Vassalli ha evidenziato gli sforzi profusi di recente per «ravvivare» la società dopo la crisi determinata dal Covid, con l'evidente intento di promuovere gare ed eventi (come la castagnata), che a Riva San Vitale determinano sempre una buona affluenza di persone. L'anno scorso, tanto per cominciare, è stata organizzata un'unica gara al laghetto



Ritorno di pescasportivi del CPS
Riva San Vitale-Capolago al lago Bepeto.

Bepeto. Il comitato in carica è stato riconfermato e risulta così composto: presidente Claudio Vassalli e i membri Sandro Bernasconi, Mirko Vassalli, Patrick Butti, Roberto Navarro, Mara

Sant'Andrea e Paolo Conti (supplente Luca Mantegazzi).

Christian De Piaggi (presidente della Società pescatori del Mendrisiotto) si è complimentato con questo club «storico» per la sua rinascita dal profilo competitivo, soffermandosi poi sulle semine di avannotti nei riali Laveggio, Gaggiolo, Moré e Breggia, anche se le operazioni sono state in parte ostacolate dal maltempo e, conseguentemente, dai corsi d'acqua in piena. La posa di pinetti per il 2024 è andata a buon fine, nel senso che sono stati recuperati quelli vecchi e sistemati quelli nuovi, provvedendo segnatamente a rifare la postazione dinanzi al Lido di Riva San Vitale, mentre si porrà mano a sistemarne altre due. «Depi» ha parlato della moria di pesci registrata nel lago Ceresio a primavera durante il maltempo, facendo riferimento alla probabile causa di questo serio inconveniente, ovvero i forti venti e le correnti che avrebbero spinto i pesci in maniera brusca in superficie, causandone pertanto il decesso.

Club pescatori sportivi Chiasso

«Un momento di stallo ma speriamo...»

Il Club pescatori sportivi Chiasso, afferma il presidente Paolo Giamboni da noi sollecitato, si trova «in un momento difficile». Attualmente, soggiunge, «non ha organizzato alcuna gara» e,

inoltre, precisa che «il sodalizio è uscito dalla Federazione svizzera di pesca poiché è inutile pagare la tassa annuale senza poterla in qualche modo sfruttare». Di conseguenza, afferma sempre Giamboni,

«non ci sono né materiale fotografico né informazioni da fornire sulla società». Laconica ma... inevitabile la sua affermazione: «È un momento di stallo. Speriamo che nei prossimi anni qualcosa cambi!».

UNICO ORIGINALE METODO ELEKTROMERIDIAN: ANTISMOKING+REALITY 2000
STOP AL FUMO? ORA PUOI: SENZA FARMACI IN SOLI 30 MINUTI
Master CH - Chiama per maggiori informazioni: www.antismoking.ch – 079 621 06 07



CENTRO TALASSOTERAPIA & ANTISMOKING CENTER
www.delphenix.ch



STOP TABAGISMO



STOP INSONNIA



STOP FAME NERVOSA



Consigliato dall'Associazione Svizzera non fumatori

AMBROSINI

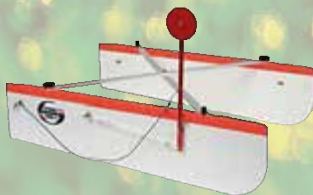
CACCIA E PESCA
COLTELLERIA - ABBIGLIAMENTO

6900 Lugano - Via Soave 4
telefono 091 923 29 27
ambromat@bluewin.ch
www.ambrosini-lugano.ch
f Ambrosini Lugano Sagl
i ambrosinilugano

6600 Muralto
Viale Verbano 3a
telefono
091 743 46 06



Visori termici, diverse marche, tanti modelli, grandi sconti!



**Tutto il necessario
per insidiare
la Regina del Lago!**





SOVABAD®

Sovabad SA | Via Camoghè | 6593 Cadenazzo | 091 858 36 91 | info@sovabad.ch | www.sovabad.ch

- SOSTITUZIONE DELLA VASCA DA BAGNO O PIATTO DOCCIA ROVINATI
- TRASFORMAZIONE DELLA VASCA DA BAGNO IN PIATTO DOCCIA
- VASCA DA BAGNO CON ACCESSO FACILITATO DA SPORTELLO
- SOPRALLUOGO GRATUITO
- 10 ANNI DI GARANZIA

SOSTITUZIONE COMPLETA VASCA DA BAGNO

La sostituzione della vecchia vasca da bagno avviene in mezza giornata senza rompere le piastrelle e soprattutto senza sporcare.

La nuova vasca si potrà utilizzare il giorno dopo.
Vasche in acciaio smaltato o in acrilico rinforzato.



IN MEZZA GIORNATA

SOSTITUZIONE PIATTO DOCCIA

Sostituzione completa del piatto doccia



IN MEZZA GIORNATA

TRASFORMAZIONE VASCA DA BAGNO IN PIATTO DOCCIA

Proponiamo diverse soluzioni per rendere comodo e agevole il vostro bagno, con l'installazione di un nuovo piatto doccia. Il lavoro viene eseguito senza creare alcun cantiere.



IN UNA GIORNATA